ANNO XL — MATTINO

TORINO, Martedì 15 Maggio 1906

[redacted] MATTINO — NUM. 133

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Prezzo per ogni linea [redacted] corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi comiziali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Crisi costanziale

« Grande è dunque — concludo Enrico Ferri uno dei suoi articoli — la nostra soddisfazione nel vedere, anche in questo solenne episodio di vita proletaria e parlamentare, realizzata quella linea di condotta lontana da ogni eccesso di destra e di sinistra, sulla grande strada maestra del programma e del metodo socialista.

« E grande, per questo, deve pur essere la soddisfazione di tutto il proletariato italiano.

« Esso oggi — colla calma dei forti — ha seguito una nuova tappa verso la integrale rivendicazione dell'umano diritto. »

Le parole suonano fragorose, ma non è ben certo ch'esse rispondano sinceramente al sentimento di « tutto il proletariato italiano ». E basta a provarlo la crisi in cui si trova il « gruppo » più vero e più legittimo rappresentante del proletariato medesimo. Il quale, o è veramente soddisfatto, come dice l'on. Ferri, e allora non si vede perchè il gruppo avrebbe dovuto dimettersi per riavvicinarsi ai suoi elettori e meglio affiatarsi con essi; o non è soddisfatto, e allora non si capisce con quale animo l'on. Ferri si dia il piacere di questa fregatina di mani.

Or bene, la verità vera — quella che tutti sentono, quella che tutti intuiscono, se anche non tutti osano dichiararla — la verità vera è che la crisi ond'è travagliato il gruppo è travaglio grande e vecchio, che affatica da più anni tutto quanto il partito. Le masse in buona parte non sono socialiste che nella parte esteriore, nella vernice: quell'anima socialista, di cui gli scrittori del partito vanno tanto parlando, è cosa sempre « increata »: lo spirito non ha penetrato che la superficie. Prova ne sia che delle organizzazioni resistono e magari fanno buona prova quelle che non pretendono di rivoluzionare la società, ma soltanto si propongono di coordinare e difendere determinati diritti in armonia, e non in urto, col diritto pubblico e privato del tempo nostro. Tanto i teorici quanto i praticoni della demagogia socialista finora non hanno saputo far altro che un lavoro di Penelope, che si disfà non appena compiuto, limitando i loro sforzi o a una negazione inutile e vana, o alla iniziativa disgraziata di qualche sciopero disastroso.

In tali condizioni di cose, il gruppo si dimette per affiatarsi.... col proletariato! Ora questo ha diritto di dirgli: « Ma prima mettetevi d'accordo fra di voi, signori cittadini! » E non ha torto.

Il gruppo — rappresentante del partito — è diviso quasi quasi in altrettanti pareri o nuances di pareri quanti sono le persone. La discordanza delle idee e delle vedute si è fatta più che mai manifesta nelle dimissioni in massa. Pareva che dovessero tutti di un colpo deporre il mandato, come una schiera di soldati veterani le armi, a un comando, e ci hanno fatto a mala pena la figura di coscritti inesperti e indisciplinati! Chi l'ha deposto di botto, chi vi ha rinunciato a denti stretti, dicendo: « per obbedienza »; chi ha brontolato, chi ha protestato, chi ha rifiutato senz'altro! Nè anche quella che dovrebbe essere la forza maggiore di un partito esiguo di numero — la disciplina — nè anche quella ha servito a salvare almeno le apparenze.

La discordia è dunque profonda; nei temperamenti, negli animi. Ed ha vecchia data. L'averne voluto negare l'esistenza dopo i Congressi di Imola e di Bologna, dopo le crisi spasmodiche dell'*Avanti!*, dopo le fiere polemiche tra sindacalisti e riformisti, tra riformisti e ferriani, può aver servito a ingannare qualche ingenuo e magari a creare, in coloro stessi che negavano, una beata illusione; ma il fatto indistruttibile della discordia era ed è.

E gli ultimi avvenimenti hanno servito a lumeggiarlo vieumeglio. Anche in questi frangenti furono manifeste le varie tendenze del partito: chi non voleva lo sciopero — chi lo voleva come affermazione limitato — chi avrebbe voluto volentieri la sua degenerazione in turbine rivoluzionario. Ora, in tali frangenti il gruppo parlamentare avrebbe dovuto ritrovare quella unità di pensiero e di metodo, senza della quale vanamente può illudersi di avere una vera funzione politica positiva nel Paese. Invece — appunto per la crisi che lo travaglia — non ha avuto il coraggio delle grandi risoluzioni: gli è mancata ogni sincerità, e perfino ogni fede nella sua stessa azione: ha lasciato fare, protestando a mezza voce, non avendo l'animo nè di bene approvare, nè di bene disapprovare e combattere. Si direbbe, anzi, che alcuni del gruppo si siano decisi solo quando si accorsero che si delineava l'insuccesso tra la viva reazione della pubblica opinione, fra il malcontento delle grosse falangi dei lavoratori, al cui innato buon senso apparve subito la sproporzione fra le cause e gli effetti disastrosi, fra il danno da riparare e quello che si andava creando; altri poi limitarono la loro azione a teorizzare sui deliberati del Congresso d'Amsterdam; altri, infine, — come l'on. Ferri — si compiacquero con la famosa fregatina di mani.

La crisi è dunque nelle cose, non meno che negli uomini, e non sarà certo nei nuovi Congressi ch'essa troverà la sua soluzione. Essa non sarà risolta se non quando tutti oseranno fare quello che non hanno osato ora Turati e Treves di Cittò, i quali, hanno accettato di agire contrariamente al loro pensiero con la stessa logica di chi, pur dissentendo nelle premesse dal suo interlocutore, arriva alle stesse conclusioni di lui; se non quando, ciascuno prendendo il suo posto, ciascuno uniformerà le sue azioni al proprio pensiero; e i riformisti — che discutono della legittimità dello sciopero nei pubblici servizi, e della inefficacia degli scioperi generali — all'atto pratico si opporranno coi fatti e con le opere all'azione degli anarcoidi, e i loro giornali smetteranno, nei tempi dei torbidi, di assumere il linguaggio violento dei rivoluzionari.

E' questione, ripetiamo, di sincerità. Queste crisi di partito sono tanto più difficili a superarsi quanto meno è sincerità di [illegible] negli uomini e sostanziale contenuto nel programma. Il gruppo parlamentare, in questo momento ci fa l'effetto di un uccello sbattuto e sbandato dalla tempesta. Esso è chiappato, per seguitare in metafora, nella stessa sua rete fatta di sofismi, di negazioni e di contraddizioni: vorrebbe uscirne e non può. Un giorno Gabriele D'Annunzio, indicando all'Estrema Sinistra, dove rumoreggiavano baldanzosi i socialisti, gridò: « Lassù è la vita: vado verso la vita! »

E' discutibile se oggi il poeta ripeterebbe quel grido.

Le organizzazioni degli impiegati nella relazione dell'on. Fani sul bilancio di grazia e giustizia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 9.

Queste sera i giornali pubblicano larghi sunti della relazione dell'on. Fani sul bilancio di grazia e giustizia. Vi riferisco, per il suo interesse di viva attualità, il passo, dove il relatore affronta, in nome della Giunta del bilancio, il problema delle organizzazioni degli impiegati dello Stato in Leghe e Federazioni. Egli dice:

« Mentre al funzionario non può essere vietato di volgere la onesta attività del suo spirito (in quei modi che possono esser compatibili con la sua sempre grave e delicata missione) al ragionevole miglioramento delle proprie condizioni, è bensì unicamente nelle leggi organiche, regolatrici dei suoi rapporti con lo Stato, ch'ei deve avere le sue guarentigie, nei suoi vincoli di dipendenza e di disciplina, la sua regola di condotta, nel ricorso gerarchico o contenzioso l'esercizio attivo e la tutela del suo diritto.

« Lo Stato non può essere turbato nella sua azione e nel suo cammino dagli atteggiamenti ostili o ribelli di coloro che codesta sua azione hanno assunto il dovere di svolgere, di attuare, di dirigere, di tutelare.

« Perchè qui è la sostanza vera del rapporto tra lo Stato e il funzionario e tutta l'essenza del contenuto di quel vincolo, per cui lo Stato si identifica colla funzione e col funzionario che la esercita e questi con lui.

« Sarebbe, ad esempio, denaturare il diritto che è sacro di coalizione concesso a tutte le classi operaie a tutela dei loro diritti di lavoro e di mercede, contro il capitalista, che con la forza del capitale o con l'astuzia dell'ingegno le opprima, le sfrutti, le avvilisca, quando codesto medesimo diritto si pretendesse applicare al funzionario dello Stato.

« Quello dell'operaio e quello del capitalista sono due interessi di carattere assolutamente patrimoniale e privato. Il conflitto quindi sorge per ragioni distinte e diverse, ma proprie di loro. E ciascuno si vale liberamente dei mezzi propri: il primo ha per sè il capitale, l'altro la forza del numero.

« E contrastano, e per ambidue quel modo di contrasto è legittimo.

« L'operaio si presenta, con la riunione dei singoli, tutti cospiranti ad un intento solo, il miglioramento dei corrispettivi: il capitalista o resiste, o si sottomette, o transige, o si rivolge ad altri. E l'armonia ritorna senza che abbia avuto luogo alcun turbamento del pubblico diritto.

« Ma codesto diritto di coalizione a cui ricorre e di cui si giova l'operaio che si ritiene leso nei suoi corrispettivi, non appartiene ugualmente all'impiegato dello Stato (inteso questa parola nel suo significato più comprensivo) appunto in ragione di quella pubblica funzione che non può in modo alcuno venir menomata e per l'esercizio ininterrotto della quale egli ha dato la sua opera e per questo stipulato contrattualmente, permanentemente, quei determinati corrispettivi, che sono *necessari e privilegiati*: e cioè stabilità d'impiego, progressività di carriera, sicurezza di pensione ed altre utilità accessorie, concesso, appunto, per l'ufficio che copre, a lui solo.

« E quando egli — l'impiegato — così non intendesse la entità sostanziale dell'ufficio suo e in modo contrario ad esso operasse, fino a credersi in diritto di troncarne o anche solo impedirne lo svolgimento, non solo offenderebbe la ragione pubblica, ma addirittura attenterebbe ad uno dei modi di vita della comunanza sociale — lo che, per non dire altro, è semplicemente assurdo — perchè lo Stato non solo ha il diritto di vivere sempre, ma ne ha il dovere — e a codesta vita dello Stato l'impiegato deve, anche a costo della vita propria, la costante, la indefessa, la continua opera sua.

« Ed egli attenterebbe in sostanza a se stesso, perchè anche egli è parte di quella comunanza sociale, alla cui esistenza la sociale funzione da lui esercitata e a lui confidata provvede. »

E' degno di nota che l'attuale ministro di grazia e giustizia, on. Sacchi, dal banco di deputato e dalla tribuna dei Comizi manifestò su questo argomento idee tutt'altro che conformi a queste della Giunta generale del bilancio. L'onorevole Sacchi sosteneva allora che gli impiegati dello Stato avessero il diritto di organizzarsi in Federazione di classe.

C'è quindi da attendere un interessante dibattito fra il ministro e il relatore.

La relazione generale dell'on. Franchetti e le relazioni parziali.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

La *Capitale* assicura, in modo assoluto, che le relazioni parziali dei singoli commissari dell'inchiesta sulla Marina non collimano con le risultanze di quella generale presentata dall'on. Franchetti.

Il segretario generale della Commissione, comm. D'Agostino, secondo il suddetto giornale, per questa ragione non avrebbe voluto firmare la detta relazione generale.

Il terzo volume dell'inchiesta sulla marina.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

E' stato oggi pubblicato il terzo volume degli atti della Commissione d'inchiesta. Il volume è di 844 pagine e contiene tre relazioni speciali: ordinamento della contabilità nell'Amministrazione della regia marina, operai, costruzioni navali.

Sacchi e Pantano e i ministeriali che li osteggiano. Eccitamenti a Giolitti di dar battaglia. Provvedimenti pel Mezzogiorno e questione marinara.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 22.

In fine di seduta il deputato De Negri ha sostenuto che domani non si potesse iniziare la discussione del bilancio di grazia e giustizia, perchè la relazione della Giunta generale del bilancio non è stata distribuita 24 ore prima. Egli aveva dimenticato che un articolo del regolamento prescrive che i bilanci possono essere discussi anche senza la relazione parlamentare quando è scorso il mese di marzo. Resta però il fatto che mentre il bilancio di agricoltura industria e commercio è all'ordine del giorno, da parecchi giorni prende ad esso il passo il bilancio di grazia e giustizia, la cui relazione è arrivata in ritardo. Bisogna aggiungere che questo fu messo all'ordine del giorno della seduta di domani dal presidente della Camera, di sua iniziativa, senza che il guardasigilli avesse dato il suo consenso. E c'è chi dice che di questo atto presidenziale non sia rimasto molto contento l'on. Sacchi, il quale, stando alle voci che corrono, avrebbe preferito che fosse ritardata la discussione del suo bilancio. Questa voce è collegata all'altra che i ministeriali di Destra, volendo spingere il presidente del Consiglio alla crisi parziale e ad un rimpasto del Ministero in senso conservatore, siano animati da propositi di votare nel segreto dell'urna contro i bilanci dei due Ministeri, dei quali sono titolari Pantano e Sacchi. Da ciò la naturale prudenza dei due Ministeri presi di mira. Il proposito di votar contro il bilancio del ministro Pantano è vecchio nei banchi di Destra e del Centro e rimonta alla stessa costituzione del Ministero, la quale, come è facile immaginare, dispiacque moltissimo ai conservatori. Costoro non hanno mai fatto mistero della loro intenzione sostenendo che, ferendo a morte il Pantano, avrebbero offerto al presidente del Consiglio il modo di riformare e rafforzare il Ministero. Posso anche aggiungere che fino a non molti giorni addietro accennava a prevalere nelle file dell'Opposizione il proposito di votare a favore del bilancio di agricoltura appunto per impedire l'attuazione dell'accennato piano della Destra e del Centro; poichè si credeva che l'uscita di Pantano giovasse al Ministero, gli oppositori più irrequieti si proponevano di venire in aiuto di lui. Ma allora non si parlava affatto di trattare allo stesso modo il ministro Sacchi.

Soltanto, durante lo sciopero generale, è circolata per la prima volta la voce che la Destra voglia tentare di disfarsi del guardasigilli con la pioggia delle palle nere. Per parte mia non credo che questo avverrà, non credo cioè che siano molto numerosi i deputati che deporranno la palla nera nell'urna del bilancio di grazia e giustizia. Probabilmente avremo in questa occasione una dimostrazione ostile a Sacchi, ma nient'altro che una dimostrazione. Il bilancio sarà certamente approvato anche a scrutinio segreto.

Un'altra voce alla quale non bisogna credere senza beneficio di inventario, malgrado la sua persistenza, è quella relativa alla imminente uscita dei due ministri di Estrema Sinistra. Posso non smentire che Pantano abbia manifestato appena tornato a Roma l'intenzione di dimettersi. Da notizie attinte a buona fonte mi risulta che tendenza a dimettersi ebbero il ministro Sacchi e i sottosegretari di Stato Alessio e Credaro la sera nella quale la Camera respinse la legge sull'Ispettorato del lavoro. Fra loro si era deciso di consultare Pantano, che era a Palermo. Ma la dichiarazione e l'attuazione dello sciopero generale fecero loro rinviare ogni decisione non potendo alcuni membri del Governo pensare a dimettersi mentre l'Italia era in preda ai disordini. Ora si parla delle loro dimissioni per un riflesso della situazione parlamentare modificatasi col voto dell'Estrema Sinistra contro il Governo. Se ne parla anche perchè interessa alla Destra che le dimissioni siano date sponte o spinte.

Nel campo dell'Opposizione si fa una grande ressa intorno all'on. Giolitti per deciderlo a dare il segnale della battaglia. Gli oppositori si credono ormai sicuri della vittoria e si mostrano impazienti. Questa impazienza, che prima era limitata al gruppo dei democratici, ora ha invaso le file dei giolittiani. Ma l'on. Giolitti non sembra dividere le impazienze dei suoi amici. Mentre costoro vorrebbero che si desse battaglia subito, quegli opina che si debba sollecitare la discussione del disegno di legge contenente i provvedimenti per il Mezzogiorno e poichè è notorio che su questo disegno di legge non ci sarà battaglia, è evidente che l'on. Giolitti è anche dell'opinione di non attaccare il Ministero. Sembra che abbia preso, di fronte a Sonnino, la divisa di Fabio. Come *Fabius cunctando restituit rem*, così Giolitti pare che speri tutto dall'indugio. Non è inverosimile che egli domani o posdomani torni a chiedere che sia messo subito in discussione il disegno suddetto.

In proposito si diceva oggi che il Consiglio dei ministri aveva deliberato di discuterlo dopo le feste per l'inaugurazione del traforo del Sempione, le quali avranno luogo dal 19 al 31 maggio. Ma poichè il giorno [illegible] dovrà essere iniziata la discussione dell'inchiesta sulla Marina, non ci sarà tempo di discutere i provvedimenti per il Mezzogiorno fra le feste del Sempione e l'inchiesta. In tal caso se ne parlerà verso la metà di giugno, e poichè si tratta di una discussione che durerà almeno un paio di settimane, vuol dire che coi provvedimenti pel Mezzogiorno si arriverà alle vacanze estive. Frattanto dovranno essere discusse le questioni ferroviarie dipendenti, cioè il riscatto delle Meridionali e le liquidazioni. Le liquidazioni con le Meridionali sono annesse e connesse al riscatto, e di entrambe le proposte si occupa una commissione speciale, nella quale battaglia in modo vivace e tenace l'on. Saporito. Delle liquidazioni con le Mediterranee si occupa la Giunta generale del bilancio, la quale ne proporrà l'approvazione.

Per lo stato giuridico degli impiegati

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

La Camera federale degli impiegati di Roma ha deliberato di convocare per il 27 corrente tutte le Associazioni di impiegati di Roma per discutere i capisaldi della legge sullo stato giuridico che tanto interessa l'intera classe.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 14 maggio.

Roma, 14, ore.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Altre dimissioni di deputati socialisti.

Il PRESIDENTE comunica le dimissioni dei deputati Morgari, Sichel, Badaloni, Bentini e Gatti, e dichiara vacanti i rispettivi Collegi.

Assume la presidenza il vice-presidente Lacava.

Sull'elezione di Taranto.

SANTINI prega la Camera di sospendere ogni deliberazione sull'elezione di Taranto, essendo stato iniziato un procedimento penale per corruzione.

TORRIGIANI, della Giunta, dichiara che, nonostante le proteste, la Giunta deliberò di non dichiarare contestata l'elezione di Taranto, le ripetute elezioni di quel Collegio avendo manifestato chiaramente la volontà del Corpo elettorale.

SANTINI insiste che la Giunta riesamini la elezione.

TORRIGIANI, della Giunta, osserva che ciò determinerebbe la contestazione, la quale non farebbe che prolungare l'agitazione degli animi.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, dichiara che il Governo si astiene.

La proposta dell'on. Santini non è approvata.

Il PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezione del Collegio di Taranto nella persona dell'on. Alfredo Lucifero, assegnando l'eletto alla categoria dei deputati impiegati.

Assume la presidenza il vice-presidente Torrigiani.

La linea interna Genova-Spezia.

LUCCHINI LUIGI, a nome pure di molti altri, interpella i ministri dei lavori pubblici e della guerra sull'urgenza di costruire una linea ferroviaria interna da Genova a Spezia, parallela alla litoranea.

Non trovando pienamente rassicuranti le risposte date all'on. Cavagnari sulla questione, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di risolvere il problema ferroviario di Genova, non solamente con la linea interna parallela a quella litoranea, ma anche tenuto conto delle altre linee conseguenti che dovranno collegare Genova alla valle del Po.

Rileva le difficili condizioni d'esercizio dell'attuale linea litoranea ad oriente di Genova, e nota che anche la Commissione incaricata di studiare un riordinamento di tutto il servizio ferroviario di Genova afferma la necessità di provvedimenti che l'oratore combatte e che in ogni modo implicherebbero una enorme spesa. Perciò crede che la nuova linea interna sia, anche per esigenze militari, indiscutibilmente preferibile. (*Bene!*)

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, si riporta sostanzialmente alle risposte che, a proposito di analoga interpellanza, diede già all'onorevole Cavagnari, vale a dire che, senza pregiudicare alcuna questione, si sta studiando se convenga risolvere il problema ferroviario di Genova raddoppiando il binario della linea litoranea, o costruendo una nuova linea. Quando lo studio comparativo sarà compiuto, l'Amministrazione ferroviaria provvederà con la maggiore urgenza a stabilire un'altra comunicazione fra Genova e Spezia. (*Bene!*)

MAJNONI, ministro della guerra, aggiunge che dal punto di vista militare considera opportunissima una linea interna da Genova a Spezia, e preferibile al progetto di raddoppiare i binari sulla linea litoranea.

LUCCHINI LUIGI, prendendo atto delle nuove e maggiori assicurazioni date dal Governo sull'urgenza di provvedere, si dichiara soddisfatto e ringrazia.

Per la colonia di Ostia.

COTTAFAVI svolge un'interpellanza ai ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura per apprendere quali provvedimenti intendano proporre nell'interesse dei lavoratori della colonia d'Ostia, che rappresenta un audace e lodevole tentativo di bonifica agraria e fu oggetto di amorose sollecitudini da parte del compianto re Umberto I.

OTTAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, si unisce al meritato plauso che l'onorevole Cottafavi ha mandato ai forti lavoratori della colonia di Ostia. Per dare una sistemazione definitiva alla colonia di Ostia occorre una disposizione di legge che regolarizzi lo stato di fatto attuale e provveda all'avvenire. Tale disposizione crede si trovi già nel disegno di legge studiato già dall'on. Pantano per la colonizzazione interna, e se, anche nel settembre, quel disegno di legge non sarà approvato, il Governo avrà maniera di dare efficace aiuto ai bonificatori di Ostia. (*Bravo!*)

Linee d'automobili in Sardegna.

PALA svolge una sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sulla istituzione di linee d'automobili in Sardegna, ed in specie su quella Sassari-Tempio.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario dei lavori pubblici, dice che il Governo prenderà in considerazione le raccomandazioni dell'on. Pala.

Le tasse sugli affari.

PELLERANO svolge una sua interpellanza al ministro delle finanze per sapere quando intenda proporre le modificazioni agli ormai vieti ordinamenti delle tasse sugli affari, modificazioni ritenute necessarie dal progresso delle industrie nazionali.

Segnala parecchi inconvenienti che, specie nelle tasse di registro ed in quelle giudiziarie si verificano, e suggerisce i rimedi per eliminarli.

SALANDRA, ministro delle finanze, dà conto dei lavori già compiuti dalla Commissione nominata dall'on. Majorana e presieduta dall'onorevole Gianturco.

Annuncia che [illegible] risposte perverranno ai quesiti dalla Commissione stessa diramati; assicura che via via che le proposte relative ai vari argomenti saranno pronte, le prenderà sollecitamente in esame e presenterà alla Camera gli opportuni disegni di legge.

Riconosce anche che si debba trovare il modo di graduare le tasse giudiziarie secondo il valore della causa. Spera che l'interpellante si troverà soddisfatto delle dichiarazioni.

Pei danneggiati dalle inondazioni nel Veneto.

TESO, a nome anche di altri deputati del Veneto, chiede perchè non siano ancora stati applicati i provvedimenti a favore dei danneggiati dalle inondazioni del Veneto. Lamenta la sproporzione nella distribuzione dei sussidi e fa istanza perchè il Governo rimedi agli inconvenienti.

OTTAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, spiega il ritardo ed annunzia che le Casse di risparmio di Padova, Vicenza, Rovigo e Verona sono state autorizzate a concedere mutui di favore. Tutti i provvedimenti necessari saranno presi fra breve.

Pei maestri volonterosi di cultura.

ROMUSSI interpella il ministro dell'istruzione pubblica per sapere con quali forme ed in quale misura intenda aiutare stabilmente quei maestri volonterosi che intendano sviluppare e consolidare la propria coltura frequentando il corso di pedagogia sperimentale diretto dal dott. Pizzoli, di Milano.

CREDARO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, encomia vivamente la provvida e geniale iniziativa del Pizzoli. E' convinto che questa scuola, giustamente incoraggiata dal Comune di Milano, avrà un fiorente avvenire. Assicura che il Ministero vede con grande simpatia l'incremento di questo istituto, che sarà aggregato alla Facoltà filologica e letteraria di Milano.

Gli studenti ed i professori di Cagliari.

CARBONI-BOY interpella il ministro dell'istruzione pubblica sul curioso e strano fenomeno dell'Università di Cagliari, nella quale gli studenti richiamano i loro insegnanti ad una maggiore diligenza e sui provvedimenti che il Ministero intende adottare per obbligare i professori di quella Università allo scrupoloso adempimento dei loro doveri. Lamenta che si lascino molto tempo delle cattedre vacanti, e si lagna delle eccessive assenze dei professori.

CREDARO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, dice che qualche inconveniente potrà ovviarsi migliorando in generale i nostri costumi universitari. Assicura poi che il ministro fa quanto è in poter suo perchè le cattedre vacanti siano coperte nel più breve tempo. (*Bene!*)

Per l'esercizio della professione di ingegnere.

ROMANIN-JACUR svolge una interpellanza al ministro della pubblica istruzione sulle ragioni che hanno provocato la presente agitazione degli allievi delle scuole di applicazione per gli ingegneri e per conoscere le sue intenzioni circa i mezzi di farla cessare, non solo per oggi, ma anche per l'avvenire. Presentata questa sua interpellanza in seguito ad una concessione indebita ad un ingegnere che fu concessa fra gli allievi delle scuole di applicazione, ma intende dare ad essa significato più esteso.

CREDARO dichiara che si prenderanno quei provvedimenti regolamentari e legislativi che valgano ad impedire i lamentati inconvenienti.

Le elezioni del 1904 nel Collegio di Alcamo.

Il PRESIDENTE annunzia che il ministro di grazia e giustizia comunica le ordinanze del giudice istruttore presso il Tribunale di Trapani, dichiaranti non farsi luogo a procedere per corruzione elettorale relativa alle elezioni del 1904 nel Collegio di Alcamo.

La seduta termina alle ore 18,20.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 14, ore 18.

Oggi giornata di interpellanze. La seduta è presieduta dal vice-presidente di turno, poichè questa è una consuetudine che non viene smessa se non quando vi sia all'ordine del giorno qualche interpellanza di carattere politico. Le tribune sono quasi deserte. Nell'aula i deputati non sono più di una quarantina. All'Estrema, soli Viazzi e Sanarelli. Le dimissioni degli altri deputati socialisti sono comunicate senza commenti e accettate senza discussione. Quando l'on. Torrigiani dichiara vacante fra gli altri il Collegio di Bologna,

Voci: « Ma che Bologna I! L'on. Bentini era deputato di Castelmaggiore. »

A questo punto entra nell'aula precisamente l'on. Marescalchi deputato di Bologna I.

Si passa quindi allo svolgimento delle interrogazioni. Quando viene la volta dell'interrogazione Santini sulla Conferenza di Algesiras, il ministro degli esteri ne chiede il rinvio al bilancio degli esteri.

Santini: « Acconsento quantunque l'onorevole Guicciardini abbia già risposto ad una simile interpellanza al Senato. »

Guicciardini: « Ma al Senato non esiste l'istituto della interrogazione e in materia di interpellanze si può parlare fin che si vuole. »

Santini: « Ad ogni modo ho fatto l'osservazione. »

La convalidazione dell'on. Alfredo Lucifero, a deputato di Taranto, è approvata all'unanimità. Durante questa discussione l'onorevole Lacava sostituisce l'on. Torrigiani nella presidenza. L'on. Alfredo Lucifero, il quale sino all'altro ieri era ineleggibile, poichè era completo il numero dei deputati impiegati, oggi fu convalidato regolarmente, poichè venne lasciato libero un posto dalle dimissioni dell'on. Berenini. Così l'on. Berenini, alla sua rielezione, ove le cose rimangano come sono oggi, non potrà essere convalidato. Si passa quindi alle interpellanze: all'ordine del giorno si trovano anche quelle dei deputati socialisti Turati e Cabrini. E' oggetto di parecchi commenti il fatto che a tutt'oggi non è ancor giunta la lettera di dimissioni dell'on. Todeschini.

Riforme giudiziarie e congrue parrocchiali.

Roma, 14, ore 22.

Sacchi ha già completamente preparato il disegno di legge che riforma l'ordinamento della Magistratura. Secondo la *Vita*, si riformerebbe il metodo delle promozioni sostituendo in caso di deviazione alle norme di anzianità il metodo del concorso. La giurisdizione dei pretori sarà portata a 3000 lire. Anche la Cassazione sarebbe composta in modo diverso dal presente. La *Vita* dice che Sacchi ha pronto anche un progetto che disciplina definitivamente la materia delle congrue ai parroci.

Tanto di una riforma dell'ordinamento della Magistratura quanto delle congrue parrocchiali si occupa la relazione dell'on. Fani, di cui vi ho riferito un brano in altro fonogramma. Sulla prima questione l'on. Fani dice che una riforma sarebbe, almeno in parte, resa agevole quando, senza turbare interessi ormai costituiti e degni di ogni rispetto, si tenessero come precipui criteri direttivi, i seguenti: *a*) una competenza più lata ai pretori; *b*) inalterato il principio della collegialità, limitando bensì, nei Collegi giudicanti delle Corti d'Appello e del magistrato supremo, il numero dei giudici; *c*) istituzione nella giustizia civile del giudizio di revisione; *d*) costituzione del magistrato supremo nel campo vero della sua giuridica essenza.

Sulla questione delle congrue la relazione Fani dice che la Giunta del bilancio aderisce al concetto, per espresso del fondo per il culto, di un provvedimento legislativo che, sotto forma interpretativa delle preesistenti leggi, stabilisca una norma dinanzi a quella in vario senso discussa dalle varie Magistrature del Regno.

"Le tour de main,,

COMMEDIA IN TRE ATTI di Francis de Croisset e Abele Tarride al Gymnase.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, maggio.

Un'altra grande première all'orizzonte: *Le tour de main* del Croisset e del Tarride, che udiremo fra pochi giorni al Gymnase.

Francis de Croisset, sebbene abbia di poco superato il ventiquattresimo anno dell'età sua, è, oggi, uno degli autori parigini più cari al pubblico e alla critica. Di lui già due commedie in versi furono rappresentate alla Comédie Française, onore concesso soltanto a pochi eletti. La sua *Bonne intention*, che i torinesi conoscono, s'ebbe ai Capucines la fortuna di 200 recite consecutive: *Je ne sais quoi*, uno degli ultimi successi lieti del teatro..... italiano, tenne, a Parigi — interprete Carlotta Wiehe, attrice fiamminga — il cartellone per più di trecento sere; e *Le bonheur, mesdames!* ecco, or è poco, la fortuna delle Variétés, dove fu dato — con Jeanne Granier, la Lavallière e Brasseur — più di duecentocinquanta volte.

Il de Croisset — giovinetto elegante, simpatico, vera *coqueluche* di tutte le belle signore del Faubourg Saint-Germain — è un belga naturalizzato francese: naturalizzazione dovuta soltanto, dicono, al desiderio di veder rappresentati i suoi lavori nei teatri della capitale della Francia.

Il suo collaboratore Abele Tarride, che, col Ginisty, dirige presentemente l'Odéon, è uno dei più reputati attori della scena francese contemporanea. Marito di quella deliziosa attrice Marta Regnier, che ricorda Pierina Giagnoni e Pia Marchi-Maggi, non ha che ammiratori e amici. Ha scritto, fin qui, per il teatro, alcune argute commedie in un atto, che conseguirono successo lieto nei teatri minori.

Il connubio dell'autore parigino alla moda, con l'attore preclaro, desta, e lo si spiega, in questa *Cabotinville*, la più viva curiosità. Niun dubbio, dunque, che il Gymnase accoglierà, tra breve, il solito *tout Paris*, desideroso di applaudire *Le tour de main*.

***

I tre atti del lavoro si svolgono nel castello del marchese Gerardo di Chanluce.

I personaggi sono i seguenti: il marchese Gerardo e sua moglie; Renato, figlio di lui, e marito di Giovanna; Ortensia di Randier, amica dei padroni di casa, e Gabriella, sua sorella, fidanzata al giovane figlioccio del marchese, di nome Pietro.

Non mai il proverbio: « Tale il padre tale il figlio » fu così menzognero come nel caso del marchese Gerardo e del figlio di lui, Renato. Il primo, allegro, esuberante di vita, innamorato di tutti gli *sports*, di tutte le donne, nonostante i suoi capelli bianchi, inganna di continuo la marchesa, sua consorte; *ma* sa farlo con delicatezza, con prudenza, senza che ella se ne avveda: ha, insomma, il *tour de main*. Il secondo, invece, pur essendo fedele a Giovanna, sua moglie, non la capisce e non sa renderla felice. Giovanna è allegra, ridente, vibrante.

Suo marito la trascura per i suoi lavori letterarii. Il titolo di uno solo di essi basta ad illuminarci intorno al suo vero stato d'animo: *La malinconia nel XVIII secolo*....

— Vai ancora a lavorare! — gli dice il padre. — Ma scuotiti, muoviti, perdio! Prendi una boccata d'aria! Imita il mio esempio! Sii allegro!

— Padre mio, ve ne prego — risponde Renato, — non siate di buon umore contro di me!

Giovanna si consolerebbe dell'abbandono in cui suo marito la lascia per dedicarsi ai suoi libri, se egli lavorasse solo. Disgraziatamente egli ha per collaboratrice la signora di Randier, che, rimasta vedova, vorrebbe ritrovare in Renato di Chanluce il marito che ha perduto.

Giovanna si è accorta di tal maneggio: dopo una bellissima scena con la rivale, la scaccia di casa sua. Ma sopraggiunge Renato, il quale prende apertamente le difese della vedovella, la cui collaborazione..... letteraria gli è oramai indispensabile.

— Al postutto — egli dice alla moglie — son io colpevole! E di che cosa! Ti ho forse tradita!

— Oh! — esclama Giovanna. — Preferirei mille volte che tu mi tradissi, ma che non la amassi!

I due coniugi si scambiano delle parole irreparabili. Giovanna, che ha ragione di credersi completamente abbandonata, in un momento di follia, si dà a Pietro, il figlioccio del marchese di Chanluce, il quale le faceva da molto tempo una corte spietata. Non appena però essa ha ceduto al giovinotto, prova infinito orrore della colpa commessa, tanto più che non lo ama e non vuole amarlo. Pietro, disperato, minaccia allora di uccidersi, quando sopraggiunge in buon punto il vecchio marchese. La verità gli appare subito agli occhi esperti. Egli ordina a Pietro di andar a far una lunga passeggiata.... della durata di un anno; e, rivolgendosi a Giovanna, le dice:

— Nulla è accaduto fra voi due. Pietro sposerà Gabriella..... ma un po' più tardi, ben inteso.

Giovanna, però, si rifiuta di far ritorno al marito.

— Non ho più il diritto — esclama — dopo d'aver fallito, in un momento di vertigine, di mentire coscientemente, quotidianamente. Dirò tutto a mio marito.

— State in guardia! — le risponde il marchese. — E' molto più facile confessare i proprii torti che ripararli!

— No! — replica Giovanna. — Non sono più una donna onesta; ma anche nella vergogna, ci sono diversi gradini.....

— Ecco una donna onesta! — le dice allora il marchese, vedendo entrare sua moglie. — Chiedetele consiglio.

Le due donne restano sole. La vecchia marchesa — in una dignitosissima scena — dice a Giovanna:

— Vi chiedo soltanto di essere atta a soffrire!

Sopraggiunge, intanto, Renato. Egli ha i più gravi sospetti. Interroga, febbrilmente, la moglie. Ed essa, dopo una lieve esitazione, gli giura che non lo ha mai ingannato.

— Ah! — esclama il marito. — Ecco quello

che mi hai detto la verità. Ma se anche fossi stato colpevole, non avresti mai dovuto confessarmelo; perchè m'avresti reso troppo infelice!

— Vedete bene — susurra il marchese all'orecchio di Giovanna — che saper tacere è una buona azione!

E, come *boutade* finale, soggiunge, quasi parlando a sè stesso:

— *La tour de main!*

Commedia, al certo, non morale, almeno a rigor di logica.... matrimoniale; ma, comunque si voglia, vera e umana. Commedia, poi, essenzialmente parigina; e dialogata in modo delizioso.

Che ne sarebbe, del resto, di tante trionfatrici commedie del giorno, senza le inimitabili bellezze del dialogo?

Nulla.... o quasi.

Camillo.

Una riunione a Palermo per gli interessi del Mezzogiorno.

Un'assemblea e un discorso abortiti.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 20,45:

Dietro invito del presidente della Deputazione provinciale, comm. [illegible], si sono riuniti nell'aula del Consiglio provinciale i deputati e senatori presenti a Palermo nonchè tutti i membri della Deputazione provinciale. Scopo della riunione era di discutere e accordarsi sui mezzi atti a sostenere gli interessi del Mezzogiorno. La discussione si è voluta fare senza l'intervento della stampa, intendendosi di tenere riservati i particolari dei singoli discorsi e i consecutivi accordi. Fra gli intervenuti si notavano l'on. Antonio Di Rudinì e il sen. Paternò.

La riunione dell'Associazione democratica, di cui vi ho telegrafato ieri, è abortita causa dissidi sorti nella Direzione del partito.

Conflitto fra due guardie e due contadini in quel di Lecce.

Rissa fra abitanti di Maglie e di Muro.

Ci telegrafano da Lecce, 14, ore 18,40:

Iersera in aperta campagna, nel territorio di Castellaneta, le guardie campestri di quel Comune, Lattarulo Francesco e Moretti Michele, fermavano, verso le ore 19, i contadini pregiudicati fratelli Russo Rocco, ottantenne, e Giovanni, trovati in attitudine sospetta, armati di fucile. I Russo, irritati dall'interrogatorio delle guardie, risposero con insulti esplodendo quindi contro di esse quattro colpi di doppietta. Le guardie, ferite lievemente, risposero esplodendo sei colpi di pistola uccidendo il vecchio Rocco e traendo in arresto l'altro.

Stamane a Maglie avveniva un grave conflitto tra i contadini di Maglie e Muro: questi lavorano da varii giorni in territorio di Maglie, contrada Padula, a prezzo inferiore a quello concordato nella tariffa: ciò aveva prodotto una certa agitazione fra i contadini di Maglie, che, recatisi stamane in circa quattrocento nella predetta località, invitarono i compagni di Muro a smettere il lavoro: avendo quelli rifiutato, i magliesi li percossero lanciando contro loro le zappe ed esplodendo varii colpi di fucile; per cui due rimasero feriti. Intervenuta la forza pubblica, l'ordine venne ristabilito.

Un socialista fatto scappare dal popolo che applaude al Re ed all'esercito.

Ci telegrafano da Lecce, 14, ore 18:

Ieri, alle ore 17, il socialista Prampolini [illegible], segretario della Camera del lavoro di Brindisi, di ritorno dagli scioperi di Gagliano e Castrignano, tenne sulla piazza di Tricase un discorso, parlando a vantaggio dell'organizzazione operaia innanzi ad un pubblico formato di una decina di socialisti e molti curiosi.

Ad un tratto l'oratore fu interrotto da una violenta apostrofe, e la folla proruppe in fischi assordanti e grida di: *Abbasso! Fuori!* Trovandosi casualmente in quel momento la truppa, diretta al servizio di pubblica sicurezza per lo sciopero di Gagliano, la popolazione fece un'imponente dimostrazione, acclamando al Re ed all'esercito ed inveendo contro Prampolini, che, vistosi in procinto di essere sopraffatto, dovette salvarsi colla fuga. L'ordine fu quindi prontamente ristabilito.

L'agitazione pel rincaro dei viveri a Cagliari

Sciopero generale — Dimostrazioni.

Ci telegrafano da Cagliari, 14, ore 14:

Continuano le dimostrazioni contro il rincaro dei viveri. I rivenditori, premuti dai dimostranti, abbandonarono il mercato chiuso, vendendo nelle vie a prezzi ribassati. Avvennero tafferugli tra i dimostranti e gli agenti. L'appaltatore del mercato venne dileggiato e malmenato. Si chiusero i negozi; però non avvenne nulla di grave. Vennero disposti dei cordoni di truppe dinanzi alla Manifattura tabacchi. Si obbligarono gli operai ad uscire. Vi furono delle colluttazioni e gli agenti dovettero dare gli squilli. Un manifesto annuncia l'apertura di diversi mercati liberi e l'applicazione di un giusto prezzo a certi generi d'ufficio. Si prevede che l'appaltatore del mercato convocherà a giudizio il Comune.

La protesta contro il rincaro dei viveri muta poscia in sciopero generale.

Venne organizzata una dimostrazione con grida di «Abbasso la camorra! Abbasso gli accaparratori!» La dimostrazione percorse le vie guidata da una donna, recante una bandiera rossa, sormontata da una pagnotta. Gli operai uscirono dagli stabilimenti. Vennero commessi varii atti di vandalismo. I negozi furono chiusi. La città è animata ed affollatissima di curiosi. Avvennero varii conflitti, ma senza gravi conseguenze. Pattuglie di carabinieri percorrono le vie. I giornali non saranno pubblicati. Si afferma che stasera non partiranno i treni.

Durand de Beauregard.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21:

Il giudice istruttore ha negato la libertà provvisoria al conte Durand de Beauregard.

Ercole al bivio.

Ercole.... sarebbe l'on. Todeschini. Chi avrebbe mai immaginato che, per grottesco avvicendarsi di eventi secolari, l'ex-baritono e tuttora deputato di Gonzaga potesse essere un giorno paragonato ad un eroe.... ed eroe classico!

L'eroe antico — narra la mitologia — ebbe gesti sublimi di energia e di forza quando — come un misero mortale qualunque — si trovò di fronte al bivio. Anche l'eroe moderno lo ha ora dinanzi: ma il suo gesto non può che essere pieno di melanconia!

Essere o non essere? Il quarto d'ora di Rabelais!

Non essere più deputato? Non aver più il viaggio *gratis* per scorrazzare l'Italia intera, nucicionando e cabalettando sotto il paludamento augusto di un Mincuore-Rigoletto adibito a fare inchieste per gli *eccidi proletari!*.... Non essere più un legislatore? Problema atroce!

Il dubbio e il bivio si complicano.

Hanno un bel dire gli..... *altri!* I *compagni* legislatori! In un momento di imprudente dispetto, soffocati dall'onda di antipatia e di ridicolo scatenatasi per l'insorgere (finalmente!) del buon senso italico, credettero, dimettendosi, di fare un bel colpo che avesse commosso il neo-allevato Governo e l'*ingrato* proletariato. Ora masticano amaro e in cuor loro maledicono quell'eterno secondiere che questa volta ha rotto i vetri nel domicilio comune. Ma, almeno, essi sono — o si sentono — sicuri di ritornare ai seggi ambiti e necessari..... Sarà altrettanto di me?..... Maledetto Ferri!..... *Eri tu che macchiavi..... la delizia dell'animo mio!*

Dimettersi vuol dire esulare..... Ma vuol dire qualche cosa di ben più amaro. Vuol dire permettere che un qualunque procuratore del re (r..... minuscolo!) faccia eseguire quella legge che è — dicono! — uguale per tutti. Permettere che la mano di uno sgherro sanzioni effettivamente le tre sentenze del Tribunale di Verona, della Corte d'Appello di Brescia, della Corte di Cassazione di Roma: rimaste finora come lettera morta e come incredibile esempio di quanto siano ridicoli certi ordinamenti pubblici in Italia!

Dimettersi, adunque..... no! Sarebbe una ingenuità da comprimario! Trascina tuttora nelle file dell'esercito — di quell'esercito che ci ha rotto ultimamente le uova nel paniere con tanto plauso di tutta la patria — la sua vita triste e sconsolata un povero giovane che io ho colpito a morte: cui ho avvelenata per sempre e con ogni ingiustizia l'esistenza e cui nessuno ha dato finora la più modesta delle riparazioni raccomandatemente dovute..... Che cosa farà egli? Che cosa dirà?

Dimettersi adunque..... no!

Eppure..... Che cosa desidereranno di me i *compagni?* Legislatori ed elettori? Gonzaga vendicherà il mio rifiuto tornando all'antico suo rappresentante — altro — tutt'altro che sicuro nel suo Collegio? Ed allora?

Tanto varrebbe adunque fare buon viso a pessimo giuoco e sfruttare, almeno, il gesto altrui..... E scappare! Non si sa mai!

Onorevole Ercole! Abbia pietà dell'intiera Italia! Essa non può a meno che essere impensierita e sconvolta di fronte al bivio.

La si decida!

N.

Todeschini si dimetterà se gli elettori lo vogliono.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 9:

La *Vita* ha da Verona che in un Comizio Todeschini ha dichiarato che si dimetterà soltanto se invitato dagli elettori. Quando darà le sue dimissioni ripartirà per l'estero.

Nulla di deciso sulla convocazione dei Collegi

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

Il *Popolo Romano* dice che nulla ancora è stato deciso circa la convocazione dei Collegi elettorali dei deputati dimissionari, perchè nessuna comunicazione ufficiale ancora è giunta sul proposito al Ministero dalla Presidenza della Camera.

L'esecuzione della sentenza contro Ferri non è sospesa

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,45:

Il *Popolo Romano* dice che finora non sussiste alcuna disposizione che ordini la sospensione dell'esecuzione della sentenza che condanna Enrico Ferri per diffamazione. Il *Popolo Romano* dice che non è improbabile che il Governo creda di venire ad una così fatta determinazione.

Le condanne in seguito ai disordini di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 20:

Il Tribunale oggi pronunciò la sentenza contro sette scioperanti arrestati pei fatti dei giorni scorsi. Le pene variano da due anni e mezzo a 15 mesi. La pena più grande toccò a Raffaele Vigna, ventenne, soldato in licenza, per avere eccitato la folla ed opporsi agli arresti. Altri cinquanta arrestati furono condannati dalla *Pretura*, fra cui diverse donne e ragazze.

Il comandante del Corpo d'armata diramò un ordine del giorno di elogio alle truppe pel contegno recentemente tenuto.

Fu arrestato certo Luigi Boni, quattordicenne, calzolaio, il quale confessò di aver colpito con sassate il capitano Boria. L'arresto fu operato dall'ispettore centrale Zanotti, il quale fa un'inchiesta sui recenti fatti.

Processi e condanne pei disordini di Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16:

Oggi dinanzi alla sesta sezione del Tribunale di Roma sono cominciati i processi per direttissima contro gli arrestati durante lo sciopero generale. Tutti i 44 imputati furono condannati a pene varianti da 25 giorni a sei mesi. Alla discussione del processo assisteva scarso pubblico.

Un operaio congedato che tenta uccidere il direttore della Fabbrica.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21:

Si ha da Roanne: Certo Cordon, di 22 anni, operaio tintore, congedato subito per negligenza nel lavoro, si presentò stamane per farsi fare un certificato dal direttore della fabbrica, signor Breton. Questi stava redigendo il documento, quando, ad un tratto, Cordon trasse una rivoltella e puntò il Breton, il quale, accortosene, si precipitò su di lui, facendo deviare il colpo. La palla si conficcò nel muro. Persone accorse alla detonazione arrestarono il Cordon, e gli agenti sopraggiunti lo condussero in prigione.

L'incidente di Tabah.

La fine del dissidio anglo-turco. La riaffermazione della potenza britannica in Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,25:

Lo *Standard* riceve da Costantinopoli che il Sultano ha accettato la maggior parte delle condizioni presentate dall'Inghilterra per il conflitto di frontiera turco-egiziana e che una risposta in questo senso è stata consegnata all'ambasciatore della Gran Brettagna. Quantunque la data fissata debba essere spirata a mezzanotte, si crede che un prolungamento verrà accordato, data la risposta del Sultano, quantunque questa non sia assolutamente conforme alle domande della Gran Brettagna.

Le cerimonie nelle moschee al Cairo non diedero luogo a nessuna manifestazione di fanatismo e i giornali panislamisti, tranne forse uno, evitarono ogni linguaggio incendiario.

Solo il giornale *El Umma* ha pubblicato un telegramma, secondo cui le truppe turche sarebbero sbarcate ad Alessandria, ove gli abitanti avrebbero loro fatto un'accoglienza calorosa. Non sembra manifestarsi alcuna effervescenza nella popolazione.

Nullameno le dicerie che corrono a Bazar e l'accrescimento importante del numero dei fedeli che assistono alle cerimonie religiose mussulmane da un paio di mesi mostrano una certa agitazione nella città.

Nonostante la mancanza di notizie precise, le quali stabiliscono che i turchi avrebbero accettato tutte le domande britanniche, si stima nei circoli autorizzati che può aspettarsi a che l'incidente di Tabah sia chiuso senza che la Gran Brettagna si trovi nella necessità di prendere provvedimenti energici. Sembra oramai quasi certo che la Turchia è decisa a conformarsi alle richieste britanniche in modo che il disaccordo possa essere regolato amichevolmente.

I giornali commentano lunghi commenti all'incidente di Tabah, felicitando Grey della fermezza di cui ha fatto prova.

Il *Daily Telegraph* dice: «La soluzione dell'incidente costituisce la riaffermazione della potenza britannica in Oriente. E' affatto inutile per il Governo di Yldiz Kiosk di sognare la riconquista del Cairo, quanto a sostituire i colori inglesi colla mezzaluna su Gibilterra, ora un tempo scontolare.»

Lo *Standard* dice: «Non bisogna credere che il Sultano si sia prestato ad un intrigo senza scopo definito. In questa circostanza aveva delle eccellenti ragioni per persistere, se avesse potuto farlo. Infatti, tagliando la nostra strada verso l'India, si sarebbe acquistata un'influenza decisiva per la nostra politica asiatica e sarebbe divenuto un alleato naturale e prezioso per qual-iasi Potenza europea che avesse potuto avere un conflitto con noi.»

Commentando la soluzione dell'incidente anglo-turco, la *Tribune* dice: «La nostra soddisfazione è attenuata dalla notizia che la nostra domanda di delimitazione della frontiera da parte di una Commissione mista non è ancora stata soddisfatta. Noi abbiamo messo un freno all'aggressione del Sultano, ma non abbiamo ottenuto tutte le garanzie che eravamo in diritto di attenderci dopo le misure che noi avevamo preso.»

Il *Times* dice: «Sarebbe prematuro concludere che la Porta abbia significato la sua accettazione completa alle domande contenute nel-l'*ultimatum* britannico. Fino a quando noi non ne saremo informati ufficialmente, non potremo essere certi che la crisi sia veramente terminata.»

«Il *Times* ha da Fez: «L'opinione pubblica marocchina continua a rimanere indifferente all'accettazione delle conclusioni della Conferenza di Algesiras da parte del Maghzen.»

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21:

Il *Times*, nella seconda edizione, pubblica un dispaccio da Costantinopoli, dicendo che l'ambasciatore di Francia non assistette ieri al Selamlik, sebbene fosse corsa voce che sarebbe andato per appoggiare le domande dell'Inghilterra. Egli ha fatto due volte dei passi a questo riguardo: una volta presso il Gran Visir di sua propria iniziativa; l'altra presso il ministro degli esteri per ordine del suo Governo. L'esempio fu seguito dall'ambasciatore di Russia, ciò che ha prodotto una grande impressione, perchè nessuno può assistere con indifferenza all'unione dell'Inghilterra e della Russia in Oriente. Si approva unanimemente che l'ambasciatore inglese esiga che i negoziati siano fatti con intermediario di un ministro responsabile. Si crede che se questa attitudine fosse adottata da tutti gli altri ambasciatori, invece di discutere questioni politiche con funzionari irresponsabili e disinteressati, essi se ne troverebbero bene.

I fermenti cinesi contro il Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Il *Morning Post* ha da Sciangai: «Il movimento della «Cina ai cinesi» si estende a Pechino. I cinesi non tenendo alcun conto delle misure di polizia proposte dal Giappone, il ministro del Giappone ha aggiornata la sua partenza.»

La tentata evasione d'una guardia e d'un soldato

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

Ieri sera dal carcere provvisorio di via Marmorata sono fuggiti la guardia di finanza Vincenzo Palletta ed il soldato del 47° fanteria Giuseppe Celani. I soldati di guardia si accorsero della loro fuga, li rincorsero e li ricondussero in carcere.

I buoni propositi del nuovo ambasciatore giapponese a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9:

Il *Matin* pubblica una intervista avuta a Tokio col barone Kurino, nuovo ambasciatore a Parigi. Kurino esprese il rammarico che i francesi conoscano poco il Giappone e che i rari francesi che visitano il Giappone riportino impressioni false ed informazioni errate, perchè la maggior parte di essi ignorano la lingua inglese, che è molto parlata in Giappone, mentre il francese lo è pochissimo. Così si è visto formare la leggenda che il governatore generale di Formosa volesse impadronirsi dell'Indocina: invenzione affatto fantastica. «In quanto a me — dice Kurino — mi sforzerò, invece, di stringere i legami che uniscono le due nazioni, fatte per intendersi, perchè sono le due nazioni più artiste che esistano: cosa che può bastare per creare dei legami di simpatia. Inoltre vi sono fra i due paesi grandi somiglianze di carattere.»

Kurino parla poscia del desiderio che ha il Giappone di vivere in pace e di non lottare colle altre Potenze che sul terreno economico. Termina affermando che nessuna colonia francese è minacciata dal Giappone.

Le terribili allusioni di un giornale francese sugli scampati di Courrières.

Antropofagi?

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9:

L'*Intransigeant* rileva le varie contraddizioni del racconto dei superstiti della catastrofe di Courrières. Venne dapprima detto che essi si erano nutriti di carne di cavallo, ma si fa notare che non si trovarono le ossa del cavallo; inoltre il dottor Ourtics, che ha proceduto alla lavatura di stomaco ed ha raccolto gli escrementi dei disgraziati, ha constatato che essi avevano mangiato carne fresca. Infine i compagni di Nemy avrebbero dichiarato, il giorno in cui Nemy è stato decorato, che essi avrebbero detto tutto e si sarebbe allora vista come avvenne la morte dei tre *galebots*.

Il giornale, a cui lasciamo tutte le responsabilità, si domanda se non ci troviamo in presenza, nel fondo di quella miniera, di un dramma simile a quello avvenuto a bordo della *Meduse*.

Gli scioperi di Parigi stazionari.

Arresti per attentati alla libertà del lavoro.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 15:

Il movimento di sciopero rimane stazionario. I falegnami hanno stamane, in una riunione, approvato un ordine del giorno nel quale decidono di organizzare delle cucine economiche onde continuare l'agitazione fino a completa soddisfazione. Da parte loro, i tipografi, litografi, imbianchini, ebanisti hanno votato la continuazione dello sciopero. Gli imbianchini scioperanti hanno tentato stamane di rovesciare una vettura carica di materiali di pittura, ma vennero dispersi dalla Polizia. Un dimostrante venne arrestato.

Verso le ore 12 un gruppo di scioperanti tipografi, di circa 300 dimostranti, si è presentato dinanzi alla tipografia di via Augusto Comte per far cessare il lavoro. Gli scioperanti vennero dispersi dagli ussari e dagli agenti ciclisti. Questi seguirono i dimostranti fino al Giardino del Lussemburgo. Una decina di arresti vennero operati per attentati alla libertà del lavoro. Dopo l'interrogatorio furono condotti al Deposito. Un gruppo di scioperanti elettricisti è stato disperso dai cavalieri in via Vaugirad. Nessun arresto.

La scoperta di una bomba in un bosco presso Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

L'*Echo de Paris* dice che degli escursionisti hanno scoperto nel bosco di Velizy, ieri mattina, una bomba avente la forma di una pigna, identica a quella lanciata in via Rohan contro la vettura di Loubet e del Re di Spagna. Alcuni ufficiali del 22° artiglieria hanno fatto scoppiare l'ordigno sul luogo.

Un grave incendio in Germania.

22 case distrutte.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 16:

E' scoppiato un grave incendio nella frazione Arina, nel Comune di Lamon. L'incendio distrusse completamente 22 case, lasciando senza tetto 16 famiglie, in condizione poverissima. Non vi è nessuna vittima.

Uno sciopero di vignaiuoli a Grottaferrata.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Si ha da Grottaferrata che stamane è scoppiato colà uno sciopero dei lavoratori dei vigneti. Gli scioperanti reclamano un aumento di retribuzione ed una diminuzione delle ore di lavoro. Non tutti vogliono aderire allo sciopero, specialmente i lavoratori marchigiani, che formano un grande nucleo, ma anch'essi hanno dovuto lasciare il lavoro.

Sciopero di scaricatori al porto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20:

Da qualche tempo regnava una certa agitazione fra gli scaricanti del porto per ingombro alle banchine di casse e colli, di modo che le merci sbarcate quotidianamente dovevano rimanere nei sandali sotto la responsabilità dei proprietari delle chiatte. Non essendosi ottenuti i provvedimenti reclamati, oggi 300 scaricanti si rifiutarono di lavorare. Per questa ragione molti piroscafi mercantili non poterono sbarcare le merci, e furono costretti a rimanere a Napoli, con grave danno delle Società di navigazione e dei commercianti.

Agitazioni e scioperi nella campagna bolognese

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 22:

Continuano gli scioperi annunciati. A Molinella essendosi accentuato il fermento, la Prefettura ha inviato nuove truppe. E' giunto il comm. Gaiotti, ispettore del Ministero degli interni, che si recò a Molinella per ottenere il componimento della vertenza fra proprietari e lavoratori.

La vedova di un suicida che si getta in un pozzo.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 20:

Oggi i casigliani della casa N. 11 di piazza Pozza a San Zeno, attingendo acqua al pozzo, si accorsero che dentro c'era un cadavere. Venne infatti estratto il corpo di una donna, la quale aveva una sporta colma di sassi legata alla schiena. Il cadavere è di certa Cecilia Fratini, di 45 anni, vedova di un barbiere, che pure si era suicidato. La vedova viveva sola in tristi condizioni finanziarie. Era nevrastenica.

Il conflitto fra la Duma e il potere esecutivo in Russia.

La rivoluzione nella sua fase risolutiva?

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Si vuole l'amnistia — Una manifestazione polacca. Vive discussioni al Consiglio dell'Impero per la risposta al discorso dello Tsar.

Londra, 14, ore 6.

Il *Times* ha da Pietroburgo:

«La Duma ha tenuto una seduta ieri, durante cinque ore, ed ha eletto una Commissione di 15 membri a fine di verificare i mandati, e un'altra Commissione di 33 membri, incaricata di compilare i termini dell'indirizzo al Trono, quest'indirizzo dovendo essere pronto sin dal pomeriggio di martedì. Si perdette molto tempo a discutere due ordini del giorno sottoposti, l'uno da un contadino, l'altro da un operaio.

«Questi ordini del giorno domandavano di dirigere un telegramma all'Imperatore e di mandargli una Delegazione per chiedere che l'amnistia fosse accordata a fin da domani». Si perdette egualmente tempo nell'esaminare un emendamento del prof. Kovalevsky, nel quale si domanda che il presidente della Duma venga incaricato di una missione analoga.

«Occorre molta pazienza per far comprendere ad alcuni *estremisti*, fra i contadini e gli operai, che un tale provvedimento rassomigliava troppo ad un *ultimatum*. E' da notarsi, d'altra parte, che un certo numero di deputati non sembrano rendersi conto che la Duma è un'Assemblea legislativa e non è, per così dire, un Consiglio di petizione, sottoposto all'influenza della folla.

«Si discussero egualmente varie questioni di procedura. Verso la fine della seduta accadde una manifestazione polacca. Ventisei deputati polacchi hanno domandato che l'indirizzo al Trono racchiuda una protesta rispettosa contro l'assenza del titolo di Re di Polonia nelle leggi organiche, quali sono state promulgate in questi ultimi tempi.

«Taruskiewicz, oratore polacco, dichiara, percuotendo la tribuna con un pugno, che tale omissione costituisce una violazione dei trattati del 1809 e del 1815, omissione deplorevole per la speranza di autonomia della Polonia. Vivi applausi salutarono questa dichiarazione dell'oratore polacco.

«Il Consiglio dell'Impero, costituito in Commissione, si è riunito di nuovo ieri.

«Il principe Troubeskoi, rappresentante dei nobili di Mosca, ha presieduto la seduta, durante la quale il Consiglio ha ripreso la discussione dell'indirizzo al Trono. Il professore Bagaley propose si cominciasse coll'annunciare l'intenzione di lavorare di concerto colla Duma. Demetrio Chipoff propose che l'indirizzo al Trono domandi al Sovrano di abrogare le leggi fondamentali che, a suo avviso, sono fatte per dar luogo ad un conflitto colla Duma. Tale proposta ha cagionato una viva emozione presso alcuni burocratici, i quali dichiarano che il Sovrano ha già fatto sufficienti concessioni.

«Il conte Witte, che aveva fino allora ascoltato in silenzio, si levò e pronunziò un discorso che è durato una quarantina di minuti, dichiarando che nel passato si vide costretto a commettere atti che egli disapprovava, ed i motivi che l'hanno spinto furono sempre buoni, ma che le circostanze sono state troppo potenti. Il conte Witte si oppose alla proposta di Chipoff. Si afferma nondimeno che fra qualche giorno i sentimenti del Consiglio dell'impero potranno assumere una piega favorevole al modo di vedere di Chipoff. In tal caso, si sarebbe in diritto di sperare di veder intervenire un accordo tra la maggioranza delle due Camere.

«Secondo uno fra gli amici di Mouromtzoff, presidente della Duma, questi, durante l'udienza accordatagli dallo Tsar a Peterhoff, ha fatto allusione all'impressione che aveva prodotto il discorso di Petrunkevich sulla questione dell'amnistia. L'Imperatore, nondimeno, passò ad altro oggetto della conversazione, dicendo essere ben informato di ciò che accadeva alla Duma.

«Secondo i pettegolezzi che corrono nei circoli politici, un microfono nascosto nel fondo della sala delle discussioni permetterebbe all'Imperatore di tenersi al corrente immediatamente di quanto nella sala accade, e S. M. trascorrerebbe, a quanto si afferma, ore intere ad ascoltare i discorsi.»

Parigi, 14, ore 7,30.

L'*Echo de Paris* riceve dal suo corrispondente a Pietroburgo, in data del 13: «Nella sua seduta d'oggi, aperta alle 15, la Duma ha adottato una proposta dei costituzionali democratici, invitante la Commissione dell'indirizzo al Trono a presentare la sua risposta al discorso della Corona il 15 maggio, alle ore 14.

«La sua prossima seduta è stata fissata a quella data e a quell'ora. Nella risposta al discorso del Trono la Duma reclamerà l'amnistia per tutti i condannati politici civili e militari. Ha reclamato oggi l'amnistia, dicendo che l'assemblea non può cominciare i suoi lavori finchè l'amnistia non venga accordata, ma ha respinto l'urgenza, volendo mostrare così che, pur tutelando i propri diritti, sa tenere conto delle prerogative imperiali.»

Fiere dichiarazioni di un deputato alla Duma.

Invoca l'amnistia non come grazia ma come giustizia.

Pietroburgo, 14, ore 18.

Stchepkine, professore universitario, pronunciò alla Duma un discorso che impressionò profondamente l'Assemblea. Disse:

«Dobbiamo cessare di stabilire rapporti ben chiari e sinceri fra noi e il potere supremo: noi chiediamo l'amnistia, non per celebrare l'apertura della Duma, nè per ottenere grazia di criminali, ma per principio, perchè non possiamo più considerare delitto il tentativo di rovesciare un potere che non esiste più per noi, e non possiamo vedere delinquenti in coloro che lottarono per rovesciarlo, come non domanderemmo l'amnistia di persone, di cui condividiamo la responsabilità, avendo pure noi partecipato alla loro lotta: è soltanto al caso che noi dobbiamo di essere entrati nella Duma, mentre gli uomini professanti idee affini alle nostre andavano in prigione. Quantunque noi non condividiamo il programma rivoluzionario secondo i loro propri voti, siamo nondimeno solidali con essi, non vediamo delitto nelle loro idee. La persona del Monarca è per noi irresponsabile. Il discorso del Trono sostiene che la Corona si poggia sulla responsabilità dei ministri, perchè, se non vi fosse il loro assentimento, essi si sarebbero dimessi. La nostra risposta non sarà un messaggio personale rivolto al cuore del Monarca, ma un programma preparato per tutti gli eventuali ministri. Noi siamo, per le nostre vedute politiche, più vicini alle vittime che ai loro carcerieri: non inganneremo il potere supremo dissimulando il nostro scopo sotto il dolce sorriso dei nostri visi così convulsi dalle sofferenze.»

Scioperi a Pietroburgo.

L'assassinio del comandante del porto.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 16:

Gli operai delle officine e fabbriche di Pietroburgo scioperano parzialmente. La città ha l'aspetto calmo; nondimeno il servizio di polizia è rinforzato. Le truppe occupano diversi punti della città. Nessun corteo sarà permesso. Gli assembramenti saranno dispersi immediatamente. La dimostrazione a favore dell'amnistia è stata dispersa ieri sera, presso la prospettiva Newski.

Il comandante del porto di Pietroburgo, vice-ammiraglio Kouzmitch, detestato dagli operai per la sua durezza e violenza, venne ucciso oggi, mentre voleva impedire agli operai di lasciare il lavoro per festeggiare il 1.o maggio (calendario russo).

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 21,30:

Il comandante del porto, ammiraglio Kouzmitch, visitando i cantieri, aveva esortato gli operai a non abbandonare il lavoro oggi, minacciando di congedare coloro che scioperassero. Questa minaccia aveva sollevato la collera degli operai. Fu allora che uno di essi colpiva l'ammiraglio alle reni con un pinolo. L'ammiraglio, gravemente ferito nella regione lombare, soccombette poco dopo. La città è calma.

Il rinvenimento del cadavere di Gapon.

Le accuse di tradimento mossegli dai rivoluzionari e la condanna a morte.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 7:

Si annunzia che è stato rinvenuto il cadavere del pope Gapon.

Il cadavere giaceva in una sala da pranzo di una casa di campagna disabitata, nei pressi di Ozetko, un paese in vicinanza di Pietroburgo, sulla strada della Finlandia.

Dai segni riscontrati sul cadavere, evidentemente appariva che Gapon era stato strangolato. In una tasca del morto fu trovato un giornale colla data del 9 aprile.

Si è aperta un'istruttoria.

Roma, 14, ore 12.

L'*Avanti!* scrive che a tutti i grandi giornali di Pietroburgo, ricorrendo oggi il primo maggio, è stato comunicato, da parte del tribunale operaio, un suo atto con cui il tribunale dice di avere constatato: primo, Giorgio Gapon a Pietroburgo, nel dicembre 1905 entrava in rapporti con Witte, ebbe molte interviste con direttore del dipartimento della Polizia politica Lopuknin e il suo aggiunto Ratchkovski e col capo della Polizia segreta Gerassimoff. Costoro gli avevano promesso il loro concorso nella questione dell'apertura della sezione dell'associazione da lui fondata a condizione di raccontare tutto ciò che sapeva sul movimento e sulle persone rivoluzionarie.

Secondo: Lo stesso Gapon ha poi raccontato di avere il 28 gennaio 1906 scritto una lettera al ministro degli interni Durnovo ripudiando il suo passato rivoluzionario e la sua opera negli avvenimenti del 22 gennaio. Ratchkovski aveva portato la lettera.

Terzo: Gapon riceveva incarico da Ratchkovski e da Gerassimoff la missione di scoprire e denunziare i complotti che si sarebbero tramati contro Witte e Durnovo, si incaricava di togliere di mezzo uno dei suoi amici e per 25 mila rubli si impegnava di tradire un complotto.

Egli stesso confessava che in tal modo con quattro complotti avrebbe guadagnato centomila rubli. Inoltre Gapon avrebbe garantito ad un traditore, complice, l'impunità, in caso che si scoprisse il tradimento.

Quarto: Il Governo aveva dato a Gapon del denaro ed un passaporto, che recava il nome di Grebnitzky, col quale egli poteva dire agli operai abitanti a Pietroburgo di essere costretto a servirsi di nome falso.

Quinto: Gapon donava una rivoltella all'operaio Zemskine, per uccidere l'operaio Petroff, che aveva reso di pubblica ragione una serie di fatti che provavano i rapporti di Gapon...

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (119)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Era finito. Rosa Bonheur, felice, sue!, appoggiata al braccio di Saint-Hervieux. Il giovane avvocato le aveva affittato un appartamentino nella casa dove abitava Sérignac, in quella casa stessa dove ella aveva il suo laboratorio. Finalmente, qualche giorno dopo, quando la vide calma, egli si decise ad apprenderle la verità su Dervannes.

Fu per lui, ad un tempo, crudele e dolce. Risentì tutte le emozioni che lo avevano tanto fortemente turbato quando Dervannes gli aveva scritto per la prima volta. Tuttavia, benchè vedesse ancora l'impossibilità di far ritornare Dervannes in Francia, egli sentiva che non poteva tenere più a lungo separati quei due esseri che avevano serbato l'un per l'altro un amore tanto grande e tanto puro.....

Per tre giorni consecutivi, con ogni sorta di circonlocuzioni, con mille precauzioni, egli preparò sapientemente a quella rivelazione inattesa il cuore della giovine donna..... e, quando la notizia, da Rosa presentita, uscì dalle labbra di Saint-Hervieux, nella sua commozione terribile e dolce, con moto spontaneo, in un impeto di riconoscenza, ella si gettò nelle braccia del suo salvatore, mormorando:

— Sono troppo felice!..... troppo felice!....

Le lagrime che velarono gli occhi del giovane avvocato erano lagrime di dolore; tuttavia egli rispose:

— Anch'io, signora Rosa, sono felice!

Ma non c'è felicità perfetta in questo nostro mondo; una nube oscurava quel cielo di gioia: la pazzia di mamma Javerlot, che rimase inguaribile anche dopo una prova decisiva tentata da Saint-Hervieux.

Un giorno l'avvocato aveva condotto Rosa e la piccola Giovanna all'asilo dove la vecchia cenciaiuola era stata ricoverata. Avevano combinato prima ciò che s'aveva a fare. La povera vecchia Javerlot, dimagrita, coi capelli in disordine sotto la cuffia nera, passeggiava nel cortile con aria stanca, mormorando continuamente:

— La mia nipotina!..... la mia nipotina me l'hanno rubata!..... me l'hanno rubata!

Erano quelle le sole parole che ella pronunciava. Rosa e sua figlia s'appressarono.

— Mamma Javerlot, — disse Rosa, — sono io, Rosa Bonheur, con Giovanna.

La povera pazza la guardò con uno sguardo quasi crudele.

— Ladra! — gridò. — Ladra!..... ladra di bimbi!....

Presa da improvviso furore, si slanciò per gettarsi su Rosa..... fecero appena in tempo per trattenerla e condurla via.

— Nulla a fare, — conchiuse il dottore, — tutto è finito!

Rosa dovette rinunciare a vedere in un ambiente di gioia quella cara buona donna che l'aveva salvata e protetta. L'unica cosa che potè fare, fu d'assicurare largamente il benessere materiale alla povera mamma Javerlot.

Perchè, ora, Rosa era ricca!

Saint-Hervieux aveva fatto il necessario, perchè ella potesse entrare al possesso dei due milioni che il vecchio marchese di Vionne, suo padre, le aveva legato. Nulla, dunque, tratteneva più Rosa; oltre al desiderio che aveva di andare a gettarsi nelle braccia del suo Giovanni, ella voleva nello stesso tempo, fuggire Parigi, che le ricordava tanti dolori. Saint-Hervieux decise dunque di farla partire. Egli stesso accompagnò Rosa e Giovanna a Bruxelles, nella casetta della via del Gatto.

Come dire l'emozione, la gioia, la felicità di due esseri tanto perfetti, tanto fedeli al loro amore, a quell'amore contrariato da tante catastrofi? Come spiegare la sensazione di gioia divina che provò Rosa quando si sentì stretta sul cuore di quell'uomo che adorava e che aveva creduto morto! Essa, la sua, una emozione quasi soprannaturale..... ella piangeva.... ma come le sentiva dolci le sue lagrime!

Giovanni non piangeva; ma l'emozione che provava era forse anche più viva. Stringendo nelle sue braccia, dopo tanti dolori, la donna amata, mormorava, con estasi:

— Rosa!..... Rosa!..... Rosa..... Ah! come sono felice!..... Questo momento mi compensa di tutto ciò che ho sofferto!

. . . .

Davanti a quella immensa felicità, che era, pertanto, opera sua, Saint-Hervieux soffriva crudelmente. Tuttavia non aveva la forza di fuggire, di ritornare a Parigi, di lasciar Rosa. Era a Bruxelles da tre giorni quando ricevette una lettera di Marziale.

L'agente gli scriveva che uno dei suoi colleghi della Sicurezza, ritornando da una informazione a San Sebastiano, gli aveva raccontato, senza dare al fatto nessuna importanza, che, nel corso del suo viaggio, aveva visto un uomo il cui aspetto lo aveva impressionato.

«Il ritratto che me ne ha fatto — concludeva Marziale — mi dà a supporre che possa essere Ruggero di Vionne. Debbo andare a vedere?»

Quella lettera determinò il ritorno di Saint-Hervieux a Parigi, abbenchè, dal momento che Rosa era salva, il caso del marchese di Vionne fosse a lui divenuto quasi indifferente; un animo nobile difficilmente s'ostina nella volontà della vendetta. Egli non si sarebbe dunque più occupato del marchese se non vi fosse stato Dervannes, il quale meritava, anche lui, una riparazione. Dopo una lunga conferenza con Marziale, l'avvocato si decise a procedere contro il marchese.

Bisognava, infatti, che la riparazione fosse completa, perchè, oltre a Giovanni, a Rosa ed alla bambina, c'era la famiglia del forzato innocente; c'era il nome di Dervannes. Quel nome non poteva, non doveva rimanere marchiato da un'accusa infame. Saint-Hervieux andò dal procuratore generale e gli disse che credeva di sapere dove s'era rifugiato il marchese contumace. Non spiegò esattamente il motivo che lo spingeva; era, d'altronde inutile, perchè la condanna di Ruggero implicava, per la giustizia, il dovere di farlo arrestare, se si poteva ritrovarlo.

Saint-Hervieux ottenne dunque che Marziale, accompagnato da un altro ispettore, si recasse a San Sebastiano per procedere ad un'inchiesta. I due agenti erano muniti dei documenti necessari ad accreditarli presso al console di Francia pel caso dovesse aver luogo l'arresto. E l'avvocato, desideroso di tutto verificare da sè stesso, partì per la Spagna coi due agenti.

Ruggero, a San Sebastiano, usciva poco. Egli aveva affittata una villa, presso alla spiaggia, ma abbastanza isolata. S'era dato come un ammalato desideroso di aria pura e di riposo; un solo domestico lo serviva. Egli era in preda, non al rimorso, ma ad un tenace pensiero di odio e di rabbia, perchè si sentiva definitivamente perduto. Comprendeva che la sua condanna aveva forzato il sequestro dei suoi valori e dei suoi beni; non gli rimaneva dunque più che i duecentomila franchi ritirati dalla Banca al momento della sua precipitosa partenza.

Nel corso delle lunghe giornate che passava chiuso nella sua villa, egli preparava i suoi piani per l'avvenire. Aveva deciso di imbarcarsi per l'Africa, quando Marziale e il suo collega e l'avvocato Saint-Hervieux giunsero a San Sebastiano. Era tempo; otto giorni più tardi era perduta per sempre la speranza di ritrovare il marchese.

Per tre giorni Saint-Hervieux e gli agenti visitarono San Sebastiano in ogni senso; tutti i luoghi dove un forestiero può andare. Ma nonostante quelle loro attive ricerche, il marchese rimaneva introvabile.

— Sarà partito! — domandò Saint-Hervieux a Marziale.

(Continua).

pon col Governo. Zemakine si era servito della rivoltella, ma per suicidarsi durante una riunione presieduta da Gapon.

Sesto: Oltre ai dieci mila rubli guadagnati in Inghilterra per i racconti pubblicati degli avvenimenti del 22 gennaio, Gapon riceveva nell'estate 1905, da una persona privata, cinquanta mila lire da consacrarsi alla causa operaia. Questo denaro non era mai stato versato agli operai. Gapon davanti al tribunale degli operai, confessò fa ampie confessioni di tali fatti, dichiarando che intendeva con essi realizzare una sua idea.

Gapon è dunque un traditore, è un agente provocatore ed ha distornato il denaro operaio. Dippiù ha offeso la memoria e l'onore dei capi caduti il 22 gennaio 1905. Gapon è condannato a morte.

La sentenza è stata eseguita.

Il comunicato è firmato « I membri del Comitato operaio ».

Il proletariato d'Italia — scrive l'*Avanti!* — prende atto dell'esecuzione del tribunale operaio russo, vota il suo plauso alla giustizia umana operante e passa all'ordine del giorno.

La vita che si vive

Un magistrato austriaco ora a riposo, ha occupato le ore d'ozio di questi ultimi mesi nella compilazione di un volume di memorie della sua vita professionale.

Specialmente interessante è il capitolo in cui egli studia i conflitti coniugali e le cause che li determinano.

Dopo avere citato numerosi casi e ricordato molti aneddoti, l'autore giunge a questa conclusione piuttosto pessimistica: che i matrimoni più felici sono quelli che non si.... conchiudono!

Le sorprese di un magistrato chiamato a tagliare un nodo coniugale sono indescrivibili. I più fantasiosi romanzieri non sanno certo immaginare situazioni più originali e intricate di quelle che trovano i coniugi desiderosi di uscire dal cerchio matrimoniale.

Un signore viennese, proprietario di un rinomato salone di mode, aveva a consorte una signora esuberantemente ricca di ogni bellezza muliebre. Benchè la signora amasse il marito, pure non sapeva sottrarsi alle premure e alle assiduità di un banchiere amico di casa.

Quando il marito se ne avvide non si adirò troppo. Si recò semplicemente dall'amico e gli tenne press'a poco il seguente discorso: « Noi due ci troviamo, dirò così, associati in una comune impresa; ma con questa differenza, che le spese le ho finora sostenute io. Ciò non è giusto. Tocca ora voi a fare la mia parte: io divorzio e voi sposatela. »

Così fu fatto, e l'ex-marito diventò l'amico di casa.

Tempo fa pure a Vienna destò gran rumore il divorzio di un ricco banchiere, costretto a separarsi dalla moglie per i troppi debiti che essa faceva e che il marito doveva poi pagare. Ma più tardi si scoprì non essersi trattato che di uno stratagemma. Il banchiere, che amava pazzamente la moglie, le fece sposare un altro, scelto a caso, il quale ebbe una lauta ricompensa e fu mandato poi a godersela da solo in riviera. La moglie restò invece col suo primo marito, con la sola differenza che non portava più il nome del banchiere, il quale perciò non pagò più debiti.

Un grande industriale di Vienna si separò giorni fa dalla moglie dopo trentacinque anni di matrimonio. I due coniugi toccavano già la settantina. Gli anni più critici per le separazioni sono però i primi dieci, e di questi specialmente l'ottavo, come risulta appunto dalle statistiche.

***

La donna nel Giappone.

Una rassegna giapponese ha pubblicato intorno al lavoro femminile al Giappone un interessante articolo in cui si vuol dimostrare come sia errata l'opinione che la donna sia colà tenuta in nessun conto.

Anzitutto alcune Imperatrici seppero rendere prospero e felice il loro paese. Se per lunghi secoli la posizione della donna nipponica fu umile, neanche allora, però, essa fu considerata soltanto « una cosa »; da quasi quarant'anni essa è poi stata reintegrata nei propri diritti, ed ha cooperato alla civilizzazione ed al progresso che hanno così rapidamente e profondamente trasformato il Giappone.

L'impero del sole levante conta oggidì oltre trecento scuole superiori e collegi femminili, cui sono inscritte centomila alunne.

Anche colà le donne trovano adatti impieghi nel commercio, nelle Banche, nelle poste, nelle ferrovie, ecc. Durante la guerra con la Russia si fondarono centinaia di Associazioni patriottiche femminili, la principale delle quali è l'Associazione patriottica delle signore, che ha ramificazioni in tutto l'impero ed è considerata quanto la Croce Rossa.

***

La penultima.

Stupidini è gravemente ammalato, e sua moglie piange.

— Lo fai proprio apposta! — grida adirato l'infermo. — Lo sai che l'umidità mi fa male e tu continui a inondarmi di lagrime. Ridi una buona volta!

***

L'ultima.

— Come, non sei andato a confessarti in quest'anno!

— No, c'è già troppa gente che mette in piazza i miei difetti; non fa proprio bisogno che vada a raccontarli io.

***

L'ultimissima.

L'imputato è una persona grave che impone soggezione. Il presidente non sa se deve usare il tu, il voi o il lei. Finalmente, si risolve a dire:

— Dunque, imputato, noi abbiamo rubato eh?

— Adagio; lei, forse, ma io no.

Io per tutti.

Quando terminerà il Congresso dell'Unione postale

Ci telefonano da Roma, 14, ore 8:

Il Congresso dell'unione postale universale compirà i suoi lavori verso il 22 corrente. Dopo farà la progettata gita Firenze-Venezia-Milano. Si crede che il sottosegretario Morpurgo accompagnerà i congressisti, se i lavori parlamentari glielo permetteranno.

Il ritorno dei Sovrani a Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

I Sovrani, di ritorno da Palermo, sbarcarono presso Castel Porziano. Alle ore 6 proseguirono, in automobile, per Roma, rientrando in Quirinale alle ore 6,55.

Un tumulto al Consiglio comunale di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 23,40:

Nella seduta odierna del Consiglio comunale, il consigliere socialista Cerioni originò un grave tumulto, protestando contro l'intervento della forza armata nello sciopero di Torino. I consiglieri della Maggioranza accolsero il discorso con vive l'esercito ed applausi. Vi fu un fiero scambio di invettive fra i consiglieri Musatti e Foscari, e senza l'intromissione del comandante dei vigili il litigio certo sarebbe degenerato in un fatto più grave. Dopo una dichiarazione adeguata del sindaco, la Maggioranza, in segno di protesta, abbandonò l'aula.

I rettili umani,

Ci scrivono da Pallanza, 14:

A proposito dell'Onorato Silva, arrestato per atti innominabili, da ulteriori informazioni mi risulta che il detto Silva non fu mai e non è salesiano; in seguito a sua insistenza, con la produzione di tutti i documenti occorrenti e in considerazione delle misere condizioni economiche in cui versava, fu ricoverato nell'Istituto dei Salesiani temporaneamente da qualche mese; non è neppure chierico e non cominciò neppure gli studi teologici.

REATI E PENE

Il castello delle ostriche.

(Pretura Urbana di Torino — 14 maggio).

L'altro giorno il giovinetto Pietro Ranzatto è stato condannato dal Tribunale ad un mese e 15 giorni per maltrattamenti al babbo. Oggi è ricomparso in Pretura. Si direbbe che è un incorreggibile! Eppure è un bel figliolo, con un viso angelico, una voce soave, timido e rispettoso nel portamento. In Tribunale gli usarono misericordia, perchè un buon giudice, pur senza voler scimmiottare quello di Château-Thierry, in simili casi deve badare molto all'ambiente dove, quasi per fatalità, più che per malignità degli uomini, i fatti tristi si compiono. Il pretore urbano, con quel retto criterio che lo fa ottimo magistrato, subito comprese che anche questa volta l'indagine morale doveva portarsi più in là che non le semplici persone della vittima e dell'accusato.

A questi, che compunto udiva la lettura del capo d'imputazione, che gli rimproverava d'aver inferta una ferita alla faccia del genitore, il pretore diceva:

— Vi raccomando di trovar modo di non accusare troppo vostro padre. Se la vostra difesa v'obbliga a questo estremo, fatelo, ma con quel riserbo che, pur lasciando comprendere al magistrato lo stato vero delle cose e dei rapporti, vi esima dal prendere un atteggiamento sempre odioso.

Il giovinetto tenne a rigido osservanza il consiglio.

— Non usai arma alcuna contro mio padre.....

— Pure si dice che la ferita sia di coltello.

— Non lo è. Io ero ebbro e così un po' era anche mio padre. Io voleva consigliarlo ad andare a dormire. Si venne a male parole, ed io gli tirai sul viso il castello delle ostriche. Perchè, signoria, deve sapere che noi facciamo gli ostricari.

— Sì, per servirla, ostricari, — aggiunge il padre, — e, poveretti, non podemo pagarse il lusso d'un avvocato.

Il pretore nomina al piccolo Ranzatto un difensore d'ufficio: l'avv. C. M. Roggieri.

E poi il padre:

— Sior pretore, mi la pregherei di perdonarghe a questo poveretto: el xe bon come una pasta de biscotto. Xe sta un po' de sangue visco. Dunque disevo che è stato un po' di sangue scaldo.

— Ma non siete voi che l'avete denunciato?

— Mi in persona. L'ho portato io a San Carlo.

— E allora?

L'ostricaro, che parla a voce alta ed in un italiano storpio ed in veneto sbilenco, con un gran gestire, si commuove:

— E allora, e allora? Ora se tutto passà. Nivoleta..... Buff! un po' di vento e 'l cielo se spanciò..... terso come una spera. Mi lo supplico, Eccelenza, d'usar misericordia a questo povaro puteo, che giera 'l consolo de sua mare, poverina..... La scongiuro colle lagrime agli occhi.....

Il pretore incomincia a guardare con un occhio un po' dubbioso questa fragorosa ed intensa espansività.

— Voi dunque perdonate?

— Ma sì..... tuto tuto g'ho già perdonà.....

— Guardate che il vostro perdono può ridurre della metà la pena di un suo figlio.

— E l'altra metà la farei io, sior pretore, se potesse salvarlo.

Il babbo ostricaro si ritira in un canto dell'aula. Ha due lucciconi grossi così tra le ciglia.

Entra il primo testimonio: è una guardia di P. S. Racconta che il padre condusse come in istato d'arresto il figlio in Questura.

Pretore. — Era ubbriaco?

Guardia. — Fradicio!

Ma l'ostricaro senior dalla sua panca si leva prontamente, mettendosi sull'attenti e portando la mano alla fronte, come in saluto militare:

— Mi cionco? Ma le digo di no..... Nianca un gocciolin avevo nello stomego.

Pretore (alla guardia). — Sente?

Guardia. — Le dico, era ubbriaco marcio.....

E il babbo ostricaro:

— E' una falsità. Alla bersagliera, le digo, io non ero ubbriaco!

Pretore. — Zitto là. Un altro testimonio.

E' un'altra guardia.

— Era ubbriaco il vecchio Ranzatto?

La 2.a guardia. — Ubbriaco? Ma neanmanco per sogno.....

Pretore. — Va bene, allora veda a mettersi d'accordo col suo collega di prima.....

Ranzatto. — Ha sentito, eccellenza; ero di coppella la parola de sta guardia.....

Pretore. — Silenzio, perdio!

Ed un forte pugno sullo scrittoio, che quasi come per contraccolpo rigetta di piombo sul divano dei testimoni l'ostricaro.

Il terzo testimonio: una guardia ancora.

Pretore. — Era ubbriaco il vecchio Ranzatto?

La 3.a guardia. — Così..... così..... un pochino brillo.....

Il *pretore*, con un salto sul seggiolone:

— E andate anche voi a mettervi d'accordo coi colleghi che sono stati prima di voi.....

E poi, giustamente, facendo la voce grossa:

— Però è una vergogna. Le cose si devono dire schiette..... oppure si deve dire « non mi ricordo ». Le guardie ne vedono tanti ubbriachi..... potreste anche non ricordare un ubbriaco di più o di meno. Ma dalle guardie ho il diritto di pretendere ancora più severamente ciò che esigo da tutti i cittadini.

Il pubblico. — Bene!

Il vecchio Ranzatto. — Ma lo è che son oro.....

Il pretore, urlando. — Oh! finitela anche voi, se no vi condanno per ubbriachezza molesta e ripugnante!

— Giuggiole!

E il vecchio ostricaro ammutolisce. La 3a guardia se ne va, mogia, mogia.....

Il P. M. domanda 30 giorni di reclusione colle diminuenti dell'età.....

La *Difesa* si rimette.

Il *pretore*, dopo due secondi di meditazione:

— Ben! Ragazzo mio, non facciamole più di queste corbellerie, perchè altrimenti sarà un affare serio.....

— Sissignore..... non lo farò più..... — dice il piccolo Ranzatto.

— Non lo farà più..... — ripete, come in eco, il babbo Ranzatto.

— Voi silenzio laggiù..... In quanto a te..... il pretore ti condanna al carcere sofferto. Con tuo comodo farai poi il conto della pena, come lo farò io quando abbia tempo.

Il vecchio Ranzatto (salutando militarmente). — Tante grazie, signor pretore, per mi e per il mio fio, poareto! E arrivederla presto.

— Oh! speriamo di no.

Cini.

Una testa di mattone sulla testa di Testa

(Tribunale Penale di Torino — 14 maggio).

Nell'ottobre scorso i signori Costa, proprietari della casa di via Sant'Agostino, N. 4, incaricavano la ditta Recanzone di riparare i tetti della loro proprietà. E poichè essa è composta di due corpi di casa, l'uno più basso, verso il cortile, e l'altro più alto, prospiciente detta via, si cominciò dal tetto più basso. Mentre ivi si stava lavorando, un camino dell'altro tetto diroccò, rovinando, ed uno dei muratori, certo Vella Giovanni, portatosi presso quel fumaiuolo, mentre stava levando un mattone se lo lasciò scivolare di mano, che, ruzzolando, cadde nella via e colpì al capo certo Testa Giorgio, che di là passava, cagionandogli una grave ferita, e per poco non ne morì.

I muratori tacquero di questo fatto, e dapprima si procedette contro i proprietari, ritenendoli colpevoli di incuria, a sensi dell'articolo 1153 del Codice civile; ma una donna, abitante sulle soffitte, tale Tobia, aveva visto il fatto, che più tardi narrò, malgrado le preghiere del Vella.

Quindi si mutò indirizzo al procedimento, specialmente dopo la confessione del Vella, e si involse anche la ditta Recanzone come civilmente responsabile del fatto del suo operaio, a sensi dell'art. 1153 del Codice civile.

Portatasi la causa al dibattimento, il Tribunale assolveva i fratelli Recanzone da ogni responsabilità, ritenendo che il fatto del Vella era fatto proprio, eccedente l'incarico avuto dal Recanzone di riparare solo il tetto più basso, e condannava il Vella condizionalmente a 25 giorni di detenzione, oltre ai danni e spese.

Presidente: Manno; P. M.: Crosta-Curti; Parte civile: avv. Damiani; Difesa: per Vella avv. Sola, per la ditta Recanzone avv. Clarotti; cancelliere: Luotto.

Un omicidio in rissa a Brozolo.
Il diritto di costituirsi Parte Civile.

(Corte d'Appello di Torino — 14 maggio).

Un fatto volgare, per quanto di letali conseguenze, ma che diede luogo ad una elegante questione di diritto, come si dice in gergo forense, è stato discusso ieri alla nostra Corte d'Appello.

Veramente la discussione era già stata fatta in primo giudizio davanti il Tribunale, e della sua risoluzione e della loro condanna lagnavansi innanzi la Corte tali Rondissone Michele, Bausano Carlo, Bongiovanni Angelo e Nicola Emilio, ai quali il Tribunale aveva inflitto pene varianti da 4 anni a 4 mesi di reclusione.

Costoro in una rissa a Brozolo, la primavera scorsa, in occasione della festa dei coscritti, avrebbero menato delle loro coltellate, vittima tale Ambrati Umberto. Costui anzi riportò ferite così gravi che poco dopo ed in conseguenza delle medesime dovette soccombere.

Non si potè stabilire l'autore vero dell'uccisione; per omicidio in rissa quei quattro furono rinviati al giudizio del Tribunale. Quivi volle costituirsi Parte civile tale Boaretto Antonio, il quale aveva ritirato dall'Ospizio dell'infanzia abbandonata il povero Ambrati, l'ucciso, lo aveva allevato con paterne cure, e al quale l'Ambrati era legato se non dai vincoli del sangue certo dai legami di riconoscente affetto. Inoltre l'Ambrati, omai ventenne, tornava di aiuto e di vantaggio alla famiglia Boaretto. Che quindi il Boaretto avesse potuto risentir danno materiale morale per l'uccisione del povero trovatello, sosteneva e dimostrava il patrono della Parte civile, mentre la Difesa eccepiva che le ragioni della legge e del diritto non potevano giustificare nè sorreggere questa costituzione di Parte civile, trattandosi di persona affatto estranea al Boaretto, il quale se non poteva nessun diritto far valere contro il povero ragazzo, così non poteva valersi della sua sciagurata fine per ripetere risarcimento di danni.

Il Tribunale diede ragione al Boaretto e lo ammise a costituirsi Parte civile. La massima, riportata in parecchi giornali di giurisprudenza, fu sancita ieri dalla Corte d'Appello, la quale per altro modificava la sentenza del Tribunale nel senso che riduceva la pena al Rondissone di 2 anni, ed a 6 mesi condannava il Bausano, il Nicola ed il Bongiovanni, applicando anche il beneficio della sospensione della pena.

Presidente: Savin; P. M.: Bertolini; P. C.: avv. Maccari; Difesa: avvocati Camoletto, Marco Abate *junior*, Obert e Fausto Villa; cancelliere: Barbiroli.

Vice-Cini.

SPORT

La corsa automobilistica per la Coppa d'oro.

(Per dispaccio alla STAMPA).

La prima giornata.

Milano, 14, ore 11.

La partenza da Milano.

Delle 52 vetture iscritte alla grande prova turistica per la Coppa d'oro solo quattro si ritirarono e 48 lasciarono successivamente il traguardo di partenza, sito presso Rogoredo. Le partenze si iniziarono alle ore 4,28, e prima a lasciare il traguardo fu la vettura N. 35, la *Daimler* di Grigg.

Le partenze avvennero regolari, sotto la direzione dei signori Crespi, Guastalla, Weill-Schott, Oldofredi, Soragna, Dal Pozzo, Stanga, Mercanti, Brigatti, Bertezaux, Negri e Sormani.

Le vetture partirono nell'ordine seguente, portando ciascuna il numero d'iscrizione dipinto sui fianchi della carrozzeria. Come vedete, tutti i migliori guidatori sono in gara. Eccovi i nomi:

35. *Daimler*, Grigg — 27. *Sangiorgio*, Macdonald — 47. *Peugeot*, Grosso Campana — 22. *Itala*, Cagno — 37. *Züst*, Marsaglia — 36. *Aries*, Coquard — 52. *Otav*, Lanfranchi — 18. *Florentia*, Galli — 28. *Marchand*, Raggio — 1. *Fiat*, Lancia — 51. *Rapid*, Cariolato — 4. *Isotta-Fraschini*, Trucco — 41. *Mercedes*, Renaux — 12. *Diatto-Clément*, Vercellone — 13. *Benz*, Di Boiano — 25. *Martini*, Beutler — 19. *De Dion*, Lionel de Dion — 9. *Bianchi*, Tommaselli — 32. *Sangiorgio*, Glentworth — 21. *Itala*, Fabry — 33. *Züst*, Maggioni — 17. *Florentia*, Spinelli — 29. *Marchand*, Tamagni — 2. *Fiat*, Nazzaro — 49. *Rapid*, Cetrano — 6. *Isotta-Fraschini*, Gremo — 42. *Mercedes*, De Maltei — 10. *Diatto-Clément*, Nasi — 14. *Benz*, Pfonz — 24. *Martini*, Von Lude — 18. *De Dion*, Cormier — 23. *Itala*, Graziani — 34. *Züst*, Conti Marco — 30. *Marchand*, San Donnino — 3. *Fiat*, Basquis — 50. *Rapid*, Berutto — 5. *Isotta-Fraschini*, Franchini Vincenzo — 11. *Diatto-Clément*, Bassoletti — 15. *Benz*, De Pasquali — 26. *Martini*, Max Martini — 20. *De Dion*, Nagliati — 7. *Isotta-Fraschini*, Minoia — 38. *Diatto-Clément*, La Manna — 8. *Isotta-Fraschini*, Giovanzani — 39. *Diatto-Clément*, Buzio — 40. *Diatto-Clément*, Basevi — 31. *Diatto-Clément*, Schleschauer — 43. *Diatto-Clément*, Arbitrio.

Le vetture hanno la seguente forza di motore: le Fiat motori da 24 cavalli; le Isotta-Fraschini da 28-35; le Bianchi da 24-32; le Diatto-Clément da 20-24; le Benz da 35-40; le Florentia da 40-50; le De Dion da 24; le Itala da 24; le Martini da 30-40; le Sani Giorgio da 40; le Marchand da 28-32; le Züst da 28; le Daimler da 35-60; l'Aries da 30-38; la Clément-Bayard da 24-30; le Mercédès da 60 una e da 24-28 l'altra; le Rapid da 24.

Durante i primi 450 chilometri.

Verona, 14, ore 17,20.

La vettura Rapid, guidata dal Berutto, subì un guasto durante il tratto Brescia-Verona e si fermò presso questo traguardo.

Cittadella, 14, ore 18.

Delle automobili che prendono parte al concorso per la Coppa d'Oro è giunta prima al controllo di Cittadella l'Itala con Cagno. Presso il controllo la vettura Daimler, diretta da Grigg, è precipitata in un fosso. Nessuna vittima. La vettura fu fortemente danneggiata e non potè continuare.

In totale passarono:

L'arrivo a Bologna

Bologna, 14, ore 18,10.

Fuori Porta Aurelio Saffi si radunava verso il mezzogiorno una grande folla in attesa dei partecipanti alla Coppa d'oro. Funzionavano in questa località l'Ultimo controllo ed il servizio della Croce Rossa. Eccovi l'ordine d'arrivo:

Passa 1.o Mac Donald, alle ore 15,9'35''; 2.o Cagno, ore 15,12'48''; 3.o Marsaglia, alle ore 15,14'47''; 4.o Coquard, ore 15,15'45''; 5.o Lanfranchi, ore 15,20'13''; 6.o Galli, ore 15,22'35''; 7.o Lancia, ore 15,24'36''; 8.o Trucco, ore 15,29'; 9.o Vercellone, ore 15,32'57''; 10.o Beutler, ore 15,33'57''; 11.o Di Boiano, ore 15,36'15''; 12.o Glentwort, ore 15,43'14''; 13.o Fabry, alle ore 15,44'13''; 14.o Lionel De Dion, ore 15,45'20''; 15.o Renaux, ore 15,46'50''; 16.o Maggioni, ore 15,47'7''; 17.o Spinelli, ore 15,47'40''; 18.o Nazzaro, ore 15,53'45''; 19.o Cetrano Matteo, ore 15,55'50''; 20.o Gremmo, ore 15,58'23''.

Poi seguirono: Tommaselli, ore 15,57'46''; Nasi, 16,14'; Pfans Jean, 16,48'3''; Von Lude, 16,5'52''; Cormier, 16,6'15''; Graziani, 16,8' e 41''; Boschis, 16,16'27''; Depasquali, 16,18' e 55''; Bassoletti, 16,20'12''; Martini, 16,25' e 48''; La Manna, 16,28'2''; Minoia, 16,29'3''; Giovanzani, 16,33'40''; Buzzio, 16,33'32''; Nagliati, 16,34'55''; Basevi, 16,37'49''; Arbitrio, ore 16,49'59''; Coriolato, 17,29'22''; Raggio, ore 16,5'23''.

La vettura N. 21 del Martini giunse 12 minuti prima del tempo minimo stabilito per la prima tappa.

La vettura del signor Raggio subì un ritardo presso Lodi.

La vettura N. 4, guidata dal Trucco, ebbe rotta una gomma.

Si sono fermate durante la prima tappa le vetture N. 34 (Conti), N. 35 (Grigg), N. 47 (Grosso Campana) e N. 30 (San Donnino) per guasti ed incidenti.

Finora sono giunte a Bologna in tempo utile 41 vetture. E' probabile l'arrivo di altre due.

Telegrafano che ottime accoglienze e grandi festeggiamenti si ebbero a tutti i passaggi.

Una vittoria della Clément-Diatto

Il premio Bologna, per regolarità, fu assegnato alla vettura N. 20 Clément-Diatto, guidata da Buzzio Felice.

Una donna contro gli automobilisti

Brescia, 14, ore 20.

A Chiesanuova, piccola frazione a pochi chilometri da Brescia, la contadina Bresciani Pierina, d'anni 28, maritata Doria, stizzita perchè la polvere sollevata dal passaggio delle automobili entrava densa e continua nella di lei abitazione prospiciente la strada, affacciatasi a una finestra, incominciò a gettare secchi di acqua sopra le vetture che transitavano, sottoponendo così a un bagno forzato le persone che vi stavano sopra.

Dovettero intervenire due carabinieri, dai quali la Bresciani venne dichiarata in contravvenzione.

La seconda tappa Bologna-Roma.
L'aspettativa a Roma.

Roma, 14, ore 21.

Le prime vetture automobili che partecipano alla grande corsa per la Coppa d'oro arriveranno a Roma domani, martedì, alle ore 15. Il controllo rimarrà aperto fino alle ore 22, perchè il tempo massimo accordato per il percorso da Bologna a Roma è di ore 11 e 18 minuti. Il controllo sarà istituito a Ponte Salario fuori di Porta Salaria e su di esso vigileranno specialmente i soci dell'Automobil-Club di Roma. In seguito le vetture, scortate da ispettori, proseguiranno verso la città. Entreranno da Porta Salaria e percorrendo via Sicilia si recheranno in via Puglia, ove ha sede l'Automobil-Club di Roma, che gentilmente ha messo a disposizione del Comitato il suo garage per uso parco chiuso. Gli automobili passeranno la notte in Roma e al mattino di mercoledì, alle 7, muoveranno dalla sede dell'Automobil-Club e percorrendo via Sardegna, via Piemonte e via Principessa Margherita si recheranno a Porta San Giovanni per iniziare la terza tappa da Roma a Napoli.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

Gli allievi che entro il 24 maggio avranno superato l'esame orale saranno avvertiti con circolare del giorno in cui avranno luogo gli esami pratici di guida e delle modalità relative al conseguimento delle medaglie e dei premi.

IPPICA.

Il cavallo *Massena* concorrerà al premio principe Amedeo.
I Duchi d'Aosta all'inaugurazione del nuovo ippodromo torinese.

Una buona notizia possiamo dare agli ippofili di Torino. *Massena*, l'ottimo puledro del signor Chantre, che ieri a Milano nel Gran premio del Commercio vinceva 50,000 lire, è iscritto nel premio Principe Amedeo, che si disputerà quanto prima nel nostro nuovo Ippodromo di Mirafiori.

Se si pensa che il puledro del signor Chantre è quanto di meglio vi sia attualmente in Italia, ch'esso è un prodotto nato ad Ancoia nell'allevamento del suo attuale proprietario, abbiamo di che rallegrarci di vederlo scendere nella nostra pista. Il cavallo *Prestige*, il crak francese che detiene il record dei duemila metri coperti nel premio Eugène Adam, in 2'5'' con 52 Kg., dovrebbe essere assai vicino a *Massena*, che domenica scorsa nel premio Milano, con 61 Kg., copriva tale distanza in 2'7'' 3/5. Se si nota la differenza di nove chilogrammi; e che il cavallo del signor Chantre non dovette impegnarsi a fondo per vincere, dobbiamo ritenerlo un cavallo di grande classe paragonabile a *Sansonetto*. Sappiamo pure che è probabile l'intervento delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta all'inaugurazione che si farà domenica prossima (20 maggio) del nuovo Ippodromo della Società torinese per le corse dei cavalli.

Il Concorso ippico.

La Società Nazionale Zootecnica ci comunica che le diverse categorie comprese nel programma del Concorso ippico si svolgeranno nell'ordine seguente:

Mercoledì 16: Prima e seconda categoria.

Giovedì, 17: Scuola di cavalleria e quinta categoria.

Venerdì, 18: Terza e quarta categoria.

Sabato, 19: Dalle 10,30 alle 11,30: Pattuglie; dopo mezzogiorno: Sesta e settima categoria, gare d'onore e premiazioni.

CANOTTAGGIO.

Le regate di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 8,55:

Favorito da tempo splendido, ebbero luogo le regate internazionali indette dalla Regia Società canottieri « Roggero di Loria », sotto il patronato delle feste per le riunioni sportive. La riunione sportiva sarebbe riuscita ottimamente se meglio organizzata. La partenza intempestiva dei Sovrani, lasciando la popolazione delusa per festeggiare l'imbarco dei Reali contribuì anche a render meno gaia la riunione. Eccovi i risultati delle singole gare:

GARA REGINA, yole a 2 vogatori e timoniere, percorso metri 1800 con giro di boa. — Partono: *Roggero Loria* (Palermo), *Ticino*, *Bucintoro* (Venezia). La *Roggero Loria* si ritira a metà percorso. Giunge prima al traguardo la *Bucintoro* (Fianello e Ruggeri, timoniere Grazindel).

GARA ORETO, yole a 4 vogatori e timoniere, m. 1800 con giro di boa. — Partono: *Italia* (Napoli), *Aniene* (Roma) e le due yole della *Roggero Loria*. Vince l'*Aniene*, montata da Mazzolini, A. Tuzzi, A. Garroni, G. Aluffi e dal timoniere Mazzoli. Giunge seconda la *Roggero Loria*, timoniere Castelli; terza *Italia*.

GARA ROGGERO LORIA, yole a 4 vogatori e timoniere, m. 1800 con giro di boa. — Partono: *Roggero Loria* e *Aniene*. Vince l'*Aniene*.

GARA IGIEA, yole a 4 vogatori e timoniere, m. 1800 con giro di boa. — Partono: *Italia*, *Bucintoro* e *Aniene*. Giunge prima *Aniene*; seconda *Bucintoro*.

GARA SICILIA, yole a 8 vogatori e timoniere, m. 2000 in linea retta. — Partono: *Roggero Loria*, *Aniene*. Giunge prima l'*Aniene*, la trionfatrice della giornata.

TIRO A SEGNO.

Per i "matches" mondiali di fucile e di rivoltella che si terranno a Milano.

Per un atto di speciale deferenza degli olandesi, presso i quali si doveva, per turno, tenere quest'anno il match mondiale del fucile e della rivoltella, i campioni internazionali del tiro si riuniranno a Milano nel prossimo giugno.

Un Comitato delegato dalla nostra Società del Tiro a segno sta raccogliendo premi per così nobile gara, e siamo lieti di annunciare che fra i primi già si compiacquero di contribuirvi S. M. il Re con una grande medaglia d'oro, S. M. la Regina madre con una speciale medaglia d'oro, e S. A. R. il Duca di Genova con uno splendido orologio d'oro con cifra e corona.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino.

Nei locali sociali (via Monte di Pietà, 28) è aperta la terza Mostra fotografica alpina. La Mostra rimane aperta ogni giorno dalle 14 alle 18, e di sera (eccetto i giorni festivi) dalle 20,30 alle 22,30, fino al 25 corrente.

MOTOCICLISMO.

La riunione di Pavia.

Ci scrivono da Pavia, 14:

Alle corse moto-ciclo-podistiche, promosse dall'Audax-Club di Pavia, è accaduto ieri un fatto insolito a Broni:

I corridori, e specialmente i motociclisti, sono stati affrontati da una frotta di contadini armati di bastoni, che li hanno percossi, cercando di arrestare la corsa.

Rolando Landi, riportando un guasto alla macchina, ed uguale sorte toccò, più o meno, quasi a tutti i motociclisti ed anche ai ciclisti.

Ecco il risultato della corsa motociclistica: 1.o Compagni Nino; 2.o Anelli Aldo; 3.o Zambelli.

CICLISMO.

Le corse di Savona.

Ci scrivono da Savona, 14:

Promosse dalla Sezione Veloce-Club della Fratellanza Ginnastica, si svolsero importanti gare ciclistiche, con straordinario concorso di corridori, chiamando altresì grande folla di gente a Vado.

La partenza fu data alle ore 17 precise per il primo gruppo della prima categoria e alle 17,5 per il comprensivo della seconda categoria.

Ecco i nomi dei vincitori:

Prima categoria (chilom. 40: Vado-Finalmarina e ritorno) — 1.o Mistretta Agostino, ufficiale di complemento di Savona, impiegando ore 1,5'; 2.o Ansaldi Sebastiano, di Albenga; 3.o Dall'Orso Emilio, di Genova; 4.o Vignola Cesare, di Albenga.

Seconda categoria — 1.o Parodi Emilio, di Savona, ore 1; 2.o Bussano G., id.; 3.o Branconi Arturo, id.; 4.o Botta Francesco, id.; 5.o Rocca Vincenzo, id.; 6.o Gianello Angelo, di Tigullio Santa Margherita; 7.o Lorenzini Costantino, di Grosseto; 8.o Leone Giovanni, di Savona; 9.o Caviglione Giovanni, di Santa Margherita.

SCHERMA.

La chiusura del torneo di Alba.

Ci scrivono da Alba, 14:

Con la grande accademia si chiuse il riuscitissimo torneo di scherma.

Brillanti assalti si svolsero fra i valenti concorrenti, e meritati applausi ebbero specialmente gli schermitori torinesi, vincitori di tutte le gare.

Eccovi le classificazioni dei dilettanti:

Spada: 1.o Jarach Mario, Torino; 2.o Ferretti; 3.o Fürst Filippo, Torino; 4.o Biroglio.

Sciabola: 1.o Jarach Mario; 2.o Biroglio; 3.o Rovati; 4.o Ferretti.

Poule spada: 1.o Jarach Mario, premio di S. M. la Regina madre; 2.o Ferretti; 3.o Fürst.

Poule sciabola: 1.o Ferretti; 2.o Rovati; 3.o Biroglio.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 10:

Eccovi il risultato dei tiri avvenuti nello *Stand* di Quinto al Mare:

Tiro sociale handicap — 1.o premio signor Gambino Mario, con quaglie 9 su 9; 2.o Tubino Eugenio, con 7 su 8; 3.o Sessi Giovanni, con 5 su 6; 4.o Moresco Davide, con 4 su 5.

Tiro handicap — 1.o premio signor Setti Alessandro, con quaglie 11 su 11; 2.o Cattaneo marchese Agostino, con 10 su 11; 3.o Bevilacqua Armando, con 9 su 10; 4.o Finamore Vincenzo, con 8 su 9; 5.o Gambino Mario, con 8 su 9; 6.o Setti Giovanni, con 7 su 8.

Le altre *poules* furono vinte dai signori: Sciallero R., Oliva M., Moresco D., Gambino M., Finamore V.

Società Lawn Tennis (Parco del Valentino).

Si avvertono le signore ed i signori soci che il giorno 20 (c. m.) cominceranno le gare sociali, e che il giorno 18 si chiuderanno le iscrizioni.

Per schiarimenti rivolgersi al *Chalet* sociale.

L'inaugurazione del monumento di Leigheb a Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 22:

Al Cimitero di Staglieno, e precisamente nel boschetto sul poggio soprastante la tomba di Mazzini, si è inaugurato alle ore 11 di questa mattina il monumento a Claudio Leigheb, sorto per iniziativa del Comitato presieduto dall'on. Albertini. Erano presenti alla cerimonia la vedova e il figlio del grande artista, l'on. Albertini, il signor Carlo Alberto Straglio di Torino, lo scultore cav. Tancredi Pozzi, autore del monumento, Oreste Calabresi e tutta la Compagnia drammatica, molti giornalisti ed amici ed estimatori dell'estinto.

L'on. Albertini, a nome del Comitato, disse un commovente elogio del compianto artista.

A nome del Municipio di Genova seguì brevemente l'assessore Costa, in rappresentanza del sindaco.

In ultimo, interpretando con squisita parola il sentimento degli autori ed artisti drammatici, il professore Sabatino Lopez.

L'on. Boselli aderì con il seguente telegramma: « Speravo poter associarmi di persona, mi associo con il pensiero, plaudendo alto monumento che giustamente tributa a Claudio Leigheb quell'arte che è tanta parte della vita italiana. »

Aderì con una nobile lettera Virginia Reiter.

Sul basamento venne incisa la seguente epigrafe: *A Claudio Leigheb, onore della scena italiana, che la illuminò di attico sorriso — Tributo dei compagni d'arte e del pubblico.*

Dopo la cerimonia, che riuscì commoventissima, i membri del Comitato e le rappresentanze si riunirono a colazione al *Ristorante Bavaria*.

I muratori di Firenze ritornano al lavoro

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 23,30:

Nel pomeriggio venne tenuto un Comizio fra scioperanti muratori ed affini, per discutere sulla tariffa stabilita dal sindaco, che era stato nominato arbitro. A grande maggioranza il Comizio accettava la tariffa. Un gruppo numeroso, invece, accusava la Commissione degli operai di non avere capito niente mentre erano in Municipio. Vennero scambiati vituperi e minaccie; e fu anche attaccato il presidente Delbuono ed il segretario della Camera del lavoro. Venne approvato infine un ordine del giorno con cui si accetta la tariffa e si decide la ripresa del lavoro. Alla lettura dell'ordine del giorno avvenne un nuovo chiasso. Un gruppo di manovali disse che la loro classe era male trattata e che continueranno a scioperare. Si tratta però che di pochi manovali. Essi gridarono che alla votazione avevano partecipato anche degli estranei, nonchè varii ubbriachi. Novamente si ebbe molta cagnara. In conclusione, però, la decisione di riprendere il lavoro fu approvata, e così è finito lo sciopero per merito principalmente del sindaco Niccolini, che seppe fare giustizia aumentando le mercedi.

Il Sultano sta bene.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 14, ore 18:

La notizia ufficiale pubblicata da un giornale londinese relativamente alla pretesa malattia del sultano è assolutamente infondata.

Miracoloso salvataggio.

Ci scrivono da Vercelli, 14:

A Borgosesia, l'altra sera, il contadino Sandra Eusebio, mentre stava lavorando nei pressi del torrente Cervo, udì delle grida invocanti al soccorso, emesse da alcune donne che rincasavano dal lavoro.

Accorso prontamente, seppe che una giovinetta quindicenne, certa Margherita Corona, era caduta nel torrente. La corrente aveva già trascinato per oltre trecento metri la poveretta. Il pericolo era imminente.

Il Sandra senz'altro, coraggiosamente, si slanciò nell'acqua, raggiunse la povera Corona, e non senza stenti la trasse in salvo alla riva.

La disgraziata giovinetta era boccheggiante, e ci volle non poco per richiamarla in vita.

Sarà proposto al Consiglio comunale di Borgosesia un voto di encomio pel coraggioso contadino.

Un misterioso ferimento ad Asti

Ci scrivono da Asti, 14:

Il muratore Corrado Secondo, da Asti, di anni 24, abitante a casa Poggio, fuori Porta Alessandria, fu ferito mentre si faceva con una coltellata. Se il ferimento avvenne in seguito ad aggressione od a rissa non è conosciuto. Il fatto avvenne presso il *Caffè San Carlo*, verso le ore 0,30. Il ferito non volle parlare.

Il Corrado venne trasportato, per cura delle guardie municipali, all'Ospedale, dove prontamente venne curato dal dott. Fasano. Si dice che ne avrà per venti giorni.

Leggete in sesta pagina

Colpevole?

Arti e Scienze

La decorazione interna della Mole Antonelliana.

Com'è noto, la nostra Amministrazione comunale aprì tempo fa, un concorso per la decorazione interna della Mole Antonelliana. Vincitore del concorso risultò l'architetto prof. Annibale Rigotti, uno delle migliori forze della giovane scuola italiana, che tenta, contro i continui ostacoli frapposti dalle ostilità degli accademici e dalle inezie della burocrazia, di ricondurre l'architettura a dignità di arte.

Era curioso di vedere come si svolgessero e a quel punto si trovassero i lavori. La cortesia dell'architetto mi ha permesso di visitarli e di darne un'idea ai lettori.

Difficile era il problema che si affacciava al Rigotti. Non libertà di stile, di masse, di proporzioni: ma anzi, il vincolo stretto e continuo di un edificio staticamente compiuto, sebbene ancor nudo di decorazione.

L'estetica era stata l'ultima preoccupazione dell'Antonelli, ansioso come di risolvere un problema di statica, mettendo i materiali laterizi a un cimento nuovo e rischioso.

Il Rigotti dovette preoccuparsi di trarre la maggior armonia possibile dalle proporzioni poco armoniche della cupola e degli ordini sovrapposti, cercando di fare una sala, di ciò che nella mente dell'autore non era stato che un mezzo per salire quanto più era possibile in alto.

Mi pare che il Rigotti abbia risolto assai bene il suo assunto. Abbandonato il suo primitivo progetto di tagliare la cupola con un velario, egli ha cercato in altri modi di attenuare l'eccesso delle proporzioni verticali, immaginando una decorazione che, assai ricca in basso, vada man mano, alleggerendosi ed attenuandosi.

Non era facile riuscirvi. La sala era tagliata da due piani orizzontali di luce, corrispondenti alle lunette poste alla base della cupola, e dal piano delle gallerie, che minacciavano di distruggere ogni organismo decorativo, nonchè ogni unità di ambiente. Il Rigotti è riuscito, mascherando con tralicci e vetri gialli i finestroni e con tende le gallerie, a disciplinare la luce e a ottenerla tutta e diffusa. Ottenuto questo intento, ha concepito la sua decorazione.

La quale riposa essenzialmente su queste basi. Sopra un tono di fondo di color verde-scuro si staccano colonne, capitelli, trabeazioni, cornici, fregi dorati. Nei piani superiori al fondo verde si sostituisce gradatamente un tono gialliccio più idoneo a dar leggerezza alla decorazione. Così gli spicchi della cupola sono stati decorati sobriamente dal Rigotti, indorando gli ovoli che disegnavano le losanghe determinate dall'incrocio dei costoloni. Questa sobrietà corregge lo sproporzionato sviluppo verticale della cupola, e fa sì che essa si apra più armonicamente sui piani inferiori. In questi, nei limiti concessi dalle sporgenze delle masse di muratura esistenti, il Rigotti ha cercato, togliendo tutti gli infelici tuini di decorazione fatti negli anni andati, di rendere più semplici e puri i profili, più chiari i campi, più armoniche le proporzioni. Ha sostituito certi capitelli di gesso, che di Corinzio non avevano che il nome con nuovi modelli attinti a fonti pure ed ha arricchito la nudità dei campi con cartelle e formelle modellate con senso di stile.

La decorazione è oramai giunta all'altezza dei capitelli dell'ordine maggiore della colonna, e il Rigotti spera di giungere alla base, pel mese di settembre, in cui si conta di aprire la Mole per tenervi conferenze commemorative. Per questa occasione si sospenderanno i lavori del piano dell'aula, lavori che saranno i più lunghi, perchè comportano la messa in opera dei materiali più ricchi e delicati.

Il Rigotti ha infatti concepito assai sontuosamente la decorazione parietale, che sarà in marmo; e la colonna vestirà di lamiere di rame, secondo un uso antico, rinnovato da alcuni moderni.

Di tale decorazione non si può per ora che immaginare l'effetto: è appena terminata la balconata in ferro, dipinta in rosso, con ampie corone dorate, recanti la sigla composta dalle lettere V. E. intrecciate, e appena è cominciata la doratura di qualche capitello; ma se ne può intuire l'effetto ricco e severo.

A tale severità di gusto è ispirata tutta l'opra del Rigotti. Egli ha dimostrato che un architetto, di tendenze modernissime, non è punto inadatto anche ad un lavoro di decorazione a rime obbligate di stile classico, quando sia ciò che dev'essere sempre un architetto e che purtroppo oggidì è assai di rado un artista.

G. T.

Povera gente all'Alfieri.

Questa sera, martedì, Ermete Novelli offrirà al pubblico la prima novità di questo suo breve ciclo di recite: il dramma, cioè, che Franco Liberati ha scritto, inspirandosi al libro del Dostojewsky: *Povera gente*.

Il lavoro ebbe già le migliori accoglienze presso altri uditori: noi facciamo all'autore l'augurio di ritrovare pari successo all'Alfieri.

Musica.

Nella corrente stagione dei concerti Gürzenich in Colonia, un giovane compositore, il Woyrsch, ha riportato un successo colossale con un oratorio *La danza macabra*. Si tratta di una composizione concepita su un piano abbastanza nuovo e contenente degli elementi di varietà non solo artisticamente ma anche intellettualmente assai interessanti. Il Woyrsch, che è pure l'autore del testo poetico, ha concepito la trattazione del suo tema in un modo ben diverso da quello con cui esso venne trattato nella *Danse macabre* di Saint-Saëns e nella non meno celebre ballata di Goethe e del Bürger, sibbene riferendosi alla concezione medievale pura, il cui contenuto era meno leggendario e fantastico che filosofico: nel medio evo infatti la danza macabra non era la danza cosciente dei morti, ma la danza incosciente dei vivi, sotto la sorveglianza e la guida della morte imminente: in altri termini, la vita.

Così la concepirono i frescatori dei muri dei cimiteri del medio evo, e così ancora la concepiva, in pieno rinascimento, lo Holbein. E, similmente a quanto ha fatto lo Holbein nelle sue celebri incisioni, il Woyrsch, colla sua musica, descrive l'improvviso comparire della morte a spezzare l'ora serena, felice degli umani. Questa concezione ha dato al Woyrsch l'occasione di scrivere un poema musicale, in cui i metodi modernissimi della musica a programma trovano giustificazione e materia insieme in una serie di situazioni in cui, alla varietà grande del contenuto drammatico, fa riscontro l'unità del pensiero filosofico fondamentale. Fra i quadri dell'oratorio, che più piacquero al pubblico, vanno citati il banchetto di Sardanapalo, in cui la morte colpisce il monarca mentr'egli si abbandona al passo tripudio dei sensi; la scena, in cui Sardanapalo, insieme colla sua amante, si getta nelle fiamme, che stanno consumando il suo palazzo, fu dal Woyrsch descritta con una tavolozza musicale che si direbbe meravigliosa.

Belle Arti.

A Parigi sono aperte parecchie Esposizioni: una di opere del defunto e grande maestro Gustavo Moreau; l'altra di opere del pittore, morto nello scorso anno, Fantin Latour; la terza del notissimo pittore svedese Anders Zorn.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Il Congresso dei Comuni

Seduta antimeridiana

Presiede il senatore Mariotti.

Il segretario dà lettura di nuove adesioni di Comuni al Congresso. Si apre la discussione sulla *riforma dei tributi locali*. L'avv. Emanuele Greppi, assessore per le finanze del Comune di Milano, fa sul tema una dotta ed elaborata relazione.

Partecipano alla discussione il sen. Mariotti, presidente, i congressisti Borelli, il sindaco di Canaro, Mangini di Genova. Si delibera di diramare novamente ai Comuni il questionario già presentato, al quale molti Comuni non hanno risposto, affidando all'assessore Greppi il mandato di ulteriormente *istruire* la causa e di riferire ad un prossimo Congresso.

Su proposta di Borelli si approva dal Congresso la proposta dell'istituzione di un Consiglio superiore dei Comuni.

E' approvata la proposta del sindaco di San Bernardino Cremonese, diretta a modificare l'articolo 6 dello statuto nel senso che il Congresso ordinario attuale si tenga in primavera anzichè in autunno.

Due proposte del rappresentante di Aquila, che sono all'ordine del giorno, sono decadute perchè manca il proponente a svolgerle.

Il rappresentante di Champlas-du-Col (Susa) vorrebbe che ogni provincia d'Italia avesse il suo rappresentante nel Consiglio direttivo. La sua proposta è vivacemente respinta.

Sul tema *pubblicazioni sociali* (N. 10 dell'ordine del giorno) riferisce, molto ascoltato, il dott. G. Micheli.

Il rappresentante di Marradi, avv. Campodonico, trova che la *Rivista dei Comuni* non ha successo, perchè è vuota ed inutile. Consiglia che nella rivista, oltre ai comunicati ufficiali, si pubblichi un materiale pratico, utile, che la renda un prezioso *vade mecum* per la vita comunale. Questo oratore parla molto eloquentemente. Parlano ancora il rappresentante di Avellino, avv. Pagnotta; di Oleggio, dott. Travelli, e il relatore Micheli.

Il Congresso delibera di attivare la pubblicazione del Bollettino dell'Associazione.

Seduta pomeridiana.

Presiede il sindaco di Torino, senatore Frola, fino alle ore 16, in cui, dovendo presenziare alla seduta del Consiglio comunale, cede la presidenza al senatore Mariotti.

Si inizia la discussione sul tema *Riforma della legge comunale e provinciale in ordine alla rinnovazione dei Consigli comunali* (N. 7 dell'ordine del giorno).

Fra la deferente attenzione del Congresso svolge la sua meditata relazione il rappresentante di Caltagirone, don Sturzo, il bollente democristiano che abbiamo visto rappresentare energicamente l'opposizione riformista e novatrice nel Congresso cattolico di Firenze.

La discussione su questo importante argomento è vasta, viva, elevata. Parlano numerosi oratori: l'avv. Filippo Meda, direttore dell'*Osservatore Cattolico*, per la rinnovazione annuale del quinto del Consiglio, per un ritorno, cioè, al sistema antico; poi il rappresentante di Viterbo, avv. Pieroni; il rappresentante di Mantova, avvocato Rocca; il rappresentante di Brescia e di Marradi, tutti favorevoli al relatore don Sturzo, che sostiene la opportunità della rinnovazione quadriennale dell'intero Consiglio.

Si riaccende una vivace discussione per l'ordine del giorno da mettere in votazione. Ordini del giorno ed emendamenti piovono da ogni parte, si incrociano, si disputano il favore dell'assemblea. Il salone della Camera di commercio assume l'aspetto di un piccolo Montecitorio. Da varie parti si grida: « Ai voti! ai voti! » E finalmente si passa ai voti.

Si comincia con l'ordine del giorno Meda: è respinto. Si passa poi alla votazione dell'ordine del giorno di don Sturzo, per divisione: la prima parte sostiene la convenienza — come abbiamo detto — della rinnovazione quadriennale completa dei Consigli; la seconda fa voti per l'adozione dal legislatore del *referendum* nelle maggiori questioni comunali.

La votazione procede confusa e rumorosa. Si invoca l'appello nominale, che è concesso.

La prima parte, così concepita: « Il Congresso fa voti che si adotti nella nostra legislazione comunale il sistema della rinnovazione integrale dei Consigli per ogni quadriennio », è approvata con 60 voti contro 38 sfavorevoli.

La seconda parte, così concepita: « che si migliori il sistema della rappresentanza delle Minoranze; e che s'introduca nella legge comunale l'istituto del *referendum* popolare, anche come integrazione dell'istituto della rinnovazione dei Consigli, per la più intensa partecipazione del Corpo elettorale alla vita amministrativa dei Comuni », è approvata per alzata di mano.

Sono le 17,30, e il Congresso rinvia a domani i suoi lavori.

Oggi, oltre a quelli notati ieri e ieri l'altro, intervennero alle discussioni del Congresso i rappresentanti dei seguenti Comuni:

Vercelli, Busseto, Polesine Parmense, Vicoforte, Frabosa Sottana, Bolgare, Torre Pellice, Castiglione, Oneglia, Porto Maurizio, Palanzano, Bagnasco d'Asti, Cortazzone, Ivrea, Maldola, Bossolasco, Casalle Landi, Saluzzo, Cuorgnè, Rocchetta Tanaro, Mantova, San Lazzaro Parmense, Borgomanero, Cavernaccio, San Marzanotto d'Asti, Rocca d'Arazzo, Mariano Comense, Novara, Campegine, Voltri, Lequio, Brescia, Montersino, Pepi, Napoli e Borgotaro (rappresentato dal collega Fratta).

Intervennero i consiglieri comunali di Torino: generale Bigotti, on. Rossi Teofilo, marchese Corsi, avv. Ivrea, avv. Scierati, ing. Vicarj, comm. Rinaudo, Ricci des Ferres.

In tutto i Comuni rappresentati furono 160.

Banco di beneficenza di Borgo Nuovo.

Il Comitato ci prega di invitare il detentore del N. 643, corrispondente al dono di Sua Maestà la Regina madre, a voler ritirare l'oggetto entro la giornata d'oggi, 15 maggio. Nel caso che il dono non fosse ritirato dal vincitore, l'oggetto sarà messo domani alla pubblica asta.

Il ritorno della principessa Lætitia.

Ieri sera, proveniente da Venezia, ha fatto ritorno nella città nostra la principessa Lætitia, accompagnata dalla sua dama di Corte e da un gentiluomo.

Arrivi e partenze.

Dalla capitale sono giunti gli onorevoli Goglio e Galimberti ed il senatore Biscaretti. Partirono per Roma il senatore San Martino e gli onorevoli Calvi, Falcioni, Paolo e Di Rovasenda.

La costituzione del delegato di P. S. truffatore della ricca vedova.

Ieri si è costituito alle nostre carceri il delegato De Martino, accusato d'ingente truffa in danno della vedova Quartara di Casale, già nota perchè vittima del colossale furto dei milioni.

Il processo contro il De Martino avrà luogo venerdì, 18 corrente. Egli occupa in carcere una cella a pagamento. Durante la latitanza fu in Isvizzera, a Costanza ed ultimamente a Ginevra.

L'illuminazione in Borgo Nuovo.

La festa di Borgo Nuovo — che per l'intervento della Duchessa e dei Principini di Genova ebbero una maggiore attrattiva — sono continuate anche ieri animate. Fra le dame patronesse si notava la contessa Gasperini.

Alla sera vi fu l'illuminazione della via Mazzini, che attrasse, naturalmente, una grande folla.

Ne sono compiacenti il Comitato, il quale conta fra i più instancabili organizzatori il prof. Follini, il dottor Bellia, il dott. I. M. Angelucci, il prof. Tirone, ecc., può dirsi soddisfatto della propria opera.

I Balilla in diciottesimo.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnato ieri sera, per le necessarie medicazioni, lo scolaro Carlo Tabasso, d'anni 8, abitante in via Lombardore, 4, il quale era stato colpito alla testa da un sasso lanciato da un monello.

Fu dichiarato guaribile in sette o dieci giorni.

L'agitazione operaia.

Uno sciopero di conciatori. Vertenze composte.

Anche ieri i camerieri si sono riuniti alla Camera del lavoro per discutere sulle modalità dell'agitazione iniziata per ottenere miglioramenti. L'adunanza fu discretamente lunga, ma non si potè tuttavia prendere deliberazioni definitive, e si stabilì di tenere una seconda riunione.

— Nel pomeriggio di ieri hanno dichiarato lo sciopero circa centocinquanta conciatori della Ditta Gilardini, i quali intendono chiedere qualche miglioramento d'orario e di paga.

— Una Commissione della Camera del lavoro si adopera ad organizzare le commesse del negozio palatino, onde ottenere dai principali il riposo festivo. A questo proposito, anzi, ci viene comunicato, con preghiera di pubblicazione, l'annuncio che le « commesse di negozio e di banco » sono invitate ad una riunione che avrà luogo alla Camera del lavoro questa sera, alle ore 21, onde discutere sulla presentazione di un Memoriale ai principali.

— La vertenza ch'era in corso fra gli operai della fabbrica di tappeti Paracchi è stata ieri pacificamente risolta.

— Pure in via di soluzione è lo sciopero degli operai addetti allo stabilimento Tallia.

— L'altro ieri le trattative di componimento dello sciopero dei fornaciai giunsero a compimento mediante il concesso aumento di 25 centesimi per ogni mille mattoni (gli scioperanti ne avevano chiesti 60). E ieri mattina tutti gli operai ripresero il lavoro.

Lo sciopero dei fornaciai composto

Domenica le trattative di componimento dello sciopero dei fornaciai giunsero a compimento mediante il concesso aumento di 25 centesimi per ogni mille mattoni (gli scioperanti ne avevano chiesti 60). Il mattino tutti gli operai ripresero il lavoro.

Un'avventura che costa duemila lire

Vi sembra un po' caruccia, vero? E' del medesimo parere anche il signor Carlo P....., al quale l'avventura è toccata.

Da piazza Statuto, dove abita, egli s'era incamminato per la sua consueta passeggiata salutare, quando s'avvide che una elegante donnina lo guardava con due occhi grandi..... così. Al signor Carlo non parve vero: guardò anche lui e sorrise.....; sorrise a sua volta la dama..... e il ghiaccio fu rotto.

La conversazione non si prolungò molto e la bella incognita, dall'accento leggermente esotico, offrì la sua ospitalità. Il signor Carlo accettò con entusiasmo e si lasciò rimorchiare fino al 4.o piano della casa N. 8 di via del Deposito, in una camera ammobigliata. E lassù, verso il cielo, egli dimenticò che donne è danno e che il più delle volte è fallace l'apparenza.

Il signor Carlo aveva deposto la giacca sulla spalliera d'una sedia, forse perchè sentiva troppo caldo o voleva essere più a suo agio.

Durante il colloquio l'incognita dovette mostrarsi ben charmeuse, poichè quando il signor Carlo uscì dalla casa ospitale fischiava come un..... merlo. Ma la felicità non è di questo mondo ed il merlo, pardon il signor Carlo, cessò di fischiare quando diede uno sguardo al suo portafoglio.

Dio degli dei! Duemila e cento lire avevano preso il volo! Per poco il signor Carlo non fu colto da uno svenimento! Corse in cerca della momentanea amica, ma non la trovò più e dovette finalmente decidersi a ricorrere alla Questura, nella speranza che gli agenti siano più fortunati di lui. Ma finora nè la dama nè le 2100 lire sono state vedute.

Una giovane cuoca moribonda per gravi abbruciature

La disgrazia è avvenuta iermattina, verso le 10, nell'alloggio del sig. Finozzi, al N. 21 di via Cibrario, piano terzo. La giovane fantesca della casa, certa Pementi Carolina, d'anni 20, mentre era intenta alle faccende domestiche presso un fornello, ebbe le vesti incendiate dal fuoco ed in un baleno le fiamme l'investirono completamente. La grama allo spavento, la disgraziata corse sul balcone gridando aiuto. Un brigadiere delle guardie municipali accorse subito in suo aiuto e con una coperta riuscì a spegnere le fiamme. Ma, pur troppo, la poveretta aveva già riportato ustioni gravissime.

Trasportata al San Giovanni, i medici la giudicarono in pericolo di vita.

Un ubbriaco stanco di vivere per la morte di un amico!

Iermattina, verso le ore 7, in corso San Maurizio, di fronte al N. 45, mentre stava per giungere la carrozza elettrica N. 210, linea dei Viali, il confettiere Fornaro Pietro, d'anni 27, si coricò sul binario. Il conduttore Casale Domenico fu appena in tempo di fermare il veicolo in modo che il Fornaro rimase sotto la piattaforma incolume! Rialzato poscia dai presenti, fu rilevato che il Fornaro era ubbriaco. Da una guardia municipale e da una sua parente fu indotto a recarsi a casa.

Egli disse che era sua intenzione di andare all'altro mondo per raggiungere un suo amico morto recentemente!

Una moglie percossa dal marito.

Certa Cornaglia Domenica, d'anni 29, abitante in via Michelangelo, 1, si recò l'altra sera al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, prodotta da colpi di zoccola datile da suo marito, Candellero Giovanni, meccanico, senza alcun motivo. Il dottor Asario la giudicò guaribile in dodici giorni.

Il ferimento di un austriaco.

L'altra sera il vetraio Ernesto Holler, suddito austriaco, di passaggio nella nostra città e senza fissa dimora, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al torace destro. L'Holler narrò che poco prima si era addormentato su una panca dinanzi alla stazione di Porta Nuova e che mentre dormiva uno sconosciuto gli si avvicinò per derubarlo. Nel sentirsi frugare nelle tasche, egli si risvegliò e reagì, e allora il ladro gli inferse una coltellata e poscia si allontanò fuggendo.

Il dottor Asario lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Una rapina.

Un tal Carlo Rubatto rincasava di nottetempo, quando sul corso Vercelli quattro individui gli sbarrarono il passo intimandogli di consegnare quanto portava seco. Il Rubatto tentò di schermirsi ed allora gli sconosciuti gli si fecero addosso malmenandolo e prendendogli a forza il portafoglio con 115 lire, un bollettario, un coltello a serramanico e qualche lira in monete d'argento.

Al malcapitato non rimase più che la magra consolazione di denunciare l'aggressione patita alla Questura.

Due borseggi.

Certo Giovanni Bonche, abitante in via Mondovì, 18, denunciò alle Autorità di pubblica sicurezza che una giovane, certa Caterina Belletto, di 24 anni, l'aveva alleggerito con un abile colpo di mano del portamonete contenente 8 lire.

Gli agenti riuscirono poco dopo a trarre in arresto la ragazza, la quale fu trovata ancora in possesso del portamonete rubato. Fu perciò mandata alle carceri a meditare sul settimo comandamento.

— Anche un tal Giovanni Scaglio è rimasto vittima d'un borsaiuolo. Egli, discese da una tranvia a vapore in piazza Emanuele Filiberto, s'accorse che un ignoto compagno di viaggio gli aveva fatto saltare il portamonete contenente 4 lire. E denunziò la cosa alla Questura.

Gli accoltellatori sconosciuti.

Il fuochista Rebella Pietro, d'anni 18, si presentò l'altra sera alle guardie municipali della sezione Lingotto con una ferita di coltello alla regione lombare sinistra, che disse aver ricevuta da uno sconosciuto nel Comune di Moncalieri. Gli agenti lo medicarono col preparato antisettico, indi lo condussero poscia per una più stabile medicazione all'Ospedale Regina Margherita, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in giorni otto.

I ladri in visita.

L'altra notte ignoti malandrini, scavalcando una finestra, si introdussero nell'alloggio e nell'attiguo negozio del panattiere Filippo Monachini, in via Morosini, N. 11. Dopo aver gettato ogni cosa a soqquadre, i mariuoli rubarono una sterlina, cinquanta lire in moneta italiana, due chilogrammi di cioccolato ed alcuni effetti di vestiario, andandosene quindi alle stesso modo in cui erano entrati.

***

A proposito di ladri in visita, il signor Antonio Arese desidera si sappia che il furto compiuto a suo danno non fu eseguito nella sua abitazione, ma in un magazzino in via Saluzzo, N. 7.

La caduta d'un ciclista.

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, il cameriere Angelo Bocchio, di 33 anni, passando in bicicletta per via San Donato, tentò di scansare una donna, ma per lo scarto troppo improvviso cadde a terra, producendosi una grave contusione ad un ginocchio. Una guardia municipale lo condusse in vettura al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in venticinque giorni.

Una lavandaia disgraziata.

Mentre si trovava in via Bertola, la lavandaia Elisabetta Tarditi, di 36 anni, fu urtata dal proprio carro e sballata contro il muro violentemente, così che riportò la frattura della clavicola destra. La poveretta, quasi svenuta pel dolore, fu condotta subito al San Giovanni, dove i medici la giudicarono guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Stato Civile di Torino

14 maggio 1906.

NASCITE: 11, cioè maschi 7, femmine 4.

MATRIMONI: Rosmano cav. rag. Adolfo con Filippi Maria — Falcetti Michele con Boffa Elisabetta — Gremo Francesco con Toya Giovanna — Perrone Umberto con Rossi Vittoria — Fiana Pietro con Feroglio Margherita.

MORTI: Mazzola cav. prof. Giuseppe, d'anni 73, di Grana, pensionato governativo, via Bonafous, 2.

Fassone M. Caterina (ved.) n. Rosso, id. 80, di Castello d'Annone, contadina, via di alaggio lungo Po, 41.

Pennaroli Daniele, id. 88, di Torino, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 12.

Prandi Giovanna (ved.) n. Buggia, id. 74, di Torino, agiata, via Santa Teresa, 20.

Tessitore Caterina (ved.) n. Bielli, id. 73, di Calamandrana, casalinga, via Vanchiglia, 34 bis.

Tavella Ernesta (ved.) n. Scaglia, id. 65, di Vercelli, agiata, via dei Mille, 36.

Gilardi Giuseppina n. Moletta, id. 39, di Torino, casalinga, via Lagrange, 43.

Veglio Carlo, id. 46, di Villafranca d'Asti, liquorista, via Rivara, 30.

Crema Valerio Giuseppe, id. 34, di Racconigi, attrezzista da teatro.

Richetta Maddalena n. Vietti, id. 82, di Mathi, cas.

Bicchiardi Giovanni Costanzo, id. 66, di Manta, propr.

Fava Luigi, id. 82, di Villabella, contadino.

Dolcelto Augusto, id. 37, di Torino, tornitore.

Ucendini Edoardo, id. 60, di Milano, sensale.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Sanguinosi conflitti tra i dimostranti e le truppe a Cagliari.

Ufficiali feriti — Un operaio morto.

Ci telegrafano da Cagliari, 14, ore 24:

Ecco altri particolari sui disordini oggi avvenuti, in seguito allo sciopero di protesta contro il rincaro dei viveri. I disordini, purtroppo, degenerarono in fatti assai gravi.

Dinanzi alla stazione delle ferrovie reali i dimostranti, a cui si erano frammisti molti elementi torbidi, si sono abbandonati ad atti di vandalismo deplorevolissimo.

Un forte gruppo di dimostranti, nell'intenzione di impedire la circolazione dei treni, invase la stazione, ed assalì quattro macchine. La forza pubblica dovette intervenire.

I soldati innastarono le baionette, ma poi al comando di un ufficiale le ringuainarono.

I dimostranti furono fatti uscire dalla stazione, ma poco dopo essi tornarono alla carica colpendo ostinatamente con una fitta sassaiola la truppa. Rimasero feriti il tenente-colonnello Ponza, il capitano Gandini e vari carabinieri e soldati. La forza pubblica, per non essere sopraffatta, dovette far uso delle armi e fece fuoco.

La maggior parte dei dimostranti fuggì, lasciando numerosi feriti sul terreno. Dalla stazione uscirono le barelle a raccoglierli: all'ospedale si portarono dodici feriti gravemente, di cui undici di proiettili. Uno dei dimostranti si è rotto una gamba tentando di scavalcare il cancello del giardino della stazione. Altri ventinove feriti leggermente, abbandonarono l'ospedale. Parecchi treni ferroviari non sono partiti. La tramvia di Campidano sospese il servizio. Parte degli operai dell'officina del gas è in sciopero e si è provveduto a sostituirli con militari. La città è illuminata. Ovunque sono pattuglie di carabinieri e di soldati.

Un deputato... che non lo è.

I deputati che non si dimettono. Una lettera di Turati agli elettori.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Contrariamente a quanto fu pubblicato, il deputato socialista di Oneglia, on. Gandolfo, non ha inviato le sue dimissioni. D'altronde egli non poteva neanche agire in tal senso, poichè la sua elezione è contestata. Anzi posso assicurarvi che l'eletto di Oneglia non sarà Gandolfo, poichè il commissario della Giunta delle elezioni, on. Chiesti, mi assicurava oggi che la Giunta stessa ne proporrà l'annullamento, proclamando eletto il suo avversario prof. Agnesi.

Neppure dell'on. Antolisei, deputato di Macerata, si hanno notizie. Egli non si è ancora dimesso, nè pare ne abbia intenzione.

Si afferma che quei deputati socialisti che non seguiranno la decisione delle dimissioni collettive, ad eccezione dell'on. Calvi, non potranno più far parte del gruppo parlamentare socialista.

Così le file del gruppo si assottigliano anche prima dei Comizi elettorali.

Si assicura che Turati, piuttosto che parlare ai suoi elettori, sia disposto a dirigere loro una lettera, che sarà pubblicata contemporaneamente sul *Tempo* e sulla *Critica Sociale*. Egli darà la spiegazione della sua dimissione, senza approvare la deliberazione del gruppo socialista.

L'*Avanti!* dice che Cabrini, appena date insieme al gruppo parlamentare socialista le dimissioni da deputato, si astenne dai lavori della Commissione pel regolamento delle Cooperative di produzione e lavoro, avvisandone il ministro del tesoro, ma questi con lettera lo pregò di riprendere l'ufficio conferitogli come studioso della questione delle Cooperative.

Si è deciso anche lui?...

Roma, 14, ore 21,10.

Il caso dell'on. Todeschini, deputato di Gonzaga, costretto a dimettersi per solidarietà e anche per far posto a Ferri, è oggetto delle più vivaci e anche delle più allegre discussioni. Anche stasera c'era chi diceva ch'egli fosse fermo nel suo proposito di non dare le dimissioni per ora e a buon conto di prender tempo non interrogare i suoi elettori. C'è invece chi afferma che sia in viaggio la lettera contenente il « gran rifiuto », e la notizia è data dal *Domani*. Non sono in grado di controllare l'esattezza della informazione, la quale potrebbe anche essere una specie di..... consiglio. Già — mi diceva testè un onorevole — finirà per dimettersi anche lui, se pure non si è già messo in regola col partito; ma ne aveva proprio poca voglia, oh! ne aveva poca voglia!

Una interpellanza sulla concessione delle acque pubbliche.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

E' stata presentata da alcuni deputati, ed è già inscritta all'ordine del giorno della Camera, un'interpellanza ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura per sapere se siano in corso studi intesi a modificare la vigente legislazione in materia di derivazione delle acque pubbliche, e se intanto il Governo intende conformare la sua azione al criterio di tenere il debito conto, nelle concessioni delle acque pubbliche, oltre che dell'interesse generale dello Stato e dell'economia nazionale, anche dei legittimi e naturali interessi delle regioni da cui le acque derivano.

La *Tribuna* dice che fu pregato Stringher di aggiungere anche il suo nome ad ogni atto che rifletta le modificazioni alla legge del 1884 e l'equa tutela dei legittimi interessi locali.

L'annuncio alla Camera dei Comuni della soluzione della vertenza colla Turchia

Londra, 14, ore 23,40.

Oggi, alla Camera dei comuni venne dato ufficialmente l'annunzio della soluzione dell'incidente di Tabah. Il ministro degli esteri annunciò che la Porta inviò una Nota soddisfacente e disse che la Turchia informò l'ambasciatore inglese a Costantinopoli di avere fatto sgombrare Tabah e le altre località circostanti, recentemente occupate dalle truppe ottomane. Una Nota posteriore dice che la Porta manterrà alla frontiera egiziana lo *statu quo*.

L'Inghilterra accetta questa risposta e si hanno altre ragioni per sperare che i particolari saranno regolati in modo completamente e soddisfacente.

La situazione operaia in Francia

L'agitazione dei parrucchieri di Tolone. Nuovi vandalismi a Lorient

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

La *Liberté* dice che le officine d'automobili si riapriranno domani per la maggior parte. Gli operai desiderano riprendere il lavoro.

Il *Temps* ha da Tolone: « I garzoni parrucchieri hanno dichiarato novamente lo sciopero. I padroni si recano a Marsiglia a prendere nuovo personale. Gli scioperanti manifestano l'intenzione di impedire il lavoro. D'altra parte 300 scioperanti della costruzione, preceduti da bandiera rossa, demolirono nel sobborgo del Pont de Bois, una scuola in costruzione. Gli ussari dispersero parecchi dimostranti che maltrattavano operai che si recavano al lavoro. »

Si ha da Lorient, 14: Ieri notte gli scioperanti di Hennebont hanno segato tre pali telefonici e tagliato i fili da Hennebont alle Ferriere di Kergala. Essi hanno abbattuto pure un palo della luce elettrica e stanotte le Ferriere rimasero senza luce. I pali segati furono tolti e nascosti.

Il capo degli zulù... è uno svizzero

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21,50:

Il *Daily Express* riceve dal Capo di Buona Speranza che uno fra i capi degli zulù, che si sollevano contro l'Inghilterra, è uno svizzero, il quale si chiamerebbe Duby. Nell'Oberland bernese, che è il suo paese d'origine, egli era un fabbro-ferraio molto temuto, e nel 1893 dovette fuggire pel modo brutale con cui aveva assalito una persona. A Durban ebbe a fare colla Polizia e si rifugiò nell'interno del paese. Dopo aver imparata la lingua zulù, divenne genero di un capo di tribù, al quale succedette qualche tempo dopo. Durante la guerra dei boeri combattè contro gli inglesi e nella rivolta di Bambaata costrinse la propria tribù ad unirsi a quest'ultimo.

Il giornale inglese fa osservare che uno fra i capi insorti spesso nominato porta il nome di N' Dube, e potrebbe essere lo svizzero Duby.

Il grande scandalo bulgaro è sfumato.

Ci telegrafano da Sofia, 14, ore 20:

E' stata oggi emessa la sentenza nel processo intentato contro il giornale *Mir*, organo del partito nazionale, che aveva accusato i ministri Petrof e Sarafow di corruzione. Il redattore responsabile venne condannato ad un mese di carcere e duecento franchi di ammenda.

Morti e feriti in seguito ad uno sciopero a Serajevo

Ci telegrafano da Serajevo, 14, ore 20:

I minatori di Zenica scioperarono. Alcuni scioperanti tirarono sassi e colpi di rivoltella contro i gendarmi. Questi fecero uso delle armi da fuoco. Tre operai vennero uccisi e cinque feriti.

Due compagnie vennero inviate a Zenica.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

Le buone disposizioni del mercato si mantengono senza difficoltà. La liquidazione si è fatta sopra i corsi più elevati, e dopo questa operazione il rialzo ha fatto nuovi progressi. Soltanto verso la fine della seduta vi fu un leggiero ribasso. Le domande dei capitali di risparmio non si rallentano, e siccome i titoli in generale sono rari sul mercato, questi acquisti non mancano ad agire sopra i corsi. Le Miniere d'Oro, in seguito agli acquisti di Londra, sono in avanzo. Il gruppo dei valori spagnuoli continua ad essere favoritissimo. La nuova Rendita russa, sostenuta da buone domande, è ferma a 84,2 e 93 05.

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	215 50	Ferr. Meridionali	156 —
Rendita Italiana	103 20	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3½ netta	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 15	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	667 —	Lire italiane (carta)	95 55
Lombarde	165 —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Anglo-Austriaca	318 —	Id. in carta	99 75
Austriache	680 25	Union Bank	567 —
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. Austr. in oro	117 90
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 0/0 oro	95 75
Argento	100 —	Ungherese 3½ oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	488 —
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	89 7/8	Russo	[illegible]
Rendita italiana	103 —	Uruguay	72 —
Argento fino	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	[illegible]		
Egiziano 1903	104 1/4		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 maggio. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 14-19 maggio. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 14 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è aggi di L. **99,94**.

Genova, 14 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 93 75; Londra 25 16 1/2; Germania 122 60 5/8; Svizzera 99 92; Belgio 99 67.

SOCIETÀ.

Torino — Il Consiglio d'amministrazione della Società Navigazione Alta Italia (capitale statutario lire 10,000,000, versato L. 5,000,000), valendosi dei poteri conferitigli coll'art. 5 dello statuto, deliberò di aumentare il capitale sociale da L. 5,000,000 a 6,000,000 mediante l'emissione di 10,000 azioni da L. 100 caduna, riservandone la metà in opzione agli attuali azionisti in ragione di una ogni dieci possedute, e l'altra metà ad un Sindacato che garantisce l'intera emissione, dando al presidente ampio mandato per le modalità tutte dell'emissione stessa.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, maggio (sera)		12	14
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per giugno		[illegible]	[illegible]
» — giugno-agosto		[illegible]	[illegible]
» — 4 ultimi mesi		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.		[illegible]	[illegible]
» raffinato id.		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		25 —	24 75
» luglio-agosto		25 12	24 87
Mercato debole.			

LIVERPOOL, maggio (sera)	12	14
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani ed Egiziani, più facile — Surate, pesante. — Domanda per il mercato in generale buona.		
Vendite della giornata Balle N.	8,000	14,000
cui per la speculazione » »	500	2,000
Esportazione » »	1,000	1,000
Futuri Americani: tendenza [illegible]; domanda moderata.		
pel corrente	[illegible]	[illegible]
per maggio-giugno	[illegible]	[illegible]
per luglio-agosto	[illegible]	[illegible]
per settembre-ottobre	[illegible]	[illegible]

Americani e Brasiliani in ribasso 4/100.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,9; ore 15: 730,9; ore 21: 729,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno p. nuvolo

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,8 Minima + 14,2

Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 28,8
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 11,6

15 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6, tramonta alle ore 19, minuti 51.

Stazione termometrica Giordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 29,0
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 15,8

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *Nelly Rozier*, commedia in tre atti di Hennequin — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana di proprietà e diretta da Ermete Novelli), ore 20,45: *Povera gente*, dramma russo in tre atti, di Franco Liberati (dal libro di Dostojewsky) novissimo, prima rappresentazione — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *La Cicala e la Formica*, operetta in tre atti e sette quadri, di Audran — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nunziata e C. Cossolino), ore 20,45: *L'Ammore*, commedia in tre atti, di D'Acierno; Concerto canzonettistico — L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Dalle ore 9 alle 18.

SERRAGLIO DI BELVE FEROCI e CURIOSITÀ ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diurne e serali.

SPERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 79), ore 20,30.

Nelle ultime ore della giornata di domenica, dopo lunga e penosa malattia, cristianamente sopportata cessava di vivere, coi conforti della Religione

Ernesta Scaglia vedova Tavella

I nipoti Avv. GIUSEPPE PISANI, colla consorte EMMA Guala e famiglia; ADELINA LONGONE, col marito Colonnello Cav. ALFONSO MOLINARI e figli; MARIA RIGOTTI, col marito Maggior Cavaliere DE-ANTONI e figli; i cognati GIOVANNI e CARLO TAVELLA, colle rispettive famiglie, e gli altri congiunti ed affini ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, martedì, 15 corrente, alle ore 16, partendo da via dei Mille, 36.

Non si mandano speciali partecipazioni

Per espressa volontà della defunta si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite. 10328

L'altro ieri, alle 15, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Professore Ingegnere

Mazzola Cav. Giuseppe

La nuora e nipote e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo alle 8,30, di stamane, martedì, 15 corrente, partendo da via Bonafous, N. 2.

Si prega di non inviare fiori e non si mandano speciali partecipazioni. 10317

Disturbi della Digestione

È Già da 25 anni che in Italia i medici ed il pubblico e specialmente le donne preferiscono le

Pillole Svizzere
del farmacista Ricc. Brandt

conosciute in tutto il mondo quale un rimedio popolare a buon prezzo e di sicuro, gradevole ed affatto innocuo effetto nella costipazione unita a malessere, acidità dello stomaco, fermentazione intestinale, mancanza d'appetito, stanchezza, malumore, afflusso di sangue alla testa ed al petto, mal di capo, palpitazione, vertigini, respiro affannoso, disturbi del fegato e della bile ecc. Non vi è altro rimedio che si presti tanto per una cura depurativa del sangue. Ogni scatola delle vere Pillole Svizzere del farmacista Ricc. Brandt porta sull'etichetta una croce bianca in campo rosso. Si possono acquistare in tutte le buone farmacie al prezzo di Lire 1.25.

Deposito generale per l'Italia: *Farmacia Inglese A. Janssen, 15 via di Fossi-Firenze.*

Libreria PERRELLA - NAPOLI

Novità

MATILDE SERAO

"Sterminator Vesevo,,

(Diario dell'eruzione aprile 1906).

L. 3 (franco di porto). 10304

WOLLEN TUCH

GRANDE IMPORTAZIONE STOFFE
UOMO E SIGNORA

UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 23-A-B
MILANO

Domandate il nuovo CAMPIONARIO DI PRIMAVERA-ESTATE assortito delle più recenti NOVITÀ.
Spedizione *gratis e franco*

Vendita diretta ai privati. Prezzi di fabbrica.

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa

per le cure RADICALI a base di TERAPIA FISICA delle

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Unico in Italia - Anno XI - Torino, via Zecca, 37.

Consulti: Ore 15-17. Dalle ore 17 alle 19, Giov. e Dom., cons. a tariffa ridotta. Consulto gratis.

Chi consiglia bene Consiglia le Pillole Pink.

La signorina Anna Calsavara, che abita a Mirono (provincia di Venezia, via XX Settembre, è stata ben consigliata, il giorno in cui le furono indicate le Pillole Pink come capaci di porre un termine alle sue sofferenze. Fin dalla tenera età ella soffriva allo stomaco. Passò dunque degli anni interi, migliori, nelle sofferenze. Ci sono migliaia di persone che soffrono così, che non sanno cosa fare e sono scoraggiate. Se conoscete delle persone che si trovino in questa situazione consigliatele di prendere le Pillole Pink. Guariscono nei casi in cui gli altri rimedi falliscono.

« Fin dalla mia tenera età — scrive la signorina Calsavara — ho sempre sofferto molto allo stomaco. Quando ero piccina soffrivo malesseri leggeri, che però m'indisponevano e mi rendevano malinconica e triste. Il mio male peggiorò col tempo, l'appetito divenne vieppiù cattivo, le digestioni si fecero laboriose e dolorose, sì che ogni giorno risentivo orribili sofferenze.

Signorina Anna Calsavara
(Fot. Jankovich, Venezia)

« Provavo, specialmente dopo ogni pasto, sensazioni di bruciore allo stomaco, e, tanto intense che parevami di avere del fuoco nello stomaco. Non traevo profitto dal cibo e perciò deperivo. Presi parecchi rimedi, ma sempre inutilmente. Mio fratello che era stato da poco testimone della guarigione di parecchi amici suoi mediante le Pillole Pink venne, allegramente, ad annunciarmi queste guarigioni e mi consigliò con insistenza di provarle io pure. Lo ascoltai. Egli mi ha ben consigliata. Le Pillole Pink fecero molto bene al mio povero stomaco. Da che ho seguito la cura delle Pillole Pink, non mi fa più soffrire, mangio con molto appetito e digerisco a meraviglia. D'altra parte le Pillole Pink mi diedero forze; mi sento assai meglio di prima; dormo tranquillamente fa notte e al mattino, levandomi, mi sento bene in gambe. »

Le Pillole Pink sono il salvatore degli stomachi malati e malandati. Che la malattia sia antica o recente, le Pillole Pink danno sempre ottimi risultati. Diano per così dire un nuovo stomaco. Sono pure sovrane contro tutte le malattie che hanno per origine la povertà del sangue, la debolezza del sistema nervoso, cioè contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i dolori reumatici.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

ESPOSIZIONE MILANO

HOTEL ROYAL

(già Verdi Bernerhof)

Completamente rimesso a nuovo.

Camere da 4 a 10 Lire

NUOVO PROPRIETARIO

Agenzia CHIARI SOMMARIVA

Compagnia Ital. Viaggi e Trasp.

Direttore: **M. Manarini**

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO 1906

LOTTERIA

Approvata con R. Decreto 18 Febbraio 1906, N. 33.

3181 PREMI in contanti L. 1.350.000

PRIMO PREMIO L. 1.000.000

Un Premio L. 100.000

Un Premio L. 50.000

Altri Premi per L. 200.000

Prezzo del Biglietto Lire DUE.

Il pagamento dei Premi estratti verrà fatto dalla Sede Centrale di Milano della Spett. BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Per l'acquisto dei Biglietti rimettere l'importo con vaglia bancario, vaglia postale o lettera raccomandata alla SEZIONE LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZ. - MILANO, Piazza Paolo Ferrari, 4. — Le domande per la rivendita dei Biglietti devono essere dirette pure alla SEZIONE LOTTERIA.

I biglietti della Lotteria di Milano 1906 si vendono presso tutti i Cambiavalute, i Tabaccai, ecc. del Regno.

KODAK

DEPOSITO GENERALE Apparecchi Fotografici

Pellicole - Carte

A. BERRY, Ottico
Via Roma, 1 (ang. piazza Castello) TORINO
Telefono 23-78.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

14 maggio.

[illegible]

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1299, 1300.
» Banca Commerciale 923, 924.
» Credito Italiano 621, 622.
» Banco Roma 113 1/2.
» Ferrovie Meridionali 818, 819, 821.
» Fiat 1540.
» Itala 308 1/2, 300, 310.
» Rapid 201, 202, 203, 204, 202.
» Rochet 21.
» Züst 165, 167, 169, 170, 172.
» Savoia 62, 60, 61, 60.

CRONACA DELLA BORSA — 14 maggio.

I titoli bancari sono in sensibile progresso. Banca d'Italia a 1300; Comit 924; Credito Italiano sul 622; ferme le Meridionali: aperte a 818, chiudono a 821 50. Anche gli Automobili stanno riacquistando terreno: Fiat nominale 1540; Itala e Rapid attive: la prima sul 310 e l'altra dal 201 a 203; Züst domandata da 166 a 172. La Rendita trovava denaro a 105 70 per contanti e sul 105 925 per fine. Fra gli Industriali, solo attiva la Savoia, da 62 a 61.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
14 maggio — Ore 15,30.

Genova oggi era saldissima su tutta la quota in genere, ed in ispecie sulla Terni e sulla Banca d'Italia; qui calmi da 1309 a 1307 per la Banca; Comit domandata da 925 a 926; Credito Italiano da 621 a 622; stazionarie sull'822 le Meridionali dopo il rapido cammino fatto in pochi giorni. Fra gli automobili, un risveglio la Fiat da 1540 a 1560, con transazioni però limitate; la nuova domandata a 625; ferma l'Itala sul 311 e la Rapid sul 203; la Züst, aperta a 171, chiude in denaro a 176; altro invariato.

Azioni Banca d'Italia 1309, 1307.
» Banca Commerciale 925, 926.
» Credito Italiano 621 1/2.
» Meridionali 822.
» Fiat nuove 625.
» Fiat 1540, 1560.
» Itala 310, 311.
» Rapid 204, 203, 204.
» Züst 171, 176.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 14 maggio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 [illegible]	105 [illegible]	— —
» » f. m.	105 [illegible]	105 [illegible]	105 [illegible]	105 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 —	102 [illegible]	104 —	102 [illegible]
» 3 0/0	— —	72 [illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	1302 —	1300 —	— —	1301 —
Meridionali	823 —	822 —	822 —	8[illegible] —
Mediterranee	473 —	473 —	473 —	47[illegible] —
Banca Generale	— —	31 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	[illegible] —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible] —	— —
Nav. Gen. Italiana	404 —	— —	401 50	— —
Raffin. Zuccheri	471 —	— —	480 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	64 —	— —
Società Veneta	— —	— —	62 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	3[illegible] 7[illegible]	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	3[illegible] 7[illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
» » [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
» » [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1550 —	— —	— —
Immobiliare	— —	304 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	[illegible] —	— —	— —
» Gas	— —	1190 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	440 —	— —	— —
Banco Roma	114 —	114 —	1[illegible] —	114 —
Credito Italiano	622 —	620 —	620 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1317 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	330 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	564 —	— —	— —
Banca Commerc.	925 —	922 —	924 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	[illegible] —	— —
» Edison	— —	— —	959 —	— —
Eridania Z. Zucch.	1347 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	45 —	— —	— —
Ansaldo-armatr.	465 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 92	99 93	99 [illegible]	99 9[illegible]
Londra	25 16	25 16	25 16	25 16
Germania	122 63	122 675	122 65	122 65

Tendenza fermissima.

Roma, 14 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 68 95	103 68 95
4 0/0 netto	105 51 51	103 54 54
3 1/2 0/0 netto	103 56 67	102 01 67
4 0/0 lordo	72 54 17	71 34 17

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 50.
» » 5 0/0 per fine corr. 105 00.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 103 60.
» » 3 1/2 0/0 p. f. corr. 103 70.

Banca d'Italia 1300 — Istituto Italiano 582 — Banca Commerciale 921 — Credito Italiano 622 — Banco Roma 114 — Bancaria Italiana 330 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 823 — Navigazione Italiana 483 — Tramways Omnibus 373 — Acqua Marcia 1550 — Gas 1195 — Condotte d'acqua 440 — Acciaierie Terni 2320 — Elba 475 — Ansaldo 330 — Ferriere 230 — Metallurgica 261 — Piombino 308 — Antimonio 475 — Meccaniche 150 — Nord Carrara 300 — Montecatini 132 — Anbani 132 — Alluminio 1600 — Miniere Lignitifere 102 — Terrinelli 50 — Italiana forni 40 — Eritrea 16 — Florentia 77 — Immobiliari 302 — Beni Stabili 282 — Imprese Fondiarie 140 — Carburo romano 1318 — Carburo piemontese 190 — Valnerina 200 — Azoto 458 — Elettrochimica 210 — Concimi 134 — Forni elettrici 111 — Solfati 54 — Vinalcre 80 — Zuccheri romani 100 — Zuccheri Volmeco 135 — Molini Pantanella 86.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:
Borsino del mattino — Ore 12.

Affari numerosi con fermezza generale. Le Terni ebbero transazioni animatissime fra il 2320 ed il 2400; la Banca d'Italia 1296-1303; Meridionali 820-824-822; Distillerie 212-213; Edison 955-961-957; Commerciali 922-925; Credito 622. Ferma anche la Rendita. Cambi deboli.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato fermo con affari animatissimi. Domandate specialmente le Terni, le quali fecero 2390, 2420, 2410; Banca d'Italia 1297, 1302 50, 1307 50; Credito 620, 622 50; Meridionali 820, 823; Edison 960, 960, 968; Raffinerie L. L. 420, 423. Ferme pure le Elba, 468, 474; le Savona 480, 473, 469; Armstrong 448, 450; Vignole 1436; Veneto 60; Ferriere 283 50; Carburo 1315, 1325; Distillerie 212, 213; Soda 210; Rendita 105 85; Italo-Americano 435, 432; Bancaria 333, 331; Bacchetti 260.

Cambi deboli.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:
Rendita 105 95 — Banca 1303 — Comit 927 — Credito 622 — Meridionali 820 — Mittel 475 — Rubattino 495 — Raffinerie 420, 421 — Industria 333 — Eridania 1350 — Maraini 340 10 — Terni 2420 — Armstrong 450 — Elba 476 — Savona 465 — Molini 243 — Semoleria 481 — Carburo 1320 — Kerka 470 — Imprese 142 — Itala 309 — Rapid 203 — Officine 271 — Volta 410 — Banco Liguria 332.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 maggio		Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile		— —
» » 3 0/0		99 27
» » 3 1/2 0/0		— —
Rendita italiana 5 0/0		105 75
Cambio su Londra a vista		25 15 5
Consolidati inglesi		89 7/8
Obbligazioni Lombarde		306 —

Cambio sull'Italia [illegible]

Prezzi nominali 14 maggio.

Debiti redimibili. [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato. [illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato. [illegible]

TITOLI SPECIALI [illegible]

... 70 Id. Fabbrica Italiana di Lino . . . 18 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . . 236 —
75 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1540 —
500 Id. Acciai. Terni . . . — —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . . . — —
... Id. Istituto Romano di beni stab. 280 —
100 Id. Miniere Solfuree Trezza Albani (Bologna) . . . 132 —
150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 248 —
100 Id. di Montegemoli 270 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 7 al 12 maggio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Sanati [illegible], vitelli [illegible], buoi [illegible], moggie e manze [illegible], tori [illegible], vacche [illegible], suini [illegible], capre [illegible], montoni e pecore [illegible], agnelli [illegible], capretti [illegible]. Totale [illegible].

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, pugliesi, lombardi, francesi. Suini: piemontesi, lombardi, romagnoli. Ovini e caprini: nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 75 a 11 75 — Vitelli da 8 75 a 9 75 — Buoi e manzi da 7 [illegible] a 8 00 — Tori da 6 50 a 7 10 — Moggie e manze [illegible] — Vacche e soriani in genere da [illegible] — Suini da 10 75 a 11 [illegible] — Montoni, pecore e capre da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da 10 75 a 11 70.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 10 75 — Vitelli 9 25 — Buoi 7 50 — Tori 7 00 — Moggie 5 [illegible] — Soriani [illegible] — Suini 10 75 — Montoni [illegible] — Agnelli [illegible] — Capretti 11 75.

Dal 7 al 12 maggio si macellarono nell'ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati [illegible], vitelli [illegible], buoi [illegible], manzi [illegible], [illegible], moggie e manze [illegible], tori [illegible], vacche [illegible], suini [illegible], capre [illegible], montoni e pecore [illegible], agnelli [illegible], capretti [illegible], equini [illegible] — Totale [illegible].

Società Torinese

[illegible]

Bestiame.

ALBA, 12 maggio 1906.
[illegible]

COCCONATO, 12 maggio 1906.
[illegible]

Cereali.

ALBA, 12 maggio 1906.
[illegible]

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 12 maggio 1906.
Pane la qualità al chilo cent. [illegible]; 2.a q. [illegible]; 3.a q. [illegible]; Grissini [illegible].

Foraggio.

ALBA, 12 maggio 1906.
Avena al quintale L. [illegible] — Fieno maggengo al miriagramma [illegible] — Id. [illegible] — Id. [illegible]

SOCIETÀ

Torino. — Tra i signori Rostti Gaetano e Stradella Virginio venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Rostti e Stradella, successori Ditta Giacomo De Bernocchi e figlio », avente per oggetto l'esercizio di drogheria e coloniali. Il capitale sociale è di L. 90,000. La sede della Società è in Torino e la durata è di anni tre, a partire dal 1.o maggio 1906. La firma sociale spetta ad entrambi i soci.

— Con scrittura privata 27 aprile 1906 i signori cav. Pietro De Bernocchi, Rostti Gaetano, Stradella Virginio hanno risolta la Società tra di loro costituita con atto 11 maggio 1897, rogito Garetti, nominando liquidatori i signori Rostti e Stradella.

FALLIMENTI

Alessandria. — Sopra istanza di creditori venne dichiarato il fallimento di Rossi Cesare, commerciante in Alessandria, via Mazzini, 4, venne fissato il giorno 31 corrente per la prima adunanza dei creditori; stabilito il 12 giugno come termine per la presentazione delle domande di credito; e determinato il 28 giugno per la verifica crediti. A curatore provvisorio è stato nominato il ragioniere Ernesto Villa.

Cuneo. — Nel fallimento d'Ajmo Giovanni Annibale fu Giuseppe, già negoziante in cristallerie e maioliche in Cuneo, venne emanato sentenza, colla quale si omologava il concordato conchiuso fra detto fallito ed i suoi creditori, in data 9 aprile u. s., al tasso del 20 0/0, e si concedevano i benefici di legge.

Milano. — Nel fallimento di Bruno Giovanni, oste e affitta cavalli a Villanova Mondovì, venne conchiuso il concordato al 38 0/0, pagabili subito, dopo l'omologazione.

Verona. — Adami F. Vittorio, Parona all'Adige, mulino.

Lucca. — Barsottelli Angelo, Camaiore.

Venezia. — Manelli Giuseppe, lingerie. — Stefanutti Giacomo, orologeria. — Velcich Giuseppe, olio. — Mendelsen R. C. fratelli, fabbr. corone da rosario.

Livorno. — Monti Enrico. — Neulet Enrico, orologeria ed orificeria.

Avezzano. — Ricci Luigi, Celano, ramaio.

Legnago. — Zanferrari Carlo e Guglielmo, San Vito di Legnago, mulino.

Cagliari. — Serbis Gaetano, forno.

Pavia. — Bellani Geronimo, Chignolo Po, mediazioni.

Modena. — Canevazzi Gaetano, Guerzolo, granaglie.

Milano. — Cooperativa calzolai. — Saltarelli Carlo e C., manifatture.

Napoli. — Della Noce Errico, Torre del Greco, tessuti.

Roma. — Fano Lazzaro, tessuti.

Genova. — Pozzo Stefano, pizzicheria. — Uri Eliseo.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 14 maggio.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle 16. I consiglieri già presenti nell'aula non superano di molto la quarantina. Più spopolate del solito sono anche le tribune pubblica e riservata.

Dopo alcune deliberazioni di minore importanza, si riprende la discussione del

Bilancio preventivo 1906.

SBERIO vorrebbe una diminuzione della tassa di fabbricazione delle acque gasose, che costituiscono la vera « acqua minerale del popolo ».

DEPANIS raccomanda alla Giunta di preventivare sempre il gettito del dazio consumo di qualche centinaio di migliaia di lire di meno delle risultanze degli ultimi bilanci consuntivi.

PALBERTI, presidente della Commissione del bilancio, fa notare che questa si è pure preoccupata della questione sollevata da Depanis.

CATTANEO, assessore per il dazio, risponde che i fabbricanti di acque gasose pagano meno di quanto in base alla legge dovrebbero pagare. Per ciò che riguarda le previsioni sul dazio, fa notare che oggi il gettito effettivo reale supera già di 200 mila lire la somma preventivata.

PALESTRINO, assessore per le finanze, spiega che, se nel formare il bilancio del 1906, fu, per ciò che riguarda il dazio, meno pessimista di quanto la prudenza voglia, ciò è da attribuirsi alle spese straordinarie, cui il bilancio deve quest'anno, in via quasi eccezionale, provvedere.

E si arriva all'art. 13, al quale sono inscritte L. 150 mila, gettito della nuova tassa sulle aree fabbricabili, proposta dalla Giunta, e della quale la *Stampa* si è già ampiamente occupata.

La tassa sulle aree fabbricabili.

BONA domanda se il Municipio di Torino può, come vuole la legge, dimostrare che nella nostra città occorrono nuove costruzioni. Fa quindi qualche osservazione su talune disposizioni contenute nel regolamento per l'applicazione della nuova tassa.

Il Consiglio senz'altro approva l'imposizione della nuova tassa, e passa alla discussione degli articoli del progetto di regolamento.

Fanno brevi osservazioni o proposte di modificazioni di forma: CRISPOLTI, BONA, MUSSO, BACHI, FENOGLIO, SCIORATI, AMAR, INVREA, SINCERO e PALBERTI, quasi tutti sul termine che deve avere la tassa quando avvenga la costruzione.

CRISPOLTI trova illogico che si dispensino dalla tassa le aree destinate a ville e giardini (dispensa che può aiutare la speculazione sui terreni) e quelle acquistate per costruirvi case popolari. O si toglie il limite del quinquennio per la dispensa, e si favorirà l'acquisto a basso prezzo dei terreni per le case popolari; o lo si riduce ad un triennio, e allora si favorisce la pronta costruzione di abitazioni economiche.

Altre osservazioni sull'interpretazione da dare al regolamento fanno FENOGLIO, GEISSER, VICARJ, TACCONIS, INVREA, ai quali rispondono gli assessori BRUNO e PALESTRINO.

Finalmente il Consiglio approva una disposizione del regolamento che esclude per un quinquennio dalla tassa le aree per costruzione di case popolari, e quelle parti di aree fabbricabili destinate a vie, corsi, piazze.

Seguono altre osservazioni o proposte di modificazioni dei consiglieri SINCERO, BONA, BACHI, MUSSO, FENOGLIO, DEPANIS, ed alle ore 19,5 il seguito della discussione è rinviato a mercoledì.

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.

[illegible]

Deposito in Torino presso la Società Genovese (gerente A. Battioli), Via Andrea Doria, rimpetto al N. 8. Telefono 1970, e ovunque nelle migliori Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,80 e 2,85.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Produttori: P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

VINI

all'Ingrosso!!

Vini extra fini e superiori da pasto a L. 11,60 la brenta (gradi 11). — Da taglio prima scelta schiuma rossissima a L. 2,40 al grado, da L. 27 in più al quintale. — Filtrati Brindisi, qualità eccezionale a L. 30 al quintale. Marsala fattoria particolari. Vini finissimi da bottiglia: Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0. CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino. TELEFONO INT. 17-02. 151

VILLA DI SALUTE

TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Dematteis, Dott. G. Bo[illegible]michelis, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo P. F. Cordero.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17, alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 67, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 87. 208

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CAMICIAIE. Giovani lavoranti a mano cercansi subito. — Leopoldo GHOSSO, via Roma, 12. 9705

CASA tedesca cerca subito apprendista giovane, svelto, possibilmente con licenza tecnica. Breve tirocinio. — Scrivere indicando referenze cassetta 9925, Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI da primario Stabilimento meccanico in Torino abili operai tornitori od aggiustatori, un capo attrezzista ed un piallatore. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere 10141, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI cuoca e persona di servizio per trattoria. — Rivolgersi Ufficio CERRUTI, via Porta Palatina, 6, Torino. c 10207

CERCASI signorina per disbrigare affari di ufficio per seria Ditta. — Scrivere cassetta c 10048, Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI a Torino od altrove professore o medico, intelligente educatore per affidargli ragazzo tredicenne di distinta famiglia. — Richiedesi ottimo e misurato referenze. — Scrivere G. M., fermo in posta, Torino. c 10149

CERCO signorina per contabilità e corrispondenza commerciale. — Scrivere referenze CILLI, posta, Piazza Lagrange. c 10220

CHIMICO industriale che abbia diretto importanti stabilimenti prodotti chimici farmaceutici cercasi da primario stabilimento. — Scrivere dando referenze e indicando precedenti servizi. Esclusi gli anonimi. Indirizzare offerte 3085, presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 8535 F

DA PRIMARIA casa cercasi abile piazzista per articoli igiene e gas. Preferiscesi chi abbia pure cognizioni elettricità. Condizione essenziale effettivamente clientela Torino, ed ottimi precedenti. — Scrivere Haasenstein e Vogler, cassetta N. 10140, Torino.

DITTA industriale Torino cerca provetto contabile corrispondente italiano, francese; disposto, occorrendo trasferirsi in Succursale sulla Riviera. — Offerte cassetta 10219, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTE! Cercasi diplomata per direzione farmacia paese di collina. — Indirizzare offerte prima del 25 corrente VERCELLONO, via S. Massimo, 32. c 10173

FARMACIA primaria Torino cerca esperto collaboratore. — Scrivere subito cassetta 10258, Haasenstein e Vogler, Torino.

FUCINATORI meccanici, buona retribuzione, cercansi da avviata e seria Ditta. — Scrivere o presentarsi R. MONGENET, Torino, via Valperga Caluso, 22. c 10222

GIOVANE intelligente cerco per ufficio. Richiedo cauzione. Non rispondo anonimi. Tratto direttamente o coi parenti. — Scrivere cassetta c 10134, Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego. 2

CAPITANO marittimo, attivissimo, colto, volendo dedicarsi automobili nautiche cerca Casa Automobili. — Scrivere N. 10068, Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILE-CASSIERE capacissimo trentasettenne, serio, ottimo carattere, vasta istruzione commerciale, conoscente perfettamente la contabilità sistema americano ed italiano, nonchè corrispondenza italiana, tedesca, francese e versato nelle operazioni bancarie, occupando tuttora un impiego di fiducia in Isvizzera, cerca impiego simile in Italia, di preferenza in stabilimento metallurgico. Ottime referenze e certificati a disposizione. — Dirigere le offerte segnate R. 2392, ad Haasenstein e Vogler, Lugano. 10199 M

DISTINTA signorina, pratica contabilità, lavori d'ufficio, dattilografia, cerca impiego stabile. — Indirizzare c 10061, presso Haasenstein e Vogler.

GIOVANE corrispondente contabile diplomato, conoscenza italiano, francese, tedesco, inglese, cerca impiego. — Scrivere al N. c 10101, Haasenstein e Vogler, Torino.

INGEGNERE ventinovenne, lunga, perfetta pratica elettrotecnica primario stabilimento, cambierebbe. — Scrivere cassetta c 10155, Haasenstein e Vogler, Torino.

POSSIDENTE ammogliato, senza prole, diplomato, conoscente lingue straniere, pratico coltivazioni orticole e potendo dare di sè buone informazioni, cerca occuparsi all'estero — Centro o Sud America — mediante regolare contratto, quale Direttore di Azienda rurale, affine. — Scrivere cassetta c 10175, Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA tedesca di buonissima famiglia, diplomata, desiderando perfezionarsi nell'italiano, collocherebbesi per qualche tempo, au pair, presso distinta famiglia italiana per compagnia a signora o signorine e insegnare la lingua tedesca. — Scrivere N. 10166, Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CERCANSI lire 100 mila garantite, oppure socio per maggior sviluppo avviata industria. — Scrivere c. c 9781, Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI socio per antica, avviata, importante Ditta Mode e novità corrente in Torino. — Scrivere cassetta c 9961, Haasenstein e Vogler, Torino.

CHIERI. Affittasi pel 1° luglio prossimo molino anglo-americano, con annessa segheria meccanica, prati. — Per trattative rivolgersi signor [illegible], via Principe Amedeo, 2. c 9456

COLLEGIO avviato, situazione splendida, cedesi causa malattia. — Offerte c 23000 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 10165

PER LA Direzione amministrativa di un nuovo stabilimento industriale in Torino, cercasi persona fidata, possibilmente con capitali, per associarsi all'industria. — Inviare proposte e referenze alla cassetta n. 7260, Haasenstein e Vogler, Torino. 9642

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI subito palazzina piazza d'Armi, 60 a 120 mila. — Scrivere N. [illegible], Haasenstein e Vogler, Torino.

ACQUISTASI, scopo industriale, terreno con o senza fabbricato. Indispensabile acqua e forza motrice. — Scrivere dettagliatamente cassetta n. c 10188, Haasenstein e Vogler, Torino.

BARRIERA S. Paolo vendo subito terreno fabbricabile mq. 600; posizione vantaggiosissima. — POLLONE, via Garibaldi, 10. c 9852

COMPRASI cascina o villa presso Torino. — Villa Ugo, in posta. c 10019

DA VENDERE casa civile, con vigna. Poca spesa, mora al pagamento. Comodità ferrovia. — Scrivere FOGLIATO, Valleneva. c 9427

VALLANZANA. Villa, posizione quieta, fresca, affittasi Maggio-Ottobre, altitudine circa 700, dieci letti, acqua potabile, giardino, selva ombrosa, cascata acqua. — Dottor OPPIZZI, Calasca.

VENDESI case centrali tutto mattoni, finite signorilmente (esclusi mediatori). — Scrivere numero c 10167, Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDESI presso Lanzo elegante villino ammobigliato. — Rivolgersi portinaio via Amarotti, 10. c 10156

VENDO casa di nuova costruzione su strada principale, reddito lordo 8070, 15 mesi, senza imposta, prezzo occasionale. — GIOLITO Giov., Piazza San Carlo, 1. c 10168

VILLA REGINA, 38, fuori dazio, alloggio di sette stanze. — Rivolgersi al giardiniere. c 10147

VILLA da vendere e d'affittare. Amenissima posizione valle d'Aosta. — Rivolgersi LONGO Marco, Ivrea. c 9253

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO 4.o piano, verso via, di 7 camere, terrazzo, soppalco. — Via San Francesco da Paola, N. 18. c 9628

ALLOGGIO d'affittare 1° luglio 1906, via Ormea, 18, di 4 camere, un camerino, grande cucina, acqua e gabinetto in casa. Splendida vista. c 10075

AFFITTASI 1° luglio, piazza Carlo Felice, 38, piano 2°, alloggio 12 camere. Comodità moderne. c 10033

CERCASI per ottobre a Porta Nuova o vicinanze alloggio signorile, comodità moderne, non oltre secondo piano, vani 10 circa. — Scrivere indicazioni N. c 10205, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI alloggio signorile per commercio da 18 a 20 camere oltre l'entrata e la cucina, in posizione centrale, al piano terreno, al primo od al secondo piano. Si accetterebbe anche nella stessa casa o in caso diverso due alloggi separati, se si potesse stabilire comunicazione interna, oppure villino. Si desidera, di preferenza, casa nuova, munita dei conforti moderni. Si accetta l'intervento di Agenzie le quali sono pregate di astenersi se non indicano via e posizione. Indirizzare proposte dettagliate casella postale 132, Torino. 10253

CERCO locale uso negozio di 1-2 ambienti in via Roma o principali vie vicine. Scrivere COPPERI, via Barolo, 20. c 10061

D'AFFITTARE in via Montebello, n. 21, alloggio al piano nobile, grande salone con 4 membri annessi pel 1° luglio prossimo. Altro di 6 membri al 1° piano pel 1° luglio prossimo. Altro di 5 membri al 3° piano al presente. Altro di 6 membri al 1° piano al presente. Studi da pittore, uno grande, altro minore, al presente. — D'affittare in via Accademia Albertina, n. 1, angolo via Po, camera ed anticamera al piano nobile per abitazione od ufficio, al presente. Alloggio al 3° piano, 10 membri, comodità moderne, al presente. Grande studio da pittore, al 1° luglio prossimo. 9947

LOCALI adatti ufficio o magazzino. — Via Ottavio Revel, 15, angolo via Amedeo Avogadro. c 9905

PEL 1o LUGLIO elegante appartamento 14 camere piano nobile, via Bava, 1 (piazza Vittorio Emanuele). c 9855

SUBAFFITTASI in piazza Giulio, 8, primo piano, alloggio di 6 camere, entrata, gas, acqua, stufe, calorifero; visibile qualunque ora. — Rivolgersi via Vittorio Amedeo II, n. 21. 9375

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGI mobiliati 3-4-5 camere con cucina. — NAVARETTI, via San Massimo, 53. c 10209

ALLOGGI alpestri, economici, confortabili, pensioni famiglia presso sacerdote in montagna. — Scrivere n. 8210, Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTISSIMA signora con figlia cerca per ottobre camera, salotto con pensione presso distinta signora. — Pregasi rispondere L. S. 53, posta Ferrovie. c 10260

SIGNORE solo, di abitudini serie, affitterebbe camera elegantemente ammobigliata tra corso Re Umberto, corso Cairoli. — Scrivere N. 10152, Haasenstein e Vogler, Torino.

VICINO Porta Nuova, n. 2°, alloggio mobiliato, sala da pranzo, salotto, 4 letti, cesso, cucina, gas, acqua. — San Quintino, 32. c 9900

Annunzi varii. 7

ASINELLO sardo, vettura e finimenti, ottimo stato, vendesi. — Via Tiziano, 21. c 10230

BAGNI di mare a Celle Ligure. Grandi e piccoli appartamenti, villa mare. — Scrivere Napoleone GUAGNINO. 10280 G

MATRIMONIO. Quarantenne serio, affettuoso, socio Ditta garantita, buon contabile, perfetta conoscenza francese, reddito 3000, privo relazioni, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina o vedova senza prole, sana, affabile, 30/36 anni, insegnante municipale o con salsola commerciale avviata, o dote adeguata. Massima serietà. Esclusi mediatori. — Scrivere ENRICO FERRARA, fermo posta, Torino. Ritiro posta 16 corrente. c 10250

TRENTOTTENNE serio, buona posizione, sposerebbe signorina con dote. Massima serietà. — Scrivere posta, ALDO 22. c 10078

EFFE. Affetto [illegible] [illegible]

MARIO. Ricevuto, grazie. Meglio [illegible] [illegible]

26 FEBBRAIO. Sento che [illegible] [illegible]

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta.

Alle ore 14 di giovedì 17 maggio 1906 si procederà all'incanto, a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti per l'impresa in sei lotti della provvista di banchi, di portamantelli di ferro e di altri oggetti di mobilio per scuole primarie secondarie.

L'importo dell'impresa è di L. 6880,50 per il 1.o lotto; di L. 9085,50 per il 2.o; di L. 10322 per il 3.o; di lire 2808 per il 4.o; di L. 6463 per il 5.o e di L. 3290,34 per il 6.o.

I fatali scadono alle ore 11 di venerdì 25 maggio 1906.

Le condizioni dell'appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 9773

SPECIALITÀ
REGISTRI PAGHE OPERAI E DI MATRICOLA
per piccole e grandi industrie, conforme decr. legge infortuni
A PREZZI ECCEZIONALI
FORNITURE CANCELLERIA
STAMPATI COMMERCIALI
FABBRICA DI REGISTRI E COPIA-LETTERE
F. REGALDO - 3, via Ospedale - TORINO.

FORNELLI, CUCINE e FORNI a GAS
a consumo ridotto. — Massima utilizzazione del calore. — Acqua calda senza spesa. — Costruzione perfezionata molto pratica ed elegante.
Catalogo a richiesta — Catalogo a richiesta

C. SIGISMUNDI Corso Vitt. Emanuele, 26, MILANO — Via Venti Settembre, 44, TORINO

ATTENZIONE
MOBILI
La Ditta Grappio
avverte la sua numerosa clientela che ha traslocato i suoi magazzini nella stessa via dei Fiori, N. 3 e 6. Ivi i signori compratori potranno fornirsi di qualsiasi genere di mobili, tanto di lusso che comuni, a prezzi da non temere concorrenza. c 9699

SCIATICA
Guarigione Certa
del Chimico Farmacista
Dr. C. VISMARA
SARONNO
7531 M

Grande liquidazione
300 biciclette
di 12 marche, primarie Case. Prezzi eccezionali, vera concorrenza. — Via Lagrange, 16. c 10216

Matrimonii
[illegible]

PIAZZISTA
[illegible]

BIGLIARDI
Premiata Fabbrica
BERTELLO BATTISTA
Via Cernaia, 30 - Torino.
RIMODERNAZIONI e RIPARAZIONI
[illegible]

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS
Jos. Hamburg - 10, Square Moncey - Paris (9°)

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
[illegible]

8 Bigliardi
[illegible]

Signora Hortense
[illegible]

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifatture Martiny
— MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Rasoio "Star"
[illegible]

SCIATICA
[illegible]

GIAGLIONE di SUSA
Affittasi per la stagione estiva diversi piccoli alloggi ammobigliati. Comodità moderne. — Rivolgersi OSTERO Vincenzo, Giaglione.

Il rimedio più efficace contro la TOSSE ASININA
è il Sciroppo del Dottor Reynold preparato dalla Farmacia del Dott. PRATO, via Po, 20 - Torino. L. 1,60 la boccetta, L. 2 franco nel Regno.

SAPONE marca CAVALLO
Cent. 35 al Kg.
A. DE COL, via Lagrange.

L'AURORA Via Ponte Mosca, 17 TORINO
PRIMARIA FABBRICA ITALIANA
Bagni, Scalda-Bagni, Apparecchi [illegible]
Prezzi eccezionali [illegible]

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole e premiato
contro la
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, Parigi.
Al dettaglio: in tutte le Farmacie.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (34)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Era tacciata di avarizia, perchè spendeva poco, mentre la parte di eredità toccatale doveva essere ragguardevole, giacchè l'aveva divisa con suo fratello alla morte dei loro genitori.

Usavano ripetere, nel borgo, che non si sapeva che cosa facesse del denaro.

Taluni opinavano che lo ammucchiasse in qualche vecchia calza di lana; altri, invece, che lo inviasse a suo fratello, il quale doveva spesso averne bisogno, giacchè si diceva che si facesse ballare agli scudi una vertiginosa sarabanda, a Parigi.

Quando la signorina della Ferrandière aveva visto Miranda e sua figlia venire in chiesa, alla domenica, e prendere posto vicino al suo banco, si era messa ad osservare con curiosità alquanto ostile le due straniere, la cui bellezza ed eleganza avevano, a tutta prima, dato ombra alla sua semplicità, benchè non fosse d'indole invidiosa.

Non aveva mai lasciato il suo paese, e tutto ciò che non era indigeno, la rendeva un po' diffidente.

Poi, a poco a poco, l'aspetto soave della contessa di Plouazec, che si era sovente tratta in disparte per lasciarla passare, la sua distinzione, la vita tranquilla che conduceva colla figliuola, finirono per trionfare della sua selvatichezza.

I due fanciulli avevano incominciato a sorridersi, poi a parlarsi, e le due signore, o meglio, la signora e la signorina, s'erano salutate.

Un giorno poi, essendosi trovata la contessa dinanzi alla pila dell'acqua benedetta contemporaneamente a madamigella della Ferrandière, le aveva presentato le sue dita inguantate, inumidite dall'acqua santa; la vecchia zitella, che aveva preso senza dubbio informazioni sulla straniera, disse alla contessa:

— Dovreste farci il favore, signora, a mio nipote e a me, di condurci la vostra bimba, che mi sembra tanto carina, per passare un pomeriggio al castello. Si trastullerebbe col mio piccolo Giacomo. Il castello è poco lontano di qui. Sarebbe per voi una passeggiata. D'altronde potrei mandarvi la mia carrozza. »

Sorpresa, un po' confusa da questo invito impreveduto, Miranda di Plouazec incominciò col ringraziare. Era molto onorata, ma aveva preso la risoluzione di non veder nessuno, di vivere ritirata colla figlia.

— E credete, — disse madamigella della Ferrandière, con uno slancio non abituale in lei giacchè assolutamente la signora di Plouazec le piaceva — e credete forse d'incontrare qualcuno in casa nostra? Noi viviamo isolati come orsi, il mio Giacomino ed io.

Il fanciullo aveva udito. E disse alla contessa:

— Oh sì, signora, accettate! Sarei tanto felice di trastullarmi colla mia piccola amica!

Miranda guardò sua figlia. E vide ne' suoi occhi una muta implorazione.

— Non posso negare a questi bimbi, — disse allora — il piacere che si ripromettono. Accetto adunque, signorina, con riconoscenza. Se voleste fissare un giorno?

— Venite quando vi fa comodo, signora. Abbiamo sovente, ora, delle belle giornate.

— Sceglieremo un giorno di sole, — disse la contessa.

— Occorre che vi mandi la carrozza?

— Vi ringrazio, signorina; ma so dov'è il castello. L'ho ammirato sovente da lontano, attraverso alla foresta d'alberi che l'attornia. Non è discosto e sarà per noi una piacevole passeggiata.

— Calcolo sulla vostra promessa, signora, — disse madamigella della Ferrandière, e salì col nipote sulla vecchia berlina che li aspettava.

Miranda si allontanò, pensosa, colla figliuola.

— Ha l'aria molto gentile quella signora, disse Yvonne.

— Dunque, osservò la madre, ci tieni tu ad andare al castello?

— Oh sì, mamma, sarei tanto contenta! Dev'essere così bello lassù! E ho così poche distrazioni!

— E' vero, mia povera piccina, — disse la contessa.

— E il mio piccolo amico — aggiunse Yvonne — è tanto triste! Mi ha già tanto supplicata di andarlo a vedere! Si annoia lontano dal suo babbo. Ma il suo babbo è a Parigi. E non vogliono che viva, lui a Parigi, giacchè pare che l'aria di Parigi non gli faccia bene. E' per questo che l'hanno mandato a vivere in campagna colla zia.

— Infatti — disse la contessa — è di aspetto molto gracile.

— Sai quanti anni ha, mamma?

— Avrà la tua età, certo.

— Ha quasi quattordici anni.

— Quattordici anni!

— Sì, mamma. Non si direbbe a vederlo, nevvero?

— Sembra che ne abbia appena dodici.

— Ha bisogno di aria buona, di esercizio, ma non c'è nessuna che giochi con lui, perciò si annoia. Si divertiva invece tanto a Parigi, a quanto pare! Sempre feste e grandi pranzi a casa sua... e il suo babbo lo viziava tanto!.... Non mi ha quasi mai parlato di sua madre. Pare che non si occupasse guari di lui. Perciò egli ama sopra tutto suo padre. Per noi è tutto il contrario; sei tu, mamma, che sei buona, mentre il babbo....

— Non giudicare tuo padre, — disse la contessa, vivamente, — e parliamo d'altro.

Quel richiamo alla sua condizione, specialmente in quella circostanza, in cui stava per presentarsi in una casa, ove sarebbe ricevuta, sotto un falso nome, l'aveva rattristata.

La piccola Yvonne se ne accorse. Credette che sua madre avesse cambiato parere, e disse:

— Mi condurrai proprio lassù?

— Ma certo, gioia mia.

— Il più presto possibile, mamma?

— Domani, se farà bel tempo.

— Oh, sì, mamma!

L'indomani fu un bel giorno per Yvonne.

Aspettava l'ora della partenza con impazienza infantile.

Ma la contessa, quasi avesse avuto il presentimento dei dolori di cui sarebbe stato causa per lei quella nuova conoscenza, non si preparava a quella visita senza uno stringimento di cuore.

E la letizia di sua figlia, che questa non riusciva a frenare, invece di renderla felice, come sarebbe successo in molte altre circostanze aumentava ancora lo strano malessere che l'opprimeva.

Il tempo era magnifico in quei primi giorni di primavera; i germogli ricamavano già i rami..... i prati erano tutti smaltati di margheritine, e l'acqua del torrente scorreva in meandri iridescenti, sotto il sole.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

SEBASTIANO LISSONE

Condizioni Sociali ed Economiche della

GENTE DI CAMPAGNA

Un volume in-8° gr. L. 1,50

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

IO NON POTEVA più nulla digerire.

La signora Pellerin, in età di 52 anni, trovandosi lontana dalla famiglia, provò viva inquietudine sulla sorte di suo figlio che faceva parte della spedizione di Madagascar. — In breve tempo cadde ammalata.

Essa scriveva:

« Persi completamente l'appetito, non poteva più digerire. Dopo aver mangiato anche poca cosa era presa da emicrania e sentiva gonfiare lo stomaco. — Talvolta io ero presa da vomito, altre volte da sofferenze e crampi allo stomaco che mi facevano soffrire un male d'inferno. Non potendo più digerire fui presto in uno stato di debolezza estrema. — Di modo che dimagrai in poco tempo e fui presa da una profonda melanconia.

SIGNORA PELLERIN

« Una amica mi parlò degli effetti meravigliosi ottenuti nelle malattie di stomaco coll'impiego del « Carbone di Belloc » e mi decisi di farne la prova. Presi due cucchiai da minestra di questa polvere dopo ciascun pasto. Quattro giorni dopo non risentiva più nè oppressione, nè pesantezza dopo i miei pasti. Digeriva perfettamente le carni arrostite. Bentosto ebbi di nuovo un buon appetito. Invece di dimagrare ripresi il mio stato naturale e ritornai grassa come prima. Il mio carattere non fu più triste, ma sempre allegro. Dopo una cura di 10 giorni fui interamente guarita. Da quel momento non ebbi mai più nè vomiti nè crampi. La mia fiducia nel Carbone di Belloc è assoluta.

« *Firmato:* Maria Pellerin, Argenton (Creuse).
3 febbraio 1898. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro, basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e s'inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **G. Delara**, 42, via Monforte **Milano**.

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie. 5784M-1

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 — Via San Francesco da Paola, 10 piano 1°. - TORINO

L'INSTITUT W. SCHIMMELPFENG
(Fondato nel 1872 - 1600 impiegati in 47 uffici Europei)
a **Milano, Via Dante N. 9.** 4880M
Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Londra, Parigi, ecc. consorziato colla THE BRADSTREET COMPANY Nuova York, costituisce un'organizzazione internazionale grande ed esperimentata per le informazioni commerciali. — *Tariffa richiesta.*

Pyramidon
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE
COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ASMATICI.
IL PIRAMIDONE
SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LE FEBBRE NELLE MALATTIE DI RAFFREDDORE, TISI, TIFO, MALARIA ECC.
FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
Via Monforte 15 - MILANO

TAVOLETTE DI *Micranina*

Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.

Vendonsi in tutte le farmacie del Regno. 24

Esigere flaconi originali colla MARCA LEONE.

MARCA DI FABBRICA

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Edoardo Franco. Con un solo fascio si ottiene subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle mucche, malattie segrete, malattie ulcerose e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, Piazza San Carlo - Fagliani e Ghirardo.

Dott. L. ARMANDIS, Via Sacchi, num. 16, TORINO
Giorni feriali ore 15 a 17 - Festivi, 9 a 11.
MALATTIE dei PIEDI e delle MANI.

CALZE — GUANTI — BASTONI — VENTAGLI

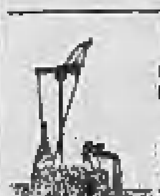
¹CATALOGO GENERALE ²GRATIS ³dietro ⁴RICHIESTA

PREMIO del 10 per °Io
sull'importo acquistato, nonchè il rimborso della differenza pagata in più, a tutti coloro che potranno formalmente provare di aver comperato altrove l'articolo migliore ed a prezzo inferiore di quello pagato nei
GRANDI MAGAZZINI DI ERCOLE BIANCHI
Galleria Nazionale - Telefono 13-25
Portici di Piazza Castello, 19 - Telefono 19-41
TORINO

È dunque luminosamente stabilito che in nessun luogo si può acquistare migliore articolo ed a minor prezzo, di quello che viene praticato dai
GRANDI MAGAZZINI DI ERCOLE BIANCHI TORINO

ARTICOLI casalinghi di alluminio e ferro smaltato MARCA LEONE — *Tappeti - - Tende Teleria* - Pantofole ecc. — TUTTE le Novità del GIORNO

LAMPADE cristallerie porcellane maioliche POSATERIE d'ogni specie e tutto ciò che può abbisognare per la CASA — OROLOGI pendole ed articoli per REGALI

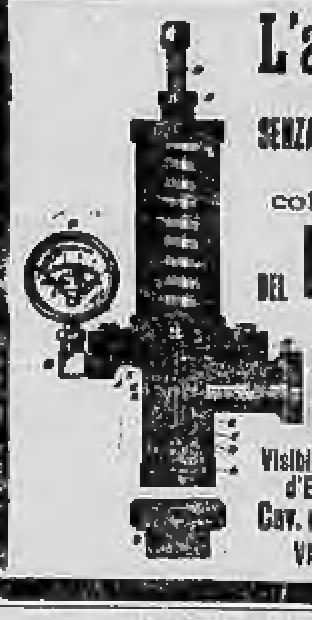


Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di
Lire 5 al giorno
perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvero**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calze ad uso di famiglia. **Maestro & C., Milano.** 9640M

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETÀ

LEVATRICE
M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Bosta, 3, ang. corso Francia 80.

"ZURIGO"
La più potente Compagnia di Assicurazioni di Europa nei rami Infortuni e Responsabilità civile.
Capitale sociale Fr. 10.000.000 - Fondi di garanzia oltre Fr. 27.000.000
Assicurazioni di **automobili** per danni ai terzi.
Assicurazioni di infortuni per qualsiasi persona.
Assicurazioni degli operai contro gl'infortuni sul lavoro
Assicurazioni di responsabilità civile d'ogni genere.
Assicurazioni contro i furti con scasso e con violenza.
IN OGNI RAMO 9091
Tariffe le più miti - Condizioni le più liberali - Massima correntezza
Agenzia generale: TORINO, VIA XX SETTEMBRE, 62 - Telefono 23-57.



L'acqua potabile a contatore NELLE CASE
SENZA CAMBIARE NÈ LE VECCHIE TUBAZIONI NÈ I ROBINETTI
SI OTTIENE
coll'indispensabile applicazione
DEL MANOREX (Brevetto mondiale)
che riduce la forte pressione al grado voluto ed **evita i colpi d'ariete**, realizzando un risparmio nel consumo delle diramazioni e degli apparecchi. — Molte applicazioni vennero già eseguite.
— Sconto a rivenditori. —
Visibile l'applicazione ed il funzionamento presso il Magazzino d'Esposizione d'Apparecchi Idraulici per l'Igiene Sanitaria.
Cav. GIOVANNI PENOTTI, Meccanico Idraulico
Via Lagrange, 24, Torino - Concessionario per l'Italia.

SOCIETÀ ANONIMA per la Condotta di Acque Potabili in TORINO

approvata con Regio Decreto 10 aprile 1853

Capitale statutario		L. 12.000.000,00
Id. emesso e versato		» 8.000.000,00
Fondo di riserva statutario	L. 879.039,35	» 1.037,609,07
» » straordinario	» 158,569,72	

PROGRAMMA per l'emissione di N. 2000 Azioni sociali

1.
In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea generale 29 Marzo 1906, omologata con provvedimento del Tribunale Civile di Torino 18 Aprile 1906, dal 1° al 5 Giugno 1906 sarà aperta la sottoscrizione a N. 2000 Azioni sociali del valore nominale di L. 500, al prezzo di L. 550 caduna, ed alle seguenti condizioni.

2.
Dette Azioni avranno la decorrenza dal 1° Luglio 1906. Per conseguenza sugli utili dell'esercizio corrente percepiranno un dividendo eguale alla metà di quello che sarà assegnato alle Azioni attualmente in circolazione.

3.
Ai portatori delle N. 16,000 Azioni attuali è riservato il diritto di opzione; essi cioè avranno diritto di prelazione alla sottoscrizione di un Azione nuova per ogni otto Azioni attuali. Non sono ammesse sottoscrizioni per frazioni di Azione.

4.
Contemporaneamente sarà aperta fra gli azionisti, ed allo stesso prezzo, una sottoscrizione, senza limitazione di numero, alle Azioni che eventualmente rimanessero non optate. Qualora il numero delle Azioni così sottoscritte superi quello delle Azioni disponibili, il Consiglio di Amministrazione procederà alle necessarie riduzioni entro cinque giorni dalla chiusura della sottoscrizione.

5.
Il prezzo di emissione di L. 550 dovrà versarsi alle epoche seguenti:

Alla sottoscrizione, dal 1° al 5 Giugno 1906	L. 150
dal 1° al 5 Luglio 1906	L. 200
dal 1° al 5 Agosto 1906	L. 200
Totale	L. 550

6.
I sottoscrittori avranno diritto di anticipare i versamenti a saldo del prezzo, mediante lo sconto del 5 0/0. Sui versamenti in ritardo oltre le epoche stabilite, sarà computato l'interesse del 6 0/0.

Passati sei mesi di ritardo, le Azioni saranno vendute a cura del Consiglio di Amministrazione, a rischio e pericolo del sottoscrittore.

Nei versamenti saranno computati come contanti i tagliandi maturanti al 1° Luglio 1906 delle Azioni sociali.

7.
L'Azionista, per esercitare il diritto d'opzione dovrà presentare all'atto della sottoscrizione i titoli, sia al portatore che nominativi, in base ai quali lo esercita, onde vengano stampigliati.

8.
Trascorso il termine fissato per la sottoscrizione (5 Giugno 1906), gli Azionisti che non avranno esercitato il diritto d'opzione, perdono ogni diritto di prelazione e di sottoscrizione.

9.
La sottoscrizione viene aperta presso la Sede Sociale in Torino, e presso le Sedi, Succursali ed Agenzie della Società Bancaria Italiana in **Milano, Torino, Genova, Como, Alessandria, Cuneo e Pinerolo.** 10642

Torino, 20 Aprile 1906.

L'AMMINISTRAZIONE.

INCHIOSTRI INGLESI PRIDGE
Mount Works High Road, Upper Clapton
Sono i migliori conosciuti
Senza rivali per la loro completa fluidità
Indelebili ed inalterabili

Azzurro nero copiativo	Inchiostri colorati	Inchiostri per timbri e biancheria
Azzurro nero da scrivere	Nerissimo da scrivere	
Violetto nero copiativo	Scarlatto indelebile	Gomme di e e

Ingrosso e dettaglio — Prezzi convenienti
Agenti esclusivi per l'Italia: FRATELLI PAISSA
Piazza San Carlo, n. 8 — TORINO — Piazza San Carlo, n. 8

L'Acqua minerale naturale alcalina DI SAN PELLEGRINO
BACTERICAMENTE PURA

INSUPERABILE per combattere:
La diatesi urica, la gotta, la renella, i calcoli renali, vescicali, epatici;
i catarri vescicali, gastrici, intestinali;
Gli ingorghi ed ingrandimenti epatici consecutivi ad infiammazioni, alla malaria ed all'alcoolismo;
Il diabete, la nefrite, la pellagra.
È bibita eccellente
Temperante, Aperitiva
Ottima per tavola.
Deposito esclusivo pel Piemonte:
FRATELLI PAISSA
Torino — Piazza San Carlo, n. 8 — Torino

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000
GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE
CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA
SAMPIERDARENA - SPEZIA.
SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.
La BANCA riceve versamenti in **Conto corrente 2 1/4 0/0** colla disponibilità di L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso. da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 3000 a vista, da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 5000. — Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di L. 2000 a vista, Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso — per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 20 giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi / **Apre Conti correnti a scadenza fissa** — con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 % — da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/4 % — da oltre 12 mesi al 3 1/2 %
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Incassa coupons e Titoli Estratti
Incassa interessi su Rendite nominative — facendo speciali facilitazioni ai correntisti.
S'incarica del pagamento delle imposte
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini Borsa. 8659
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

TAVOLETTE LAPPONI — Medico di Sua Santità — Portentose
Nella gastrica, Alito cattivo, Inappetenza, Irascibilità, Colorito giallo, Raucedine, Disturbi bronchiali, Intestinali, Dolori di stomaco, Nausee, Vertigini, Anemia [illegible]astenia.
Formulate su antica ricetta Dott. FERNET. - Assaggio gratis a chi spedisce cartolina doppia alla ORIGINAL FERNET COMPANY, via Calatafimi, 12, Milano.
Farmacisti, F[illegible]ieri L. 1,25 la scatola.